DC / MANOVRE SUL DOPPIO INCARICO

Segreteria, un rebus

Son troppe le candidature. Il «centro» deciderà a Sirmione

ROMA — Il convegno di Grado non ha sciolto il rebus del doppio incarico di De Mita, presidente del consiglio e segretario della Dc. Un rebus che sembra destinato a rimanere tale fino al congresso e la cui soluzione è strettamente collegata sia allo scioglimento dei nodi interni alla Dc sia alla situazione politica generale. Ecco perché i democristiani di tutte le correnti non prendono per oro colato la dichiarazione d'intenti fatta dallo stesso De Mita dinnanzi alla platea democristiana di Grado, quando ha detto di essere «personalmente contrario al doppio incarico» e di voler lavorare «purché non ci sia pur essendo consapevole dell'importanza contingente che il doppio incarico può avere».
E infatti è già scoppiata una prima polemica su alcune interpretazioni date a un'altra frase pronunciata da De Mita nella stessa occasione, di lode alla «linea politica» indicata dal vicesegretario Vincenzo Scotti. C'è chi vi ha visto una designazione dello stesso Scotti come successore. Nella corrente di centro, che guida assieme a Gava e Forlani, il vicesegretario rappresenta infatti la posizione più vicina al presidente segretario.
Scotti alla segreteria inoltre potrebbe rappresentare per De Mita presidente il «male minore». Ma Scotti ha il difetto di rappresentare la forte corrente di centro della Dc. E la sinistra, tutta la sinistra, non è disposta a lasciare a questa corrente la gestione del partito. Il segnale di quest'avversione è venuto da Granelli, il quale ha subito proposto che sia Bodrato ad assumere, nella Dc, il ruolo che Martelli ha nel Psi, quello di vicesegretario unico.
E' una proposta che lo stesso Bodrato ha respinto con battute ironiche, sostenendo che quest'eventualità non esiste. Piuttosto ha chiesto agli esponenti del gruppo che si rifanno a Forlani, Gava e Scotti — che si accingono a tenere il loro convegno nazionale di corrente a Sirmione — di chiarire il loro atteggiamento sul doppio incarico. «E' giunta l'ora di essere chiari. Che senso ha — ha chiesto — dire che lo statuto non consente il doppio mandato e parlare quindi di incompatibilità?
Il problema non è questo, di compatibilità, ma di opportunità politica. Si dicano e si illustrino i motivi sull'opportunità o la non opportunità ma non si facciano discorsi sulla compatibilità. Certo, ha poi osservato, se si continua così la sedia di segretario rimane vuota e a De Mita dovranno andare a chiedere di occuparla.
In definitiva, se c'è qualcuno che vuole candidarsi lo faccia apertamente». Il problema è che come la sinistra ha in pectore ben tre candidati alla segreteria, Martinazzoli, Bodrato e Goria, così anche la corrente di Forlani, Gava e Scotti ha almeno due candidati, sui cui nomi non ci sono dubbi, Forlani e Scotti, appunto, ma sul cui ruolo sono in quattro a decidere. De Mita stesso, Gava e i leader delle altre due correnti: Andreotti e Donat Cattin. Troppo complicato? Certo, ma ecco perché dirsi favorevole o contrario al doppio incarico non vuol dire sciogliere il rebus.
Una cosa è certa. Che la corrente di «Azione popolare», che si riunirà a Sirmione mentre De Mita sarà in volo per Tokio, ha ancora delle carte di scambio da giocare con il presidente-segretario. Magari proprio sulla questione che a De Mita, per via dei suoi rapporti con Craxi, sta più a cuore: quella dell'abolizione del voto segreto nelle aule parlamentari.
Ed ecco come la vicenda del doppio incarico, e quindi dello svolgimento del congresso dc, si lega alla situazione politica contingente. Oggi Craxi, al suo rientro a Montecitorio, ha avuto un breve incontro con De Mita, poi ha approfittato della presenza di numerosi giornalisti per mettere un altro tassello alla sua campagna d'autunno, preparatoria dell'altra campagna, quella di primavera delle elezione europee. «Ho visto — ha detto — che La Malfa ha lanciato una doppia candidatura per la presidenza della repubblica. Ma quando ci saranno le elezioni? Mi pare nel '92. Mi sembra prematuro parlarne, forse è un modo per bruciarle». E trattandosi delle candidature di Spadolini e Visentini il segretario del Psi, che pure afferma che «all'epoca sarà ancora un ragazzo», qualche ragione per dire questo ce l'ha.
L'affermazione successiva lo conferma. La battaglia per la presidenza della Repubblica può essere una battaglia della sinistra «con l'elezione diretta». E se la Costituzione non lo prevede, tuttavia essa, avverte Craxi, «prevede anche le regole per poterlo fare».

STAMANE

Per sei ore senza aerei

ROMA — Altri disagi oggi per chi viaggia in aereo. L'Ufficio stampa dell'Alitalia e dell'Ati ha diffuso ieri sera un comunicato nel quale annuncia che «a seguito della conferma per oggi, dalle 8 alle 14, dello sciopero generale del personale di Civilavia (Direzione generale dell'Aviazione civile) e della conseguente chiusura degli aeroporti italiani, tutti i voli previsti nella citata fascia oraria saranno cancellati, compresi quelli da e per le isole».
L'Ufficio stampa ha informato inoltre che le partenze dei voli intercontinentali in programma tra le 8 e le 14 di oggi verranno effettuale al termine dello sciopero.
Quindi anche i tre voli in partenza stamane dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari (due per Roma e uno per Milano), verranno annullati.

DIMISSIONI

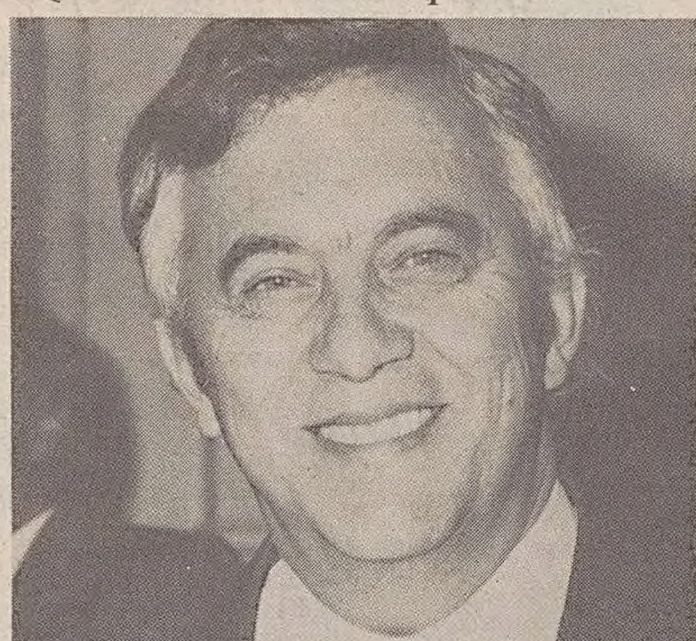
I radicali e il ministro

ROMA — I deputati radicali hanno chiesto al ministro degli Interni, con una interpellanza, se non ritenga opportuno riproporre in Parlamento le dimissioni che ha già privatamente offerto al presidente del consiglio De Mita, venerdì 23, quando verrà alla Camera per rispondere a interrogazioni e interpellanze sull'ordine pubblico.
I deputati radicali, primo firmatario Massimo Teodori, si riferiscono alla istruttoria relativa al caso Cirillo e alle testimonianze dello stesso Gava circa suoi incontri, durante il sequestro, con elementi dei servizi segreti che risultano aver preso parte attiva alla trattativa.
Chiedono pertanto che le dimissioni vengano pubblicamente indirizzate da Gava al capo del Governo e al presidente della Repubblica.

DC / GRADO

Biasutti: continuare

«Qui si è riunito tutto il partito»



Il presidente della Regione, Adriano Biasutti.

GRADO — Il convegno nazionale della Dc, svoltosi nei giorni scorsi a Grado, ha avuto un'ampia risonanza sulla stampa nazionale e locale. Dalla cittadina balneare del Friuli-Venezia Giulia infatti, si è messa in moto la complessa macchina per il congresso nazionale della Dc che si terrà a Roma nel gennaio prossimo. «Il convegno di Grado — ha detto il presidente della Regione Adriano Biasutti commentando le conclusioni delle assise — era stato ideato subito dopo le amministrative del giugno scorso quando De Mita venne in Friuli a festeggiare il nostro risultato. Allora era emersa la necessità di fare una riflessione corale sullo stato del partito in vista del congresso. Di farla, però, attraverso gli organi del partito per uscire dalla strettoia delle varie aggregazioni interne del partito. Da qui il tema: «Quale congresso per la Dc».
«Il tentativo era quello di verificare se oggi la Dc, dopo i dati elettorali più recenti, abbia riacquistato complessivamente la sua centralità politica. Questo è stato il nucleo del convegno e su queste problematiche si sono soffermate le riflessioni di Scotti, di Tabacci, la mia e anche il dibattito in genere. E' emersa la necessità di una continuità con l'esperimento di De Mita in questi anni, con un rinnovamento del partito che va avanti, con un partito che è riuscito a riparlare alla società e che è in grado oggi, se non smarrisce questa linea, di affrontare i gravi problemi che abbiamo di fronte. Noi su questa strada ci muoviamo».
Biasutti è stato anche molto esplicito sul fatto che quello di Grado (come avevano fatto alcuni giornali) non può essere considerato un convegno di corrente o di area. «Qui si è riunito il partito — ha detto —; è stata la segreteria regionale della Dc che ha fatto questo convegno al quale ha chiamato tutti, indipendentemente dalle posizioni interne. Ovviamente con un filo conduttore che è stato quello del sostegno alla linea politica di De Mita. Al convegno è emerso un dato; senza De Mita, ma soprattutto senza la sua linea politica, non avremmo arginato né il calo elettorale né tantomeno la competizione avviata dai socialisti con le tendenze a emarginare la Dc dalla guida e dal rinnovamento del nostro Paese».
Biasutti — dopo aver commentato le «battute» polemiche di Martelli sulle «velocità» del governo De Mita («sono polemiche che in alcuni casi vanno un po' oltre la normale competizione che ci deve essere tra forze politiche alleate») «alle quali sta a noi rispondere sia nelle istituzioni, sia nel partito» — si è infine soffermato sui problemi interni della Dc.

AMATO SMENTISCE

«Tagli»... infondati

Il «balletto» dei miliardi sembra però senza fine

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Giallo sui conti dello Stato. Indiscrezioni dal ministero del Tesoro hanno creato allarme negli ambienti politici: a due giorni dalla Finanziaria è ancora tutto in alto mare, bisogna tagliare altri 20 mila miliardi! La notizia diffusa dall'agenzia Ansa è stata smentita soltanto tre ore più tardi da Amato con un secco comunicato: la notizia è destituita di ogni fondamento.
Il balletto dei miliardi però continua. Al ritorno da Creta, dove si è incontrato con i ministri economici della Comunità, Amato ha trovato sul suo tavolo i dati preparati dalla Ragioneria. Anche se l'entità dei tagli ancora da effettuare non è quello delle indiscrezioni, non è nemmeno vero che tutto vada per il meglio. Da recuperare ci sarebbero circa 5 mila miliardi per limitare, nel 1989, il fabbisogno del settore statale entro i 115 mila miliardi come previsto dal piano di rientro. Tanti, ma non come le voci, poi seccamente smentite dal ministro, lasciavano pensare.
A due giorni dalla Finanziaria sarebbe stato praticamente impossibile limare ancora il bilancio di 20 mila miliardi. L'opera di Amato non è però conclusa e il ministro del Tesoro come aveva promesso sarà costretto a fare quanto aveva più volte minacciato: «O tagliano i ministri o taglio io». Un compito non facile. Ma non sarà soltanto quello della riduzione di spese il versante dove si interverrà.
Sempre dal ministero del Tesoro, il consigliere del ministro per i problemi del fisco, Nicola Scalzini, ha fatto presente che per il 1989 ci sarà un buco sul fronte delle entrate. Scalzini non lo ha quantificato, ma potrebbe essere consistente, anche in conseguenza del minor gettito derivante dalla manovra sull'Irpef per circa 5.500 miliardi.
Pur smentendo le voci allarmistiche secondo cui negli incontri con i ministri Amato era riuscito a recuperare soltanto 12 mila miliardi dei 32 mila necessari, qualcosa dovrà essere ancora fatto. Probabilmente Amato tornerà alla carica per ottenere dal ministro dei Trasporti Santuz e dal ministro per le Partecipazioni statali, Fracanzani, ulteriori risparmi, così come aveva inizalmente proposto incontrando però l'opposizione dei due colleghi di governo. Inoltre, a questo punto, appare molto difficile evitare il ricorso al condono, misura che non piace ad alcuni partiti della maggioranza, che è osteggiata dai sindacati ma che dovrebbe garantire entrate per circa 5 mila miliardi.
La manovra sull'Iva potrebbe essere più incisiva e non limitata a un ritocco delle due aliquote più basse; dello zero e del 2 per cento. Difficile si presenta anche la trattativa tra il governo e i sindacati che entro domani saranno ricevuti da De Mita. Sarà ben difficile che il governo possa fare ulteriori concessioni.
I sindacati non si fanno molte illusioni, ma non intendono sacrificare parte della scala mobile, come richiesto dal governo, senza adeguate contropartite. De Mita proporrà di vanificare ai fini del calcolo della contingenza gli aumenti dei prezzi determinati dall'aumento dell'Iva. Cgil, Cisl, Uil per prendere in esame la questione reclamano la fiscalizzazione degli oneri sociali sanitari. Il confronto si annuncia difficile e i segretari di Cgil, Cisl, Uil hanno già messo le mani avanti e non si fanno molte illusioni per la riuscita del confronto.
Temono poi di trovarsi di fronte ad altre sorprese anche per quanto riguarda la Sanità. Il progetto annunciato da Donat-Cattin di togliere l'assistenza diretta di base ai lavoratori autonomi ha suscitato reazioni polemiche. Perplessi anche i sindacati dei lavoratori dipendenti. Il numero due della Cisl, Colombo, condivide le osservazioni del ministro, mentre contraria è la Cgil preoccupata per la possibilità che anche altre categorie possano essere coinvolte. I sindacati poi vogliono vedere come saranno rivisti i ticket e hanno fatto sapere di essere contrari alla riproposizione di quelli sulla diagnostica. Molto polemiche le associazioni dei medici: secondo Paci, della confederazione dei sindacati dei medici, la proposta di Donat-Cattin contrasta con lo spirito della legge di riforma del servizio sanitario nazionale e all'atto pratico produrrà pochi risparmi in quanto farà ingolfare l'assistenza ospedaliera.



Le giornate emiliane di Cossiga

BOLOGNA — Il Presidente della Repubblica Cossiga accompagnato dal soprintendente ai beni artistici di Bologna mentre visita la mostra su Guido Reni. Da Bologna, dove era giunto ieri, Cossiga ha poi raggiunto Ferrara dove, a Palazzo dei Diamanti, ha visitato la mostra sul Tesoro ebraico di Praga. Cossiga ha preso lo spunto dalla mostra per una riflessione sul dramma degli ebrei e degli altri popoli oggi perseguitati. «Mai più» ha ripetuto con forza, più volte, il Presidente.

LA PRIMA DONNA

Gonnella sotto l'ermellino alla Corte di Cassazione

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — La prima donna tra le «toghe d'ermellino» della Corte di Cassazione, Maria Gabriella Luccioli, 48 anni, nata a Terni ma romana di adozione, ha fatto il suo debutto ieri tra i colleghi della prima sezione della Suprema Corte. Ha svolto le relazioni sulle tre cause che le erano state assegnate (in materia di sanzioni amministrative), e nell'intervallo dell'udienza ha ricevuto il benvenuto ufficiale dal presidente della Corte Antonio Brancaccio, ed un mazzo di fiori. «Non date troppa importanza alla prima volta di Gabriella Luccioli in Cassazione — ha detto ai giornalisti — ma ricordate alla gente che è passato un quarto di secolo da quando le donne furono ammesse in magistratura. Quella legge del 1963 è stato veramente un fatto di enorme rilevanza culturale. In otto vincemmo il primo concorso nel 1965, e dopo di noi tante altre donne sono entrate nei tribunali con la toga del giudice».
Lei, Gabriella Luccioli, cominciò a Montepulciano e dopo pochi mesi era già alla pretura di Roma, alla prima sezione civile. Nella capitale ha percorso tutti i gradini della carriera che l'ha portata alla Corte Suprema di piazza Cavour. Quasi sempre al civile, ma anche (per cinque anni) in Corte d'appello penale. Terrorismo e fatti di criminalità organizzata (la nuova camorra con le sue propaggini romane) sono stati gli argomenti di tutti i giorni in quegli anni, per lei.
L'impegno è stato grande — ammette — e non è stato facile conciliare la vita familiare con quella delle aule di giustizia». Due figli e un marito insegnante universitario, il professor Marcello D'Amore, al triennio di ingegneria alla «Sapienza». Un'esistenza comune a tante altre donne, tiene a sottolineare, e dopo tredici anni di Corte d'Appello finalmente anche la Cassazione.
Al «Massimario», come molti altri giudici, ma «applicata» anche ad una sezione. La prima della Suprema Corte che decide di solito i ricorsi in materia di separazioni personali e divorzi, di riconoscimento di paternità e di fisco, fallimenti e diritto societario in genere. Quando non è in aula, nell'ufficio del «Massimario» controlla le sentenze dei colleghi e ne estrae le «massime», i principi ai quali tutti i giudici d'Italia debbono uniformarsi. Oppure scrive le relazioni preliminari che verranno utilizzate per decidere i singoli casi. E quando siede con gli altri consiglieri in udienza pubblica, una toga come le altre.

ALLA GIUNTA

I socialisti palermitani confermano l'opposizione

PALERMO — Non c'è alcuna attenuazione nella linea di opposizione del Psi palermitano nei confronti della giunta pentacolore guidata dal sindaco Orlando. Lo afferma il segretario cittadino del Psi Stapino Greco
Greco elenca quelle che considera le maggiori inadempienze dell'amministrazione comunale (Bilancio, progetti da finanziare con i fondi per l'intervento straordinario, comitati di gestione delle Usl) e rileva che sono questi elementi concreti che mettono in mora la «giunta imbroglio» di Palermo.
«E a proposito di imbrogli — prosegue il segretario cittadino del Psi — è falso accreditare un impossibile parallelo tra il giudice Falcone e il sindaco Orlando: il primo, sì, valente servitore dello Stato, impegnato seriamente nella lotta contro la mafia; l'altro, fedele servitore di sé stesso

72 ORE

Anche la Cisnal proclama ora lo sciopero alle ferrovie

ROMA — La Cisnal ha proclamato 72 ore di sciopero del pesonale delle ferrovie. L'agitazione, le cui prime 24 ore verranno messe in atto dalle 21 di domenica 25 settembre alle 21 del giorno successivo, prevede l'astensione dal lavoro a livello nazionale e locale, sulla base — afferma un comunicato della confederazione — di quanto decideranno anche le strutture territoriali del sindacato.
Lo sciopero è stato indetto per protesta contro i tagli che «si vogliono imporre ai trasporti con la manovra economica del governo e contro l'ente di gestione che — continua la Cisnal — si dimostra incapace di programmare un concreto piano di ammodernamento
Secondo la Cisnal «il sistema ferroviario italiano va risanato e potenziato e non decapitato».

IL DELITTO CALABRESI

E oggi il confronto Marino-Bompressi

MILANO — Il confronto con Adriano Sofri era appena finito. Cinque ore tiratissime, per alcuni versi drammatiche: un uomo che guardandolo diritto negli occhi accusava il suo migliore amico, quello che un tempo era il suo idolo, di avergli ordinato di uccidere il commissario Calabresi. E l'altro che, senza mai abbassare lo sguardo, replicava con voce ferma: «No, non è vero, perché dici questo? Tu sai che non è così».
Il testa a testa si era dunque concluso, giudici e avvocati si erano alzati, e stavano riordinando le loro carte, quando Leonardo Marino tirò fuori il portafoglio, prese una fotografia e la mostrò a Sofri: «Guarda, sono i miei due bambini. Questo, il più grande, si chiama Adriano. Tu lo sai, l'ho chiamato così in onore tuo».
Sofri sorridente strinse la mano all'uomo che lo accusava di essere il mandante di un omicidio: «Ciao, Leonardo». Le fotografie dei bambini. Come se nulla, ma proprio nulla fosse accaduto, come se i due compagni di un tempo si fossero visti per caso dopo tanti anni. Ma Sofri e Marino non si sono incontrati per caso al cinema o allo stadio. Si sono rivisti in una caserma dei carabinieri, tutti e due imputati per omicidio.
Chissà se oggi pomeriggio, quando nella stessa stanzetta della stessa caserma si troverà di fronte un altro amico, Ovidio Bompressi, detto Enrico, Marino tornerà a commuoversi. Anche Bompressi era per lui più che un amico, un fratello. Anzi, a lui era più legato che a tutti gli altri: non a caso esitò così tanto a fare il suo nome, e fino all'ultimo cercò di «coprirlo» e lui solo sa quanto gli costò dire che sì, fu proprio Ovidio Bompressi, detto Enrico, a sparare al povero commissario Calabresi. E che fu sempre lui, lasciando di corsa il luogo dell'agguato, a dirgli: «Però, Leonardo, che razza di schifezza ci hanno fatto fare... ».
Ricordando quella frase Marino ha detto ai giudici: «Quando gli sentii dire quelle parole capii di volergli bene perché mi aveva fatto capire che non era un killer, anche se aveva appena sparato, anche se aveva ucciso un uomo. Anche lui era uguale a me, come me aveva compiuto un omicidio credendo che fosse un atto politico, ma quando vidi là per terra il corpo di Calabresi, mi si sono aperti gli occhi. In quel momento ho cominciato a ragionare con la mia testa,
Anche Bompressi, come Sofri, come Pietrostefani, nega tutto. Dice Marino: «Ho sofferto, ho sofferto molto prima di fare il nome di Bompressi, perché gli volevo e gli voglio bene. Però ero convinto che anche lui avesse in corpo la stessa angoscia che avevo io... ». Può anche darsi che Marino abbia ragione, che il suo vecchio amico sia angosciato, ma è certo che se è così, Bompressi è riuscito almeno finora a mascherare bene i sentimenti.

AL CONSIGLIO DELLA CEI

Su Cl Poletti è prudente

La parola passa quindi ai vescovi - Nessun dramma per Lefebvre

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Il problema delle convergenze politiche fra Comunione e liberazione e il Psi è stato solo sfiorato nella prima giornata di lavori del consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana. Il compito di tenere la relazione introduttiva era del cardinale Poletti, certamente non ostile ai giovani di Cl e certamente ligio ai voleri del Papa che sull'aereo che lo portava in Africa ha fatto l'elogio dei giovani di Cl.
Così il cardinale, stretto fra l'esigenza di soddisfare i vescovi che vorrebbero che l'argomento fosse inserito fra quelli del dibattito (all'ordine del giorno non figura, ma è anche vero che l'ordine del giorno è stato preparato prima del «meeting» di Rimini che ha visto manifestarsi la convergenza fra Cl e il Psi), e il timore di spingersi troppo oltre, affronta il problema solo sfiorandolo.
Dice infatti che, di fronte alle diverse situazioni sociali, religiose e civili del nostro Paese e alle polemiche politiche che ne vengono tratte, i vescovi debbono fare opera di «discernimento». Questa è la parola chiave che fu usata in occasione del convegno della Chiesa italiana a Loreto, quando da parte dei vescovi riuniti nella cittadina marchigiana non mancarono le critiche ai giovani di Comunione e liberazione: e Poletti ricorda ancora ai giovani cattolici il «primario e permanente compito di evangelizzazione». La politica, cioè, viene in secondo piano.
Ma il discorso di Poletti, che è giunto ai giornalisti filtrato attraverso un comunicato stampa, può essere letto anche in maniera diversa: le parole del cardinale, che dice di lasciare ai vescovi l'ultimo giudizio in tema di intervento di movimenti religiosi nell'attività politica, potrebbero non essere soltanto rivolte a chi segue con attenzione le mosse politiche di Comunione e liberazione, ma anche riferite alla chiacchierata giunta comunale di Palermo.
Il richiamo al «primario e permanente compito di evangelizzazione», cioè, potrebbe essere diretto anche ai gesuiti di padre Sorge, che si sono fatti promotori di una convergenza fra Dc e Pci nel capoluogo siciliano allo scopo — sostengono i gesuiti — di fronteggiare in maniera più unitaria l'offensiva mafiosa.
Sostanzialmente, quindi, Poletti evita di prendere posizione e chiede che lo facciano i singoli vescovi: ma questo accadrà ora, nel corso di questa sessione autunnale del consiglio permanente? O i vescovi saranno chiamati ad affrontare il problema nelle singole diocesi? Oppure il chiarimento definitivo avverrà in sede di assemblea generale della Conferenza episcopale italiana che deve riunirsi fra poco più di un mese, il 24 ottobre? A quell'assemblea sarà presente anche Giovanni Paolo II e potrebbe ripetersi il «copione» già visto all'assemblea di Loreto.
Allora i vescovi tennero in maggioranza una serie di interventi che sottolineano l'importanza per la Chiesa italiana di scelte religiose e morali, prima che politiche, poi il Papa, traendo le conclusioni, richiamò l'esigenza di un impegno politico dei cattolici e soprattutto di un impegno unitario.
Non va dimenticato che il Papa parlando in aereo ai cronisti che lo hanno accompagnato nel viaggio nell'Africa australe, ha detto più volte che «i movimenti sono una benedizione per la Chiesa» e lo ha detto all'inviato del «Sabato», cioè l'organo ufficioso di Comunione e liberazione.
L'ultima riunione dell'Assemblea della conferenza episcopale è avvenuta nel mese di maggio e quindi Poletti non ha avuto la necessità di aggiornare i suoi colleghi dell'episcopato su molti avvenimenti: ha voluto soltanto ricordare, con un certo compiacimento, quanto poco siano state rilevanti in Italia le conseguenze dello scisma di monsignor Lefebvre. «Grazie a Dio — ha detto — le ripercussioni non sono state così gravi e dannose come in altre parti della cristianità e offrono speranza che da noi l'atto scismatico possa essere totalmente riassorbito e dimenticato».

VELOCITA' / VERTICE

«Pericolosi» i limiti

E' il parere del socialista Testa

ROMA — Gli uffici di presidenza delle commissioni Trasporti e Ambiente di Montecitorio si riuniranno oggi insieme con i presidenti dei gruppi parlamentari per definire i termini della risoluzione sui limiti di velocità e sulla sicurezza stradale dopo le audizioni della scorsa settimana dei ministri Santuz e Ferri.
Lo ha annunciato il presidente della commissione Trasporti, Antonio Testa, secondo il quale «ad ogni nuova verifica, il doppio limite appare non solo incomprensibile ma pericoloso ai fini stessi della sicurezza stradale. Con i 110 chilometri all'ora festivi sulle autostrade e i 90 chilometri all'ora sulle altre strade, saltano infatti tutte le misure studiate e sperimentate finora, e soprattutto le distanze di sicurezza. Le auto — sostiene il socialista Testa — effettuano il sorpasso sempre intorno al tetto massimo di velocità, rientrando immediatamente in corsia e ponendosi davanti al veicolo sorpassato, che è costretto prima a frenare e poi a riaccelerare per non essere a sua volta tamponato».
Sempre secondo Testa «non ci sono più di fatto le corsie veloci» e c'è ancora «una pericolosa confusione tra la cartellonistica stradale esistente e i nuovi limiti fissati per decreto, cui va aggiunto l'interrogativo su quali siano, o in quali tratti, le superstrade e le strade statali».
Testa conclude rilevando che «basta viaggiare su qualsiasi strada italiana per rendersi conto di queste verità ed ogni italiano che ha usato l'auto in quest'ultimo fine settimana ha dovuto affrontare certamente gravi difficoltà e ha visto ciò che il ministero dei Lavori pubblici sembra ignorare».

IL KIPPUR

Una vita interiore legata ai ritmi del calendario

Commento di
Guido Vitale

E' un tramonto severo e aspro, quello che attenderanno stasera milioni di ebrei su tutti i continenti. Con il digiuno di Kippur, durante il quale è imposta ad ogni adulto l'astensione da qualunque cibo e da qualunque bevanda fra un crepuscolo e l'altro, i «dieci giorni terribili» del calendario ebraico, che avevano preso l'avvio con la festa di Rosh Hashanà (Capodanno), giungono al proprio drammatico culmine. Un periodo che secondo la tradizione si deve aprire con il profumo delle melegrane e con la dolcezza del miele, la sera in cui l'ebraismo comincia a contare un nuovo anno, scopre il proprio carattere nell'intensa ricerca di purificazione per gli errori commessi.
Lo stimolo all'esame della coscienza, al bilancio su un operato che forzatamente non può soddisfare appieno, presente in ogni religione, si fa particolarmente intenso nell'ebraismo; che religione non è, almeno nel senso comunemente attribuito al termine. Il messaggio dell'antico Testamento assume infatti per gli ebrei più il significato di una legge di vita, di una regola di comportamento per interpretare la realtà che ci circonda e per poter agire al suo interno, piuttosto che la dimensione di un insieme di credenze e di promesse sugli eterni grandi interrogativi umani.
«Il calendario sarà il vostro catechismo», usavano dire i vecchi rabbini ai ragazzi da istruire in occasione della maturità religiosa, per sottolineare come nessun altro gruppo umano lasci determinare, come la comunità ebraica, i propri ritmi interiori di vita solo dallo sviluppo dell'anno.
Ogni momento del calendario (che sarebbe meglio definire un lunario, essendo fondato sulle fasi del satellite), ogni unità del tempo, tende ad ascendere verso un punto culminante: le ore convergono verso i momenti della preghiera quotidiana, le settimane verso il Sabato, i mesi (che corrispondono esattamente alle fasi lunari) verso il novilunio, le stagioni verso le grandi feste agricole e storiche indicate dalla Bibbia. Giorno dopo giorno l'ebreo fedele sfoglia le pagine di un libro che scandisce il ritmo della vita, il corso degli astri nel cielo, la cadenza dell'agricoltura e al tempo stesso lo sviluppo delle idee di giustizia e di libertà proclamate dalla Scrittura. Sofferenza e felicità, spensieratezza e approfondimento, lavoro e riposo si alternano, circoscrivendo gli impulsi spirituali fra le solide barriere del tempo.
Anche il corso dell'anno rappresenta una continua salita, in questo caso proprio verso il momento che si apre a Rosh Hashanà e si conclude con il digiuno di Kippur. Periodo in cui, secondo la leggenda, l'alito divino è più vicino, per consentire una riflessione su quanto operato, nel bene e nel male, e su quanto resta da fare. In cui, credono gli ebrei, Iddio apre i libri della vita e della morte e appone la propria firma sul destino che ciascuno di noi ha meritato.
Ecco perché i «giorni del giudizio», quando nelle sinagoghe echeggia il suono lacerante dello Shofar (il corno cavo d'ariete in cui soffiò Abramo per rivolgere il proprio richiamo al cielo), esercitano un richiamo incoercibile anche sulle masse di ebrei assimilati e non praticanti.
In attesa che l'Eterno lasci il trono della giustizia — dal quale non vi sarebbe alcuna salvezza per l'umanità — per sedersi su quello della misericordia, l'anno ebraico conosce i momenti più struggenti e intensi. Il calendario lunare, ricco di celebrazioni e date solenni forse più d'ogni altro, non contiene, come superficialmente si potrebbe ritenere, nemmeno una «festa» nel senso che si attribuisce oggi a tale parola. Anche le date liete non costituiscono infatti occasioni chiassose e mangerecce, ma momenti di serenità domestica, che dovrebbero essere vissuti in sintonia con la famiglia e la comunità.
A Trieste come altrove la sinagoga si colmerà anche in questo Kippur di un pubblico solitamente lontano dai dettami della legge religiosa, eppure quasi inspiegabilmente attratto. Una delle antiche e gloriose comunità minoritarie cittadine (colpita come le altre da una crisi apparentemente irreversibile e che pure proprio nelle scorse ore si è data, dopo quarant'anni di staticità, un organo di governo significativamente rinnovato) si troverà ancora di fronte all'appuntamento con un retaggio che appare troppo pesante da portare. Sarà questa la riflessione di un solo attimo, subito interrotta dall'impegno di innalzare — da domani al cader del sole, terminato il digiuno — la Sukkà, la capanna destinata a essere, negli otto giorni a venire, unico riparo sotto lo stellato e da dove, con rinnovata purificazione, gli ebrei dovranno rimettere i propri destini al disegno divino.

JUGOSLAVIA, CHI E' MILOSEVIC

E' chiamato vozd, duce

La «bestia nera» degli albanesi del Kosovo - I nazionalismi

Servizio di
Paolo Rumiz

Il forte, grande interprete del revanscismo della Grande Serbia. Slovenia e Croazia lo temono. Viene definito il «nuovo Tito»


Slobodan Milosevic

BELGRADO — Lo chiamano «vozd», il duce. Qualcuno lo definisce addirittura il «nuovo Tito» per il magnetismo che emana. Trascina le folle in discorsi infiammati, attacca frontalmente gli avversari, crede nel pugno di ferro. E' la bestia nera del Kosovo, il nuovo, grande interprete del revanscismo della Grande Serbia, l'etnia egemone, ridotta dalla pressione albanese alla sua minima espressione territoriale. Slovenia e Croazia lo temono. Ma Montenegro e Macedonia sono con lui, e la Bosnia gli si sta pericolosamente avvicinando. I giornali della capitale lo osannano: «Politika» pubblica ogni giorno un'alluvione di lodi dei suoi supporter.
Ma chi è veramente Slobodan Milosevic, il boss del partito belgradese, il tribuno affamato di potere che cavalca per le province autonome di Kosovo e Voivodina la tigre della riannessione alla Serbia? Chi è il leader che emerge dalla massa grigia e impotente dell'apparato e che, sordo ai richiami della Lega federale, divide la Jugoslavia in nome del popolo e delle sue nostalgie nazionalistiche? Chi è quest'uomo, amato e odiato, che mobilita le masse e introduce i germi della democrazia di piazza in un Paese finora saldamente ostaggio del partito?
Quarantasette anni, argenteo e carismatico, Milosevic appartiene alla generazione che non ha conosciuto la guerra partigiana ma guerriglie assai più prosaiche, quelle per il potere in seno alla Lega. La sua storia politica s'inizia con l'agonia di Tito, quando fra i suoi proconsoli si scatena la guerra per la successione.
Inizialmente vive all'ombra di Stambolic, allora presidente della repubblica serba e suo «padrino». Grazie al suo appoggio e alla propria spregiudicatezza raggiunge con rapidità incredibile la carica di presidente del partito serbo. A questo punto si libera freddamente dei concorrenti, e Stambolic è il primo della lista.
«La Jugoslavia è tanto più forte quanto più è debole la Serbia» avrebbe detto un giorno Kardelj. Ma anche Tito era convinto che una federazione plurinazionale come la Jugoslavia avrebbe potuto reggersi in piedi solo in un equilibrio fra etnie prive di rivendicazioni egemoniche.
Per questo il maresciallo «corresse» la preponderanza serba, ritagliandole via Voivodina e Kosovo. Col risultato finale di esacerbare la passione nazionalistica e la psicosi di accerchiamento della repubblica «mutilata». Proprio i sentimenti su cui Milosevic decide di fondare il suo potere.
Il «duce» ribalta l'assioma titoista. «O la Serbia diventerà uno stato o scomparirà» è il suo slogan, a significare che la pressione demografica albanese (la più alta d'Europa) rischia di cancellare il cuore stesso del Paese. E che la Jugoslavia può essere forte solo se è forte la Serbia. «La Serbia — protesta Milosevic — è l'unica repubblica che non esercita sovranità sull'interezza del suo territorio». Chiede così ufficialmente di modificare la costituzione per riannettere il Kosovo. La gente è con lui, l'apparato federale lo sa e ha paura di un referendum popolare. E accetta, per intanto, di inviare truppe speciali nella regione della discordia, a tutela dei pochi serbi rimasti. Le loro campagne verrebbero incendiate, i bambini percossi, le donne violentate dagli albanesi. Ma nessun episodio clamoroso è provato dai rapporti di polizia.
Milosevic, intanto, consolida il potere. Prima con le epurazioni, finché la stampa locale è ridotta a un coro unanime. Poi con i raduni di piazza. E' una mobilitazione clamorosa, che non trova precedenti nella storia jugoslava postbellica. Decine di migliaia di persone confluiscono a Titograd (Montenegro), Jaice (Bosnia), Titov Vrabas e Slovenska Mitrovica (Voivodina). Ufficialmente, vengono per chiedere «pace e convivenza», ma la gente grida «A morte gli albanesi», «Dateci un fucile», «La patria vi chiama». E altri appelli da rabbrividire.
Il partito a livello centrale grida allo scandalo: è il nazionalismo che riemerge e può disintegrare un Paese già sfiancato dalla crisi economica. Ma Milosevic non si intimidisce. E attraverso la stampa attacca personalmente i suoi nemici, con grossolane squalifiche recuperate dagli arsenali dello stalinismo.
Mentre il capo del governo Branko Mikulic tace, il Pc jugoslavo e il suo Politburo chiedono di bloccare le manifestazioni, considerate «un pericolo per la democrazia». «Esse non aiutano gli slavi né troncano l'esplodere del separatismo albanese». La Slovenia, sempre all'erta per un possibile golpe militare, proibisce ogni manifestazione sciovinista di serbi e montenegrini. Contemporaneamente la rivista «Danas» di Zagabria, in una nota dal titolo «Milosevic ante portas» denuncia le ambizioni del leader serbo come una forma di «neo-stalinismo» e «un pericolo per gli equilibri nazionali del Paese».
Milosevic tiene duro. E ribatte che il vero pericolo viene dall'offensiva albanese in Kosovo. Le manifestazioni di piazza dei serbi, protesta, sono sempre state il metodo di espressione del popolo. «Nel movimento dei lavoratori — aggiunge — siamo sempre stati orgogliosi di questo metodo». Nello stesso tempo il presidente della Serbia, Peter Gracanin, chiede ufficialmente al governo la mobilitazione delle truppe speciali, cui affiancare, dice, reparti d'ordine di provenienza serba.
Non è una richiesta che cade nel vuoto. Il consiglio esecutivo federale, riunito d'urgenza da Mikulic, decide di dislocare in 22 centri della regione autonoma del Kosovo le truppe speciali che finora erano rimaste confinate in caserma. Il premier si reca personalmente in Kosovo, parla della necessità di «garantire a tutti una vita tranquilla», in particolare a serbi e a montenegrini contro cui sono dirette le azioni dei nazionalisti e degli sciovinisti albanesi. «Dobbiamo schiacciare questa serpe — conclude Mikulic — ricorrendo a tutti i mezzi che la Costituzione e la legge consentono».
Cos'è accaduto? Il governo è diventato improvvisamente ostaggio di Milosevic? La verità, dicono, è più complessa. Mikulic teme allo stesso modo serbi e albanesi e sa che dal Kosovo l'incendio potrebbe dilagare a tutto il Paese in un gioco di contrapposti nazionalismi. Contemporaneamente il premier, assediato dall'emergenza sociale legata alla bancarotta jugoslava, ha più che mai bisogno di offrire alla gente forti diversivi. Il pericolo Kosovo e, di riflesso, il pericolo Serbia sono esattamente quello che serve. Ma la tigre, è ovvio, va tenuta sotto controllo. Per evitare che la Jugoslavia tutta, come ammonisce la Lega, diventi un Kosovo.


Serbi e montenegrini (nei loro costumi tradizionali) protestano nella città di Niksic (Montenegro) contro le violenze degli albanesi nel Kosovo e chiedono un intervento deciso del governo centrale.

IL TEMPO









Situazione: sul Mediterraneo centrale insiste una circolazione depressionaria in progressivo colmamento, ma ancora inattiva sulle regioni meridionali.
Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali generalmente sereno o poco nuvoloso. Nel corso della giornata aumento della nuvolosità sulle regioni centrali tirreniche e su quelle nord-occidentali. Sulle regioni meridionali nuvolosità variabile con temporanei addensamenti associati a locali rovesci.
Temperatura: in lieve aumento.
Venti: deboli di direzione variabile con temporeani rinforzi da Est.
Mari: generalmente poco mossi.



Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 16, 21; Bolzano 7, 25; Verona 10, 25; Venezia 10, 22; Milano 11, 24; Torino 10, 24; Mondovì 13, 20; Cuneo 12, 20; Genova 17, 25; Imperia 19, 26; Bologna 10, 25; Firenze 11, 24; Pisa 11, 25; Falconara 11, 22; Perugia 13, 19; Pescara 15, 21; L'Aquila 10,16; Roma Urbe 12, 26; Roma Fiumicino 13, 26; Campobasso 10, 14; Bari 13, 22; Napoli 12, 24; Potenza 10, 16; S. M. di Leuca 15, 25; Reggio Calabria 18, 25; Messina 18, 25; Palermo 17, 24; Catania 14, 28; Alghero 14, 25; Cagliari 13, 24.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 12, 16; Atene 19, 31; Bangkok 24, 31; Barbados 23, 30; Belgrado 11, 17; Berlino 12, 16; Bermuda 22, 29; Bruxelles 8, 16; Budapest 13, 22; Buenos Aires 7, 15; Il Cairo 25, 34; Caracas 17, 26; Chicago 20, 30; Copenaghen 13, 18; Dublino 10, 15; Francoforte 14, 18; Ginevra 10, 18; L'Avana 24, 33; Helsinki 0, 9; Hong Kong 27, 31; Islamabad 21, 33; Istanbul 19, 28; Giacarta 24, 35; Gerusalemme 22, 34; Johannesburg 2, 13; Kuala Lumpur 24, 33.

VELENI / IL CARGO GIUNGE OGGI A LIVORNO

Karin B., ancora due settimane d'agonia

I rifiuti tossici potranno essere scaricati quando saranno garantite le misure di sicurezza - Oggi vertice a Roma

LIVORNO — La «Karin B.» è da ieri mattina in rada al largo del porto di Livorno. Ma dopo tanti giorni di navigazione l'odissea della nave dei veleni non si può ancora dire conclusa. Ci vorranno infatti non meno di un paio di settimane perché il cargo proveniente dalla Nigeria possa avere l'autorizzazione all'attracco (anche se già oggi entrerà nel porto) e quindi possano essere scaricati i bidoni di rifiuti tossici per essere trasferiti in un'area di stoccaggio in Emilia Romagna. Non meno di 15 giorni occorrono per preparare l'area del porto di Livorno rispettando tutte le misure di sicurezza per lo sbarco dei rifiuti. In ogni caso le condizioni del carico «non sono preoccupanti» e quindi non ci dovrebbero essere particolari problemi. Queste in sostanza le conclusioni del lungo vertice che il presidente della Regione Toscana, Gianfranco Bartolini, nella sua carica di commissario ad acta nominato dal governo, ha avuto con l'assessore all'ambiente dell'Emilia Romagna Gavioli, il collega toscano Marcucci, il sindaco di Livorno Benvenuti e l'ammiraglio Antonio Alati, comandante del porto di Livorno.
Il problema da risolvere era quello di evitare il blocco del porto minacciato dai portuali in mancanza di precise garanzie per la sicurezza dell'operazione.

Restano da definire alcuni aspetti operativi. Tali aspetti saranno affrontati nel pomeriggio a Roma dove i presidenti delle due Regioni interessate — nominati commissari ad acta — si recheranno per incontrare i ministri della protezione civile, dell'ambiente e del tesoro. Con Lattanzio e Ruffolo saranno esaminati i problemi prettamente tecnici mentre la presenza del ministro Amato è indispensabile per risolvere quello del reperimento dei fondi per lo smaltimento dei rifiuti tossici respinti da mezza Europa. «Il decreto — ha spiegato il presidente della Regione Toscana, Gianfranco Bartolini, al termine dell'incontro di ieri a Firenze — non ha infatti un proprio finanziamento».

Mentre a Roma si tratterà, dunque, la «Karin B.» entrerà in porto ma senza raggiungere la banchina. Anche se le condizioni del cargo sono «soddisfacenti», come ha ammesso l'ammiraglio Antonio Alati, comandante della capitaneria di porto, al termine del sopralluogo effettuato ieri mattina a bordo. Si cerca intanto di approntare l'area di sicurezza del porto in cui scaricare i fusti mentre si attende che sia precisata la disponibilità dell'area di stoccaggio in Emilia Romagna, anche in base a quanto previsto dall'ordinanza emessa dal sindaco comunista di Livorno, Roberto Benvenuti, che — come ha ricordato il presidente della Regione Toscana — è «la massima autorità sanitaria» della città. Sull'area per lo stoccaggio del carico di veleni, l'assessore all'ambiente dell'Emilia Romagna ha assicurato che «non ci sono preclusioni: Si cercherà prima una soluzione negli impianti pubblici — ha detto Giuseppe Gavioli — e se queste non ci saranno ci rivolgeremo ai privati».

Per il momento da Ravenna è arrivato il secondo «no» all'arrivo della «Karin B.» e allo stoccaggio delle scorie tossiche.

[d. l.]

VELENI / A BORDO I GIORNALISTI

Sulla nave che nessuno ha voluto

«Siamo otto settimane in mare, senza vedere altro»

Servizio di
Laura Orsucci

LIVORNO — La caccia è finita. Sono le 6.40, la città in lontananza è semiaddormentata, avvolta nella foschia. Siamo i primi ad avvistare la Karin B. Un sussulto scuote l'equipaggio del «Popeye», il motoscafo con cui abbiamo perlustrato il mare di Livorno per tutta la notte: «Vai! — dice il nostro capitano, Gino, lupo di mare — è lei!».
Per la verità, ce la aspettavamo diversa. Più imponente, più maestosa, forse un po' più sinistra. Invece, a vederla da vicino, quella nave che nelle ricerche notturne ci eravamo immaginati apparire da un momento all'altro come il «Rex» felliniano di Amarcord, è proprio bruttina. Non molto grande, anche un po' malandata. Ma gli attimi che ci separano da lei sono lo stesso concitati. La troupe della Rai, con cui abbiamo diviso ricerche, speranze, contrattempi e delusioni, è già all'opera, telecamere in spalla. Il collega Giovanni Masotti, della sede di Firenze, parte all'attacco. Gino accosta, Masotti compie un vero e proprio arrembaggio, mentre Nicola e Claudio — gli operatori — lo seguono con gli obiettivi puntati. Masotti non esita, affronta la precaria scaletta di corda della Karin, e in un attimo è a bordo della nave. Riescono a fermarlo e a farlo tornare indietro solo i carabinieri, intimandogli di scendere immediatamente. Ma non importa.
Il «dialogo» con l'equipaggio della «nave dei veleni» è ormai instaurato. Due ragazzi giovanissimi, biondi come il grano, rispondono a una raffica di domande. «Stiamo abbastanza bene — ci dicono — siamo solo un po' stanchi. Otto settimane di mare, senza vedere altro. No, grazie, per ora non abbiamo bisogno di niente». I famosi bidoni. Alcuni hanno una scritta arancione, «explosive»; da altri fuoriescono rifiuti che sembrano alghe essiccate, scolorite. Più tardi arrivano le motovedette della polizia e della capitaneria di porto. Si affiancano alla «703» dei carabinieri, e comincia uno strano girotondo.
Arriva l'ammiraglio Alati, comandante del porto. Inizia la prima ispezione sulla nave tedesca. Si controllano i container, i fusti, le condizioni sanitarie dell'equipaggio. La nave è ferma, a tre miglia dal porto, poco distante dalla torre della Meloria. Ora la avvistano anche un elicottero e una vedetta della Guardia di finanza.
A bordo della Karin B salgono altri ufficiali e funzionari della dogana. Ogni tanto si affaccia il comandante della nave tedesca, in calzoncini corti. Ma per il momento non parla. Dai giovani dell'equipaggio (sette) trapela invece la voglia di proseguire il dialogo. Sono stanchi, tirati, ma soddisfatti. Gli si legge in faccia. E si comprende solo ora, quando la nave con il suo carico della discordia è a pochissime miglia dal porto, che questi ragazzi hanno sofferto.

Mentre a terra si discuteva sulla rotta della nave, sulla destinazione dei rifiuti, sulle ordinanze e contro-ordinanze, loro erano lì, ad attendere con impazienza di sbarcare. E non è ancora finita. La nave è in rada, ormai tutti lo sanno, cominciano a transitarle intorno i curiosi. La guardano con sospetto, certo. Il suo carico desta paura, angoscia. E soprattutto ci si interroga sulla sorte di quei rifiuti tossici.

Ora il problema numero uno è: «Dove andranno a finire?».
Non è più una nave-fantasma. Ora ci troviamo sulla Karin B, faccia a faccia con il suo comandante e i membri dell'equipaggio. Sono tranquilli, forse un po' sorpresi per il pacifico assalto dei giornalisti e delle telecamere. «Troppo rumore per nulla» esordisce con citazione scespiriana Richard Hinterleitner, il comandante. Fa intendere che secondo lui si è parlato e scritto troppo — e inutilmente — della sua nave, come se in fondo il «caso» non fosse degno di tanto clamore.

VELENI / RUFFOLO

«Ingiusti gli attacchi»

Commentato l'intervento di Cossiga

ROMA — Giorgio Ruffolo «comprende» l'angoscia del Presidente Cossiga per il lungo vagabondaggio della Karin B. Una vicenda, precisa, «che abbiamo anche personalmente e profondamente sofferto». Ma gli pare del tutto gratuito e ingiusto che gli si addebitino lentezze o inadempienze. «Da quando ho preso in mano la delicata questione e cioè da sette giorni — ribatte da Venezia, dove partecipa al convegno dell'Aspen Institute — è stato varato il piano, sono state consultate le Regioni e il problema è stato avviato a soluzione. Non abbiamo certo perso tempo».
Questa la prima reazione, a lettura dei giornali ancora calda. Più tardi, una nota scritta mette i puntini sulle i. «La vicenda delle navi — si legge nel comunicato — è insorta come un'emergenza che ha preso il governo alla sprovvista: sia per la necessità, dettata da imperiose esigenze di sicurezza dei nostri connazionali coinvolti, di operare immediatamente, senza poter predisporre le azioni di accertamento necessarie; sia per la mancanza di indicazioni precise sulle competenze e sulle procedure da seguire in una situazione del tutto nuova.
«Ciò spiega — ammette Ruffolo — la inevitabile improvvisazione delle misure adottate in una prima fase. E l'improvvisazione spiega, ma solo in parte, le agitazioni che, a Ravenna, hanno impedito una soluzione italiana. Il successivo vagabondaggio delle navi in cerca di attracchi in altri paesi ha aperto una fase assai deprimente che il governo ha chiuso il 9 settembre».
Da allora, però, secondo Ruffolo, c'è stato un salto di qualità. Infatti, il decreto approvato dall'esecutivo ha definito una strategia precisa che si muove in tre direzioni: «Massiccio intervento pubblico per la costruzione di impianti di smaltimento dei rifiuti industriali», nuove regole per i trasporti all'estero con divieto di trasferimenti nel terzo mondo e definizione delle responsabilità e delle procedure per le situazioni di emergenza.
Quindi, il ministro dell'Ambiente ritiene di aver fatto tutto quello che gli spettava. Una sicurezza che lo accomuna al responsabile della Protezione civile, Vito Lattanzio. Il quale in Transatlantico osserva che «le nuove misure predisposte dal governo recentemente, colmano almeno in parte le lacune del passato e garantiscono una prima seria risposta».
Anche Lattanzio batte le mani a Cossiga: «Ha ragione. Andare avanti a testa bassa in un mondo che è cambiato e che cambia con una velocità impressionante senza prepararsi adeguatamente è per una classe politica angosciante».

Van Wood

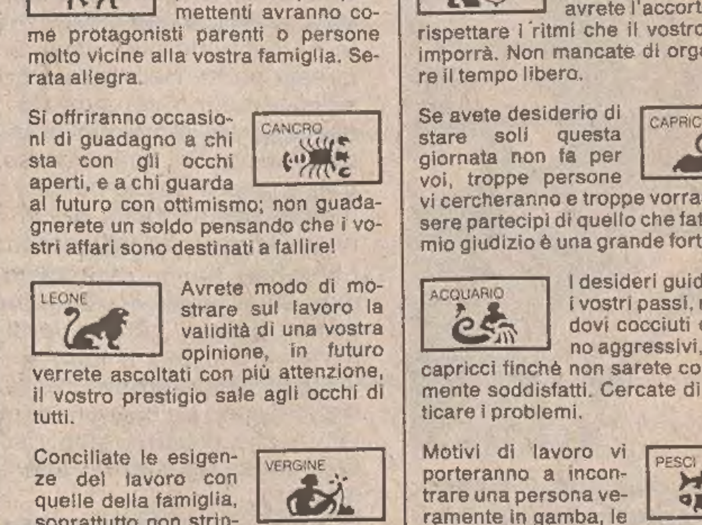
OROSCOPO DI OGGI



ARIETE — La vostra tranquillità interiore vi permetterà di vivere felicemente la giornata; non avrete da temere alcun incontro, anche le persone più nervose e aggressive con voi si ammansiranno!

TORO — La presenza stimolante e discreta di un amico vi accompagnerà per tutta la mattinata e parte del pomeriggio; in questo periodo non dovrete avere timore di compiere mosse sbagliate.

GEMELLI — Le esperienze più gratificanti e gli appuntamenti più promettenti avranno come protagonisti parenti o persone molto vicine alla vostra famiglia. Serata allegra.



CANCRO — Si offriranno occasioni di guadagno a chi sta con gli occhi aperti, e a chi guarda al futuro con ottimismo; non guadagnerete un soldo pensando che i vostri affari sono destinati a fallire!

LEONE — Avrete modo di mostrare sul lavoro la validità di una vostra opinione, in futuro verrete ascoltati con più attenzione, il vostro prestigio sale agli occhi di tutti.

VERGINE — Conciliate le esigenze del lavoro con quelle della famiglia, soprattutto non stringete i cordoni della borsa per un eccessivo attaccamento al denaro, non fareste il bene di nessuno.

BILANCIA — Qualche difficoltà economica verrà risolta grazie alla benevolenza di un amico, anche il partner sarà disposto a venirvi incontro, sempre che abbiate il coraggio di chiedergli un prestito!

SCORPIONE — La giornata non sarà scorrevole come vorreste, alcuni inconvenienti faranno inciampare i vostri programmi; troverete però nella famiglia un valido punto di riferimento.

SAGITTARIO — Il lavoro sarà gratificante e non si dimostrerà stancante se avrete l'accortezza di rispettare i ritmi che il vostro corpo imporrà. Non mancate di organizzare il tempo libero.

CAPRICORNO — Se avete desiderio di stare soli questa giornata non fa per voi, troppe persone vi cercheranno e troppe vorranno essere partecipi di quello che fate, ma a mio giudizio è una grande fortuna!

ACQUARIO — I desideri guideranno i vostri passi, rendendovi cocciuti e persino aggressivi, farete i capricci finché non sarete completamente soddisfatti. Cercate di dimenticare i problemi.

PESCI — Motivi di lavoro vi porteranno a incontrare una persona veramente in gamba, le sue parole faranno presa su di voi, non lasciatevi scappare l'occasione di approfondire il vostro rapporto.



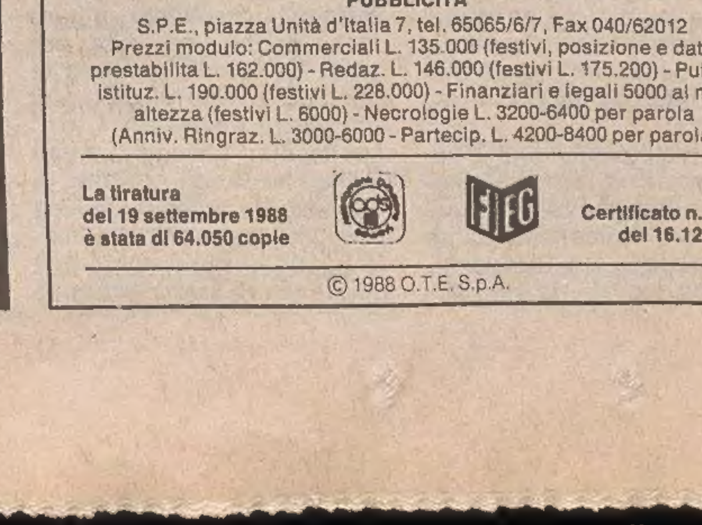
IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

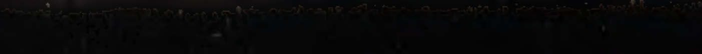
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)



La tiratura del 19 settembre 1988 è stata di 64.050 copie

FIEG

Certificato n. 1149 del 16.12.1987



«DIMESSO» IL GOVERNO

Polonia, una crisi all'occidentale

VARSAVIA — Il governo polacco ha dato le dimissioni «nell'interesse supremo del Paese — ha detto il primo ministro dimissionario Zbigniew Messner — e per facilitare al Parlamento decisioni giuste e appropriate». Il primo ministro ha rimesso il destino del suo governo nelle mani del Parlamento che si era riunito ieri mattina per ascoltare il rapporto della commissione speciale per la riforma economica. E' stata proprio la responsabile di tale commissione, Krystyna Jany-Jendroska, a chiedere «profondi cambiamenti in seno al governo in vista di un allargamento della base dell'esecutivo con l'entrata in esso di quei tecnici che più volte si sono mostrati critici nei confronti dell'operato dell'esecutivo».
Il primo ministro ha preso atto della volontà del generale Jaruzelski — il quale aveva preannunciato un «rimpasto» del governo che ieri si è dimesso in blocco — ma non ha nascosto il suo malumore attaccando il sindacato illegale «Solidarnosc» al quale ha accollato «i danni provocati dagli ultimi scioperi». Messner ha detto che le astensioni del lavoro non sono cessate e che «continua il disprezzo della legge». «Per il resto del mondo — si è lamentato il primo ministro — siamo diventati di nuovo il simbolo dell'anarchia».
«Il fatto che non abbiamo impiegato misure eccezionali per reprimere gli scioperi — si è difeso — non significa tolleranza dell'illegalità. Il governo — ha minacciato — intende tirare le conseguenze nei confronti di coloro che hanno infranto la legge». Una minaccia che non perde di significato dal momento che il governo dimissionario resta in carica fino a quando il Parlamento non designerà un nuovo primo ministro.
Messner ha anche lasciato chiaramente intendere che la decisione delle dimissioni è stata presa in presenza di profondi contrasti. «E' falsa l'immagine del potere come qualcosa di monolitico, che è stata data per molti anni», ha detto, invitando il Parlamento, al quale era rivolto il discorso delle dimissioni, a non nascondere le differenze di vedute che vanno invece «superate in nome dell'interesse comune del Paese e non di parte».
Il primo ministro ha anche definito «di per sé non eccezionale» il fatto che il governo si sia dimesso. «I governi cadono — ha avvertito — ma i problemi restano. E' dunque necessario distinguere fra i problemi nati per ragioni obiettive e quelli invece sorti come conseguenza di decisioni infelici o di errori compiuti nella loro attuazione». Il capo del governo dimissionario, convinto che la sua caduta sia dovuta soprattutto a ragioni obiettive, lascia intravedere il suo scetticismo a proposito della utilità di una crisi governativa di stile «occidentale».
Con le sue parole Messner, senza tanti sottintesi, ha voluto chiarire che si trovava ad assumersi la parte di capro espiatorio di una crisi la cui responsabilità non può essere rovesciata interamente alle sue spalle. Il suo governo è stato accusato di lentezze ed esitazioni nell'attuare le riforme economiche annunciate, ma soprattutto per la sua politica dei prezzi, che ha portato l'inflazione di quest'anno al 60 per cento e ha avuto una parte determinante nello scatenare la protesta operaia con l'ondata di scioperi prima ad aprile e poi ad agosto. Anche la stampa sovietica negli ultimi giorni aveva fatto eco alle critiche rivolte al governo Messner, giudicandole giustificate e tali da potersi tradurre in un avvicendamento di persone nell'esecutivo.
Gli umori della Dieta sono però in gran parte quelli espressi dal professor Ryszard Bender, deputato, docente di storia all'Università cattolica di Lublino, che prendendo la parola in Parlamento ha chiesto «cambiamenti radicali» che consentano «all'opposizione di presentare un programma economico alternativo» a quello del governo dimissionario. «Non si possono accettare surrogati — ha continuato Bender —. Accanto a Solidarnosc, che deve ottenere un suo posto nel movimento sindacale, sono necessari nuovi partiti politici». Il governo ha fatto bene a dimettersi, ha concluso il deputato cattolico, osservando che «la Polonia ne guadagnerebbe tanto se il generale Jaruzelski e Lech Walesa si impegnassero insieme per risolvere i problemi più importanti del Paese».
Zbigniew Messner, che è al potere dal 6 novembre del 1985, ha ragione: le sue dimissioni non risolveranno i problemi economici della Polonia, che nascono dall'impossibilità di conciliare esigenze apparentemente inconciliabili. Tutti i polacchi, anche i seguaci più intransigenti di «Solidarnosc», riconoscono che il risanamento passa attraverso una ristrutturazione dell'industria che deve essere orientata verso la produzione di beni di consumo. D'altro canto tutti ammettono che la situazione attuale impone una stretta salariale che dovrebbe riportare sotto controllo l'inflazione. Ma per fare questo è indispensabile la cooperazione dei lavoratori. Ed è in questa direzione che muovono le dimissioni del governo.
Jaruzelski ha voluto dare al Paese, e agli operai che hanno accolto l'invito di Walesa a porre fine agli scioperi, un segnale di cambiamento. Ma il discorso del professor Bender prova che è troppo tardi per i segnali e i cambiamenti di facciata.

URSS

Altri morti armeni?

MOSCA — Gruppi di azeri hanno attaccato domenica notte presto Stepanakert, capitale della regione autonoma del Nagorny Karabakh, manifestanti armeni uccidendo tre persone e ferendone decine, ha dichiarato un esponente del Comitato per il Nagorny Karabakh. Si tratta del bilancio ancora provvisorio di una nuova esplosione di violenza, che ha fatto salire notevolmente la tensione sia nella regione autonoma, dove da ieri mattina è in corso uno sciopero generale, sia in Armenia.
L'attacco contro manifestanti armeni che si recavano a un raduno di massa nel capoluogo della regione autonoma è avvenuto in prossimità di due boschetti a sei chilometri da Stepanakert. Bande azere, armate di bastoni e di armi da fuoco, hanno attaccato gli armeni. Il bilancio è per il momento di 70 feriti non gravi e di 20 ricoverati in ospedale, dieci dei quali hanno subito ferite da armi da fuoco.
«E' stato un nuovo progrom», ha esclamato l'esponente del comitato per il Nagorny Karabakh. Il riferimento è al progrom del febbraio scorso a Sumgait.

REPRESSIONE IN BIRMANIA

A raffica contro i dimostranti

Decine di morti, forse 150, a Rangoon - Scontri anche in altre città

RANGOON — Le forze armate birmane, che sono la più potente istituzione della nazione da oltre un quarto di secolo, sono nuovamente ricorse alla forza dopo avere assistito alla erosione del loro potere a seguito delle dimostrazioni delle settimane scorse per il ripristino della democrazia. E ieri mattina c'è stato un bagno di sangue a Rangoon sulla scia del golpe.
Sul numero dei morti fra dimostranti (ma anche alcuni militari sono stati uccisi) in massima parte giovani studenti e monaci buddisti, le informazioni, tutte di fonti precarie, divergono. Testimoni oculari parlano di almeno 150 morti. Secondo l'agenzia di stampa sovietica «Tass», il bilancio degli scontri sarebbe di una cinquantina di morti tra i dimostranti, mentre la «Kyodo» giapponese parla di «decine» di vittime.
Le sparatorie si sono iniziate già domenica sera dopo che il ministro della difesa, generale Saw Maung, si era impadronito del potere «per porre fine all'ulteriore deterioramento della situazione» e aveva destituito il governo in carica, i ministri e perfino i consiglieri comunali.
Ieri mattina, incurante del coprifuoco decretato dalla nuova «organizzazione per l'affermazione della legge e dell'ordine» composta da 19 militari e presieduta dallo stesso Maung, la gente ha affollato le strade e le piazze e ha cercato di raggiungere il centro cittadino dai quartieri periferici abitati prevalentemente dagli operai.
Ad un posto di blocco militare alla periferia della città, secondo testimoni oculari, c'è stata una furibonda sparatoria dei soldati che volevano impedire ai manifestanti di raggiungere il centro cittadino per unirsi agli studenti e ai monaci buddisti. Dimostranti e soldati si sono affrontati un po' ovunque nella capitale, ma è stato di fronte al principale edificio amministrativo del governo, davanti all'ambasciata degli Stati Uniti e alla grande pagoda di Sule, che si sono avute il maggior numero di vittime.
Appostati sui tetti i soldati si sono trasformati in cecchini colpendo inesorabilmente tutti coloro che si muovevano nelle strade sottostanti. «Ci sono sparatorie dappertutto. Ho visto morti e feriti. E' una situazione drammatica» ha affermato un diplomatico raggiunto telefonicamente, ma che ha chiesto di rimanere anonimo.
Il primo episodio con morti e feriti si è avuto in prima mattina quando un pacifico corteo di un migliaio di persone è stato preso a fucilate mentre girava l'angolo davanti all'ambasciata degli Stati Uniti per raggiungere un palazzo del governo. La folla ha cercato scampo nelle strade adiacenti con un fuggi fuggi generale. A causa delle sparatorie gli addetti della Croce Rossa non sono stati in grado di portare via i morti e portare assistenza ai feriti. Comunque testimoni oculari hanno riferito di aver visto i soldati caricare corpi inanimati sui loro camion. Sebbene la maggior parte dei dimostranti abbia affrontato i militari a mani nude, alcuni avevano sciabole, lance e spade, armi rudimentali e spesso antiquate che, tuttavia, hanno causato alcune vittime anche fra l'esercito. Sembra che in qualche quartiere la folla abbia lanciato anche delle bombe incendiarie.
Il golpe dei miliari, con alla testa il generale Saw Maung, era stato preceduto da mesi di dimostrazioni di massa per il ripristino della democrazia e si era perfino creata l'illusione che i soldati potessero mettersi dalla parte del popolo quando, il 9 settembre, 500 militari si erano ammutinati unendosi agli studenti di Rangoon, ma era stato un fuoco di paglia.
La «Tass» ha anche dato la notizia che le truppe hanno sparato su folle di dimostranti nella città di Mandalay, la seconda del paese, ed un numero imprecisato di altri centri urbani. La «Efe», agenzia spagnola, precisa che a Mandalay i morti tra i dimostranti sono stati 3 ed i feriti 6.


Il corteo di dimostranti che si avvicina al centro di Rangoon e sul quale i soldati hanno aperto il fuoco indiscriminatamente, provocando una vera strage.

DOPO IL GOLPE MILITARE

Ad Haiti ancora violenza

Altri quattro morti - Annunciata la formazione di un governo di civili

PORT-AU-PRINCE — A due giorni dal colpo di Stato contro il Presidente Hanry Namphy che ha portato al potere il generale Prosper Avril, Haiti vive nel terrore la fase di «normalizzazione» post-golpe. Domenica ci sono stati altri quattro morti e almeno undici feriti. La televisione di Stato intervalla alle trasmissioni sulle Olimpiadi di Seul inviti alla calma, ma i militari continuano minacciosamente a pattugliare Port-Au-Prince e a mantenere chiuso l'aeroporto internazionale. Avril ha comunque già varato un Governo composto da soli civili.
La notizia delle nuove uccisioni è stata diffusa da Radio Metropole. Due delle vittime sarebbero state uccise dalla folla a bastonate e poi date alle fiamme nei pressi di San Giovanni Bosco, la chiesa, incendiata domenica scorsa, dove erano state uccise undici persone che avevano assistito a «un sermone antigovernativo». Le due persone trucidate pare fossero dei «tonton macoutes», i violentissimi vigilantes vicini ai militari, autori dell'attacco alla chiesa di San Giovanni Bosco.
Le altre due vittime sarebbero una donna, raggiunta da colpi di mitra vaganti esplosi dai militari, e un uomo che pare sostenesse e lavorasse per Franck Romain, l'ex sindaco di Port-Au-Prince costretto, dopo il golpe, a chiedere asilo alla vicina Repubblica dominicana assieme al presidente Namphy. Ad Haiti, Romain viene considerato dalla gente uno dei principali responsabili delle recenti ondate di violenza.
Il generale Avril, la cui autonomina a Presidente è stata salutata da 21 salve di cannone, è apparso in televisione, presentato dal suo aiutante di campo, il sergente Joseph Heubreuz, «come il più onesto ufficiale del Paese». Dopo aver invitato la popolazione alla calma e a non compiere violenze e saccheggi, Avril ha annunciato di aver costituito un Governo provvisorio, i cui membri sono tutti civili.
Nonostante gli annunci e le richieste del generale-Presidente affinché nel Paese torni la calma e la gente riprenda normalmente il lavoro, a Haiti l'atmosfera è comunque rimasta pesante.
Avril, nel tentativo di rassicurare la comunità internazionale, ha anche convocato il corpo diplomatico presente a Port-Au-Prince. Anche agli ambasciatori il neopresidente ha detto di volere che ad Haiti ritorni un Governo civile, ma non ha detto se e quando si terranno elezioni democratiche.

PANAMA

In sciopero gli statali

CITTA' DI PANAMA — L'amministrazione pubblica panamense è paralizzata da uno sciopero a tempo indefinito degli statali, che rivendicano il pagamento di una tredicesima mensilità che avrebbero dovuto riscuotere a giugno.
Lo stato panamense, che sta attraversando una profonda crisi a causa del blocco economico imposto dagli Stati Uniti, dovrebbe stanziare 18 milioni di dollari per soddisfare le richieste dei circa 150.000 impiegati pubblici.


Il generale Prosper Avril, autore del colpo di stato ad Haiti, si avvia, circondato dai fedeli, verso il Palazzo nazionale.

ELEZIONI IL GIORNO DOPO

Svezia, moderati al palo

I socialdemocratici esultano, i conservatori restano all'opposizione


La desolazione del leader del Partito moderato Per Unckel di fronte alla disfatta elettorale.

Servizio di
Marcello Bardi

STOCCOLMA — La Svezia ha confermato le sinistre, i Verdi sono entrati in Parlamento ma non conteranno molto, i borghesi sono crollati: è il sunto delle elezioni di domenica nelle quali hanno votato l'84 per cento degli aventi diritto, la percentuale più bassa da 24 anni a questa parte. Nel nuovo Parlamento le sinistre hanno conquistato 178 seggi, esattamente come nel vecchio, ma i socialdemocratici hanno perso due mandati a favore dei comunisti: congiuntamente, in ogni caso, questi due partiti hanno la maggioranza assoluta.
I borghesi hanno racimolato 151 mandati, 20 di meno di quanti ne avevano prima, passati tutti ai verdi che però avranno difficoltà a farsi ascoltare e a far approvare i propri programmi, visto che nessuno ha bisogno di questi venti voti e che il partito non risulta affatto l'agognato ago della bilancia parlamentare.
In pratica quindi la situazione è rimasta più o meno quella di sempre, solo che i partiti non di sinistra e che per 70 anni sono stati tre di numero, con i verdi sono diventati quattro mentre il numero dei mandati che sono riusciti ad aggiudicarsi globalmente è rimasto esattamente quello di prima.
E allora non rimane che prendere nota che la gente svedese preferisce la politica delle sinistre anche se qualche volta turbata da abusi di potere e scandaletti, mentre al momento di votare, per l'elettore contano di più i fattori positivi che quelli negativi.
E che di positivo ci sia parecchio in questo momento nessuno può negarlo. Non c'è un solo disoccupato e anzi si punta all'importazione di manodopera, purché altamente qualificata, tutti i conti dello Stato quadrano a meraviglia, il benessere è assai diffuso, le nuove leve che si affacciano sul mercato del lavoro non hanno che da scegliere, chi è al secondo anno d'università ha già il posto assicurato per il dopo laurea.
Come sempre in questi casi, il partito al potere è favorito, anche se in effetti il merito del benessere non è suo al cento per cento: nel caso della Svezia, la particolare congiuntura internazionale che ha richiesto proprio il prodotto e la tecnologia svedese ha fatto parecchio. Per quanto riguarda i comunisti, hanno giocato una grossa carta vincente: in mancanza di altri argomenti hanno puntato sulla pressante richiesta di diminuire l'Iva sugli alimentari, almeno quelli di base come latte, pane, carne, patate, frutta e pesce, oggi sul 23 per cento.
Si è trattato di un argomento che ha fatto presa anche se lo Stato dovrebbe allora andare a cercare soldi da qualche altra parte, il che non è facile in un Paese già pesantemente tassato ma dove, in ogni caso, le tasse tornano a casa con un'ampia assistenza sociale. In ogni modo, a parte i verdi, i comunisti sono stati l'unico partito tradizionale a guadagnare mandati.
A elezioni concluse, mentre i verdi (il primo partito entrato in Parlamento da 70 anni a questa parte) hanno ballato per le strade per dimostrare la loro gioia, le altre formazioni hanno dichiarato di essere assai contente di non aver bisogno di loro: da notare in ogni caso che sul piano comunale e regionale i verdi hanno ottenuto ottimi risultati e il loro peso si farà così indubbiamente sentire.

VOLO SENZA ACROBAZIE A SARAGOZZA

Le «Frecce Tricolori» di nuovo all'estero

Serizio di
Paolo Bugialli

SARAGOZZA — Le «Frecce tricolori» sono tornate in cielo, per la prima volta dopo la tragedia di Ramstein. E' successo a Saragozza, presente il re di Spagna, Juan Carlos. Niente esibizioni acrobatiche, soltanto una passata a bassa quota, in formazione, lasciando una scia di fumo tricolore.
La partecipazione degli aviatori italiani alla manifestazione nella capitale di Aragona, già concertata prima della tragedia in Germania, ha avuto soprattutto il significato di omaggio ai compagni morti, e alle molte vittime di Ramstein (sono già diventate 66). Si festeggiava il 75.o anniversario dell'arma aerea di Spagna, e, nell'occasione, sono stati presentati i nuovi «F 18», comprati negli Stati Uniti.
Perché la cerimonia militare fosse anche una festa, era stata da tempo prevista la partecipazione di pattuglie acrobatiche, come i loro spettacolari volteggi. Le pattuglie che si sono esibite: la francese, la inglese «Red Arrow», la spagnola «Aquila» (è quella di più recente formazione, risale soltanto al 1985, e si esibì giusto in Germania, a Colonia mezz'ora dopo la tragedia di Ramstein.
Tutto è andato bene. Gli italiani non hanno voluto essere assenti dal festival aereo, pur senza esibizione acrobatica, secondo le disposizioni di Roma. La loro «passata» a bassa quota — esattamente alle 17.10 — ha destato comunque emozione: appunto per il significato che racchiudeva, di omaggio alle vittime.
Non c'era molta gente nel campo d'aviazione di Saragozza (la manifestazione, strettamente militare, non era aperta al pubblico qualunque, soltanto agli invitati), ma il passaggio delle «Frecce Tricolori» è stato seguito con particolare attenzione. Uno dei piloti, in una dichiarazione alla radio, ha ringraziato le autorità spagnole «per l'occasione di partecipare a questa manifestazione».
Il festival aereo è stato preceduto da accesa polemica, per l'impressione causata dal massacro in Germania.
Le autorità civili di Aragona avevano chiesto al governo di Madrid di sospendere le acrobazie. Il ministero della Difesa non è stato di questo avviso, pur imponendo una serie eccezionale di precauzioni.
Alla guida delle «Frecce tricolori» è stato inserito in qualità di capo formazione il ten. col. Raineri che resta anche al comando del 313.o gruppo, in attesa della nomina di un capo formazione effettivo. La nostra pattuglia prosegue l'addestramento nella base di Rivolto, ma si ritiene che il ripristino dell'attività più impegnativa del gruppo richiederà ancora molto tempo.

M.O. / HA LANCIATO IL SUO PRIMO SATELLITE

Israele potenza spaziale

Peres: «Non innesca la corsa agli armamenti, sono nuove tecnologie»

GERUSALEMME — Col lancio del satellite Horizon-1, avvenuto ieri mattina ed entrato regolarmente in orbita, Israele è divenuto l'ottava potenza spaziale dopo Stati Uniti, Urss, Cina, Giappone, Francia, Gran Bretagna e Italia. Si ritiene che il lancio di ieri rappresenti la prima fase di un programma mirante a mettere in orbita un satellite spia in grado di fornire ogni 12 ore per almeno due anni, dati e informazioni sulle installazioni militari e le forze armate dei Paesi arabi.
L'annuncio dell'Agenzia spaziale israeliana è laconico. Dice: «Il lancio mira a sperimentare la capacità del satellite di entrare in orbita attorno al pianeta nonché le funzioni del sistema nello spazio». La sonda spaziale di colore argento si è levata nel cielo azzurro da una località imprecisata sul Mediterraneo, a Sud di Tel Aviv, e poi il razzo vettore è stato visto staccarsi dal satellite e precipitare in mare.
La stampa israeliana aveva annunciato ieri mattina che il gabinetto ristretto aveva approvato la missione, anticipata come imminente dai media israeliani e dall'autorevole settimanale inglese «International Flight», specializzato in questioni di aeronautica e missilistica militare.
Il direttore dell'Agenzia spaziale israeliana, Yuval Neeman, ha detto che il lancio è stato perfetto sotto tutti i punti di vista. Egli ha sottolineato che la sonda spaziale è un «satellite tecnologico», ma ha ammesso che «c'è un potenziale militare in tutta questa attività».
Il ministro degli esteri Shimon Peres tuttavia ha dichiarato che a suo avviso non vi è motivo di pensare che con questa impresa Israele intenda rilanciare la corsa al riarmo coi Paesi arabi. E ha aggiunto: «Comunque gli arabi hanno acquistato missili ovunque hanno potuto».
Il satellite lanciato poco prima di mezzogiorno si è alzato fino a un'altezza di 250 chilometri. Questo — ha precisato Neeman — sarà il suo punto di massima vicinanza alla Terra. L'Apogeo sarà di circa mille chilometri. Effettuerà un'orbita terrestre in circa un'ora e mezza. Rimarrà in volo per circa un mese. Poi si incendierà nell'atmosfera terrestre.
Secondo la rivista specializzata inglese «Jane's», già questo satellite dispone di apparecchiature in grado di controllare l'attività dei Paesi arabi in campo militare. Il portavoce di «Jane's», il settimanale specializzato in problemi della Difesa, ha affermato che il satellite Horizon-1 a quanto pare reca un «carico utile di tre chili per scopi di osservazione».
Tony Banks, un capo servizio di «Jane's» molto introdotto negli ambienti militari israeliani, ha dichiarato che a suo parere Israele non aveva la capacità di installare da sola sul satellite le sofisticate apparecchiature necessarie per scopi di osservazione militare. «Si ritiene che siano state usate apparecchiature ottiche americane», ha dichiarato Banks a Londra.
Dal canto suo l'ex-capo del «Mossad» (il servizio segreto israeliano) Meir Amit, intervistato dopo il lancio, ha detto che il disporre di satelliti spia «darà a Israele il vantaggio di non dover più dipendere dalla buona volontà di altri Paesi. Abbiamo posto fine a questa dipendenza».
Il primo ministro Yitzhak Shamir ha definito il lancio «un enorme successo tecnologico del quale si possono vantare solo pochi Stati». A suo avviso non influenzerà la corsa agli armamenti nella regione ma quella allo sviluppo tecnologico.

M.O. / SALTA L'ACCORDO

Il Libano si spacca?

I cristiani rifiutano la mediazione

BEIRUT — L'opposizione delle forze politiche cristiane minaccia di far saltare l'accordo fra gli Stati Uniti e la Siria per la presentazione di un candidato presidenziale che sia accettabile sia alle fazioni musulmane che a quelle cristiane, prospettando lo spettro di una ripresa della guerra civile.
Il generale Michel Aoun, comandante dei 42 mila uomini dell'esercito cristiano e Samir Geagea, capo delle «Forze libanesi», la principale milizia dei cristiani, hanno respinto il candidato, il deputato cristiano Michel Daher. Geagea ha affermato che Daher è talmente filosiriano che la sua elezione andrebbe a spese della tradizionale base di potere della componente cristiana del Libano.
In una dichiarazione diramata domenica sera Aoun dal canto suo afferma: «L'esercito non può accettare il principio della nomina di un Presidente libanese perché la scelta del Presidente spetta esclusivamente al Parlamento libanese». Anche Gemayel e il patriarca Nasrallah Sfeir, capo spirituale della comunità cattolica maronita, hanno manifestato la loro opposizione alla candidatura di Daher.
Domenica era stato annunciato che l'inviato americano Richard Murphy, segretario di Stato aggiunto, e i dirigenti siriani avevano scelto Daher per superare il punto morto fra cristiani e musulmani che aveva bloccato l'elezione del nuovo Capo dello Stato. La mancata elezione del successore di Gemayel sfocerebbe in una pericolosa crisi costituzionale che nell'opinione dei più rischia di far piombare nuovamente il Paese nella guerra civile.
I dirigenti musulmani, sostenuti dalla Siria, hanno minacciato di proclamare una Repubblica separata nel territorio da essi controllato, se Gemayel cercasse di superare l'impasse nominando a capo di un governo provvisorio un primo ministro cristiano. In base a una convenzione non scritta che risale al 1943, quando la Francia concesse al Libano l'indipendenza, il Presidente è un cristiano maronita, il primo ministro un musulmano sunnita e il presidente del Parlamento un musulmano sciita.
Il patriarca Sfeir ha invitato i capi religiosi di tutte le comunità cristiane a una riunione presso la sua sede di Bkirki, a Nord di Beirut, per discutere «la nuova crisi». Sono in programma anche riunioni con tutti i parlamentari cristiani. Costoro, che sopravanzano i deputati musulmani nella proporzione di 6 a 5, hanno annunciato che boicotteranno la seduta del Parlamento di giovedì per l'elezione del nuovo Presidente se la candidatura di Daher non sarà ritirata.

SCUOLA / L'ESAME SECONDO GALLONI

Progetto di maturità

Proposti due o tre scritti ed esami orali su tutte le materie

ROMA — Inizio di anno scolastico per 10 milioni di studenti con problemi vecchi e nuovi sul tavolo del ministro Galloni: doppi turni, programmi e scioperi sono problemi antichi. Nelle ultime ore, sul tavolo, è arrivato un altro tema di discussione: la riforma dell'esame di maturità così come l'ha immaginato Galloni.

Il ministro, che ieri, primo giorno di scuola nei licei romani, ha visitato alcuni istituti, ha puntualizzato ai giornalisti due o tre concetti su questo provvedimento.

A partire dagli esami di maturità del '90 («Per quest'anno non cambierà nulla dal momento che non si possono cambiare le regole quando le bocce non sono ferme» ha detto il ministro) vi dovrebbero essere due o tre prove scritte, anche se su questo punto Galloni ha promesso di non essere rigido nelle sue richieste.

Il colloquio orale dovrà vertere su tutte le materie studiate nell'arco dell'anno e non su una rosa ridotta. Ogni alunno potrà presentare una propria relazione su un argomento che gli sta particolamente a cuore.

Infine la composizione delle commissioni: per metà costituite da professori «interni» all'istituto e per metà «esterni». Anche il presidente sarà scelto tra un corpo insegnante esterno. Galloni ha promesso che una delle prossime riunioni del Consiglio dei ministri sarà dedicata esclusivamente alla questione «scuola».

«Il mio progetto non vuol rappresentare un ritorno alle origini — ha commentato ancora il ministro — ma un miglioramento complessivo dell'esame. C'è poi da tener presente che da indagini condotte negli Stati Uniti, è dimostrato che una cultura di tipo umanista è assai più preziosa di una squisitamente tecnologica in tutti i settori di attività».

Le reazioni alle intenzioni di Galloni non si sono fatte attendere. Sono quasi tutte negative, a cominciare da quella dei Cobas che riuniranno a Roma, il prossimo 9 ottobre il loro congresso nazionale.

In quella sede l'organizzazione formalizzerà la richiesta di dimissioni del ministro: «Il progetto di riforma dell'esame di maturità comporterà un aggravio di lavoro sia per il corpo docente che per quello scolastico e senza reali vantaggi — sostengono i Cobas — senza contare che, così come ce lo ha prospettato il ministro l'esame sembra sempre di più un test a quiz della Tv».

Per il Pci il provvedimento contiene elementi di interesse e altri negativi. «E' ragionevole — ha sostenuto Giuseppe Chiarante — che la scuola secondaria abbia sempre eguale durata anche perché essa, in ogni caso, fornirà l'accesso all'Università».

Quel che non convince il Pci è il fatto che Galloni rilanci solo ora l'ipotesi di richiedere a tutto il corpo docente la formazione universitaria, quando esiste da almeno dieci anni un simile impegno, sempre disatteso da parte dell'esecutivo.

Per i giovani socialisti, infine, l'esame di maturità, così com'è stato anticipato, sarà impossibile da mettere in pratica perché, nella scuola italiana, mancano i mezzi per far fare un salto di qualità a tutto il sistema.

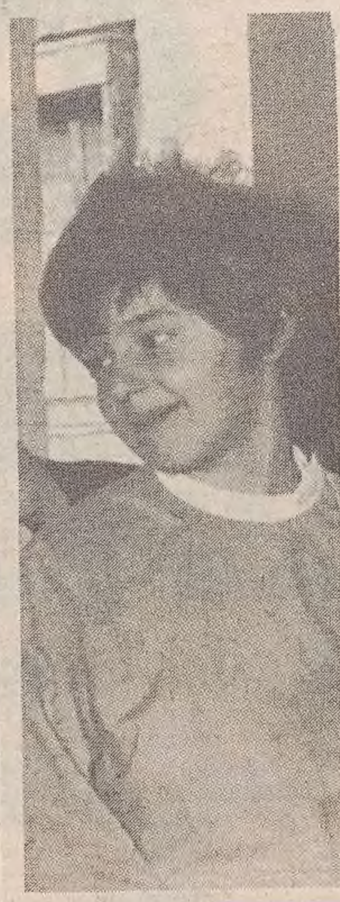
La «polemica del primo giorno di scuola», quindi, si proietta già su tutto l'anno scolastico. Ma di lati positivi in queste prime ore di lezione ce ne sono. Ad esempio la scuola all'interno del carcere: un'iniziativa che raccolse il consenso, l'anno scorso, di oltre 5 mila detenuti su un totale di 32 mila.

Non è un caso se Galloni, ieri mattina, ha voluto iniziare il suo «giro di ricognizione» nelle scuole romane partendo proprio dall'istituto all'interno di Rebibbia. Galloni ha molto a cuore questa inizitiva che rappresenta l'impegno della collettività verso il recupero dei detenuti.

SCUOLA / AFFETTO

Il «ritorno» di Marco

«E' un bambino come gli altri»



TORINO — Marco Fiora, il bambino di otto anni protagonista del più lungo sequestro di un minorenne in Italia (17 mesi di prigionia in Aspromonte) ieri mattina è tornato a scuola. Marco frequenta la seconda elementare nell'istituto religioso «Buon consiglio», sulla collina torinese.

La sua comparsa ha destato curiosità fra gli altri alunni della scuola che però lo hanno circondato subito di affetto. Il bambino ha dovuto nuovamente sottoporsi - come il giorno della sua liberazione - al fuoco di fila dei fotografi che lo attendevano all'entrata. «Marco - ha detto il padre - è diventato un bambino come tutti gli altri: è sereno e non vedeva l'ora di tornare a scuola». Marco Fiora ripete la seconda. Fu rapito il 2 marzo 1987 proprio mentre i genitori lo stavano accompagnando da amici i quali poi lo avrebbero portato a scuola.



San Gennaro ha rinnovato il miracolo

NAPOLI — Si è rinnovato ieri mattina in duomo, nella ricorrenza della festa del patrono, il miracolo della liquefazione del sangue contenuto nella sacra ampolla. Il sangue di San Gennaro si è sciolto dopo 34 minuti di preghiere. Le implorazioni da parte dei fedeli, che anche ieri hanno gremito il duomo, erano cominciate alle 10. L'annuncio del miracolo è stato dato dal cardinale Michele Giordano, arcivescovo di Napoli. Quindi il presidente della «Deputazione del tesoro di San Gennaro», on. Paolo Martuscelli, ha agitato il fazzoletto bianco, a conferma dell'evento. Mons. Giordano ha detto di aver «provato una grande emozione quando quel grumo di sangue si è sciolto. E nello stesso modo - ha aggiunto - occorre che si sciolgano i nostri cuori».

CALABRIA

Il detenuto ucciso Si cerca tra le cosche

REGGIO CALABRIA — Ci si muove con molta determinazione nell'ambito del clan Imerti-Condello, per l'omicidio di Pasquale Libri, 26 anni, figlio del capo cosca Domenico, ucciso da un colpo di fucile all'interno di un cortile delle carceri di Reggio Calabria. Il killer si era appostato in un edificio vicino al carcere.

Polizia e carabinieri sono partiti a spron battuto verso tutte quelle zone controllate dal potente clan di Fiumara di Muro (Rc) che si contrappone a quello dei De Stefano di Archi, clan al quale appartiene la famiglia dei Libri.

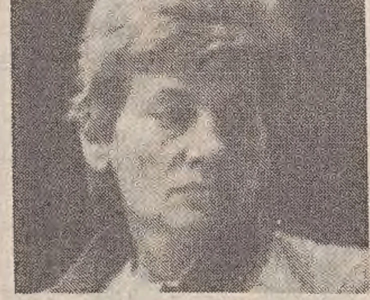
Probabilmente, dicono gli investigatori, il giovane ucciso non temeva di essere soppresso all'interno del carcere e tranquillamente si stava dirigendo a disputare un incontro di calcio con alcuni suoi compagni di pena.

DROGA / DRAMMATICA SENTENZA

Tossicodipendente, ma libera

Lieve condanna ai genitori che incatenavano la figlia per «difenderla» dall'eroina





Laura Volpe, il padre e la madre della ragazza.

COMO — E' giusto che due genitori leghino la figlia ventenne a una catena per impedirle di uscire di casa e andare a comprare l'eroina che lentamente la sta uccidendo? Per il tribunale di Como no, perché in questo caso — malgrado tutte le attenuanti da considerare per le motivazioni morali del gesto — si lede il «diritto inalienabile alla libertà personale».

Così ieri mattina, al termine di un processo durato meno di tre ore, il presidente Andrea Guglielmi ha letto con voce sommessa la sentenza con la quale ha condannato a tre mesi di reclusione Giovanni Volpe e sua moglie Ornella Zerboni, arrestati giovedì scorso con l'accusa di sequestro di persona perché i carabinieri avevano scoperto per caso che avevano rinchiuso in casa e legata con una catena a un divano letto la figlia Laura, tossicodipendente.

«Dura lex sed lex». Con queste parole latine il pubblico ministero Ottavio Gristina aveva cominciato la sua requisitoria, quasi preannunciando una sentenza inevitabile per quello che lui stesso ha definito «un dramma che purtroppo trova la sua connotazione nel codice penale». Un dramma del quale questo processo è stato forse un inutile capitolo in cui due istituzioni — lo Stato e la giustizia che lo rappresenta da una parte, la famiglia dall'altra — escono sconfitte. Il problema principale, quello di Laura che a vent'anni si deve prostituire per comprare un grammo di eroina al giorno, non ha trovato soluzione e forse non la troverà mai.

E' una terribile sensazione di inutilità e di impotenza quella che pervade tutta questa vicenda. A processo concluso, Laura non vuole tornare a casa con i genitori, per ora è ospitata in un istituto di suore, «dove — ha detto il dott. Gristina — l'abbiamo fatta andare per toglierla dalla strada e darle un tetto. Presto sarà trasferita in un altro istituto. Poi si vedrà». La ragazza non vuole parlare con i giornalisti, dice solo che sta pensando al suo futuro e chiede di essere lasciata in pace.

Al presidente del tribunale Laura ha raccontato che ha cominciato a far uso di droghe leggere a 15 anni; poi, nel novembre '87, ha scoperto l'eroina. Per procurarsi i soldi per le dosi, 150/200 mila lire al giorno, si prostituiva. «I miei genitori prima non lo sapevano, ma negli ultimi tempi se ne erano accorti». «Abbiamo tentato di tutto», ha detto al presidente Giovanni Volpe, bidello in una scuola media di Cantù (Como), che da tre mesi si è messo in aspettativa per occuparsi della figlia. «Ancora mezz'ora prima che arrivassero i carabinieri stavamo discutendo con lei di un ricovero in una comunità. Ne avevamo parlato con don Aldo Fortunato, che ha organizzato la comunità della «Cappelletta», ma ci volevano tre mesi perché fosse accolta. E lei non voleva aspettare tanto tempo».

Il 22 luglio la ragazza era stata dimessa dall'ospedale di Como, dopo una cura di disintossicazione.

---

†

Bruno Zollia

non è più.
Ne danno l'annuncio le sorelle MARIA, EMMA, PIA, IOLANDA (assente), il fratello ALFREDO, i nipoti, parenti e conoscenti.
I funerali avranno luogo mercoledì 21 settembre alle 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 20 settembre 1988

Si associano al lutto le famiglie: DOMBROWSKI, GREGO, HAGEMEIER, NEGRO, DELLA ZOTTA, PETRINA, CORONICA, RADETTI, MUSIZZA.
Trieste-VA. USA-PA. USA, 20 settembre 1988

---

†

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia è deceduta improvvisamente all'ospedale di Monfalcone

Anna Puntin ved. Tonzar (Neta)

di anni 85

Con dolore lo annunciano i figli CORINNA ved. SIMONINI, MARIO e MARIA in CORAZZA, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.15 nella Chiesa parrocchiale di Pieris.
Per desiderio dell'estinta non fiori ma opere di bene
Pieris, 20 settembre 1988

---

†

Serenamente è ritornato al Padre

Antonio Del Ben

La moglie ATTILIA, i figli, i nipoti, la sorella e tutta la famiglia lo annunciano con dolore e amore.

Nonno Toni

saluterà tutti nella Chiesa di Barcola mercoledì 21 alle ore 12.
Trieste, 20 settembre 1988

IX ANNIVERSARIO

Pino Galante

Sei sempre con noi.
Papà, mamma, sorelle
Trieste, 20 settembre 1988

Il giorno 18 settembre si è spento all'età di anni 90

Giovanni Bertocchi

Ne danno il doloroso annuncio le figlie MIRA (assente) e NORMA con il marito NICOLA, i nipoti, i pronipoti, la sorella PIERINA e i cognati, LINDA, LUIGI e GIOVANNA.
I funerali seguiranno in forma civile domani mercoledì alle ore 9 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Cimitero di Muggia.
Muggia, 20 settembre 1988

VII ANNIVERSARIO

Arrigo Lacchini

I familiari Lo ricordano.
Trieste, 20 settembre 1988

Si è spenta il 15 settembre

Mina Cavallar

Ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta, il fratello ADOLFO.
Si ringrazia il medico curante dott. MARCELLO VENUTI, il personale medico e paramedico del reparto Chirurgia donne dell'ospedale Civile di Gorizia e tutte le persone che le sono state vicine durante la malattia.
Gorizia, 20 settembre 1988

I ANNIVERSARIO

Cesarina Corazza

Sei sempre insieme a noi.
ERIKA e ORNELLA ZADNIK con mamma e papà.
Trieste, 20 settembre 1988

---

†

Ci ha lasciati per la casa del Padre, la nostra cara

Franca Cornetto in Marchetti

Ne danno il triste annuncio il marito LIVIO, il figlio MASSIMILIANO, il fratello EUGENIO, le sorelle MARIA e ILVA, i cognati, parenti e amici tutti.
Un grazie vada al personale della Croce Rossa e del Reparto di Rianimazione dell'ospedale Maggiore.
I funerali si svolgeranno oggi 21 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 20 settembre 1988

Profondamente commossi per l'improvvisa scomparsa di

Franca

si uniscono al dolore del caro amico LIVIO: AUSONIO e SILVIA, EZIO, RUDY, FRANCO, RICCARDO, ANGELO, RENATO, SILVIO, SILVANO, TULLIO, CRISTINA
Trieste, 20 settembre 1988

I dirigenti delle ACLI e del circolo ACLI S. Vito partecipano al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Franca Marchetti

per anni dirigente del circolo.
Trieste, 20 settembre 1988

Ricordano la cara

Franca

gli amici: LORENZA e GIORGIO, SOFI e MARTI, LAURA e ALBINO, NERINA e BRUNO, CHICHI e GIORGIO, GIULIANA e UMBERTO.
Trieste, 20 settembre 1988

Vicini a MAX e al suo papà in questo doloroso momento: TITTI BOSCHINI e famiglia.
Trieste, 20 settembre 1988

Partecipano commossi al lutto: PIERA MONTONESI e famiglia.
Trieste, 20 settembre 1988

Gli amici del LICEO «PETRARCA» sono affettuosamente vicini a MAX e alla sua famiglia.
Trieste, 20 settembre 1988

Sono affettuosamente vicini a MAX: FABRIZIO, GIANGUIDO, PAOLO DEMARIA, PAOLO FALESCHINI, PAOLO PICHIERRI, MANRICO, TONI, MASSIMO.
Trieste, 20 settembre 1988

Partecipano al dolore di LIVIO e MASSIMILIANO: zio IGINIO, ALDO, FABIO e famiglia.
Trieste, 20 settembre 1988

Il gruppo ricerche di Paleontologia umana dell'Associazione XXX Ottobre si associa al lutto per la scomparsa dell'amica

Franca

Trieste, 20 settembre 1988

GIORGIO, LAURA e MARINA MARZOLINI partecipano al lutto della famiglia MARCHETTI.
Trieste, 20 settembre 1988

I cugini MARIUCCIA, TEA, CHIARA, STEFANO e MARINO ricorderanno sempre la cara

Franca

Trieste, 20 settembre 1988

Si associano al lutto della famiglia i condomini di via Cumano 7, 7/A, 7/1.
Trieste, 20 settembre 1988

RINGRAZIAMENTO

Commossi per la sincera e spontanea partecipazione per la perdita del nostro caro

Massimiliano Innocente

ringraziamo sentitamente quanti ci sono stati vicini in questo momento doloroso.
Una Messa di suffragio verrà celebrata sabato 24 settembre alle ore 17 nella Chiesa parrocchiale di Roiano.
Famiglia INNOCENTE
Trieste, 20 settembre 1988

19-9-1987

Giorgio Finzi

Il vuoto che hai lasciato intorno a noi è incolmabile.
Tu sei sempre nei nostri cuori con immutato amore e rimpianto.
La moglie, i figli, il padre.
Trieste, 20 settembre 1988

---

†

Il giorno 18 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Valeria Müller ved. Moggioli

Ne danno l'annuncio i figli CLAUDIO e MANLIO con le nuore CARLA e MIRELLA, i nipoti DAVIDE e MICHELANGELO, MARCO e MASSIMO, la sorella MARIA, i pronipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 20 settembre alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 20 settembre 1988

Partecipano al lutto:
— CARLO e MARIUCCIA CHELLERI
Trieste, 20 settembre 1988

Si associano al lutto le famiglie:
— ANITA e SERGIO MIRELLI
Trieste, 20 settembre 1988

Le famiglie de LEITENBURG e MODUGNO partecipano al dolore degli amici CLAUDIO e MANLIO per la perdita della loro mamma.
Trieste, 20 settembre 1988

L'amica GILDA ricorderà sempre la cara

Valeria

Trieste, 20 settembre 1988

Sarai presente nei miei ricordi più cari dell'infanzia.
— SUSI
Trieste, 20 settembre 1988

Si associano al lutto i colleghi della BANCA COMMERCIALE ITALIANA.
Trieste, 20 settembre 1988

FRANCA e DORIANO, GESI e GIGIO insieme a RICHI partecipano commossi al dolore dell'amico MANLIO.
Trieste, 20 settembre 1988

---

†

Improvvisamente ci ha lasciato con grande dolore

Lidia Mian in Sicuri

La compiangono il marito EVALDO, la sorella WILMA, il fratello VALENTINO (assente), nonché i cognati, nipoti e pronipoti.
I funerali seguiranno mercoledì 21 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 20 settembre 1988

Partecipano al dolore i cugini:
— FLAVIO, ANNA, MARIA, TUNUTTI e MARCELLO
Trieste, 20 settembre 1988

Si associano al lutto i cugini:
— ALDO, ELIO, EGIDIO, NERINA, MIRO e famiglie
Trieste, 20 settembre 1988

Affranti dal dolore Ti ricorderemo sempre.
— ANNA, BERTO, MARISA e FULVIO
Trieste, 20 settembre 1988

---

†

Si è addormentata nel sonno eterno

Ernesta Klemen

Lo annunciano con immenso dolore la figlia UCCIA, il genero MIRO, i nipoti CLAUDIA, ADRIANA, PIERO, le adorate nipotine ROBERTA e MARTA, la sorella AMALIA e i nipoti TAMBURLINI.
Un ringraziamento particolare al dott. DARIO BIANCHINI per il conforto e l'assistenza premurosa.
I funerali seguiranno mercoledì 21 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 20 settembre 1988

Si associano al lutto le famiglie POLENGHI.
Trieste, 20 settembre 1988

I soci ed il direttivo della SOCIETA' ISTRIANA DI ARCHEOLOGIA e STORIA PATRIA profondamente addolorati per la perdita del

DOTT.

Alfieri Seri

presidente della SOCIETA' di MINERVA, si uniscono alla famiglia con viva partecipazione.
Trieste, 20 settembre 1988

L'Ordine dei Medici della Provincia di Gorizia partecipa con dolore alla scomparsa del collega

Enzo Meroi

Gorizia, 20 settembre 1988

21-9-1987

Maria Godina in Finzi

In questo primo anniversario della Tua scomparsa Ti ricordiamo sempre con tanta nostalgia e amore.
Il marito, la nuora, i nipoti
Trieste, 20 settembre 1988

---

†

Dopo lunga malattia è ritornata al Signore

Lidia Giusti

A tumulazione avvenuta La ricordano i fratelli FERRUCCIO, LAURA e MARIO, i cognati, i nipoti e i pronipoti e la cugina MARIUCCIA.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale della III Divisione di medicina geriatrica.
Una S. Messa in memoria di

Lidia

sarà celebrata venerdì 23 settembre alle ore 18 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.
Trieste, 20 settembre 1988

Partecipano al lutto le famiglie TOMA e SFERCO.
Trieste, 20 settembre 1988

Si associano al lutto le famiglie MARZIO, FONDA, GAVAGNIN e CURRI.
Trieste, 20 settembre 1988

Sono partecipi al dolore le famiglie RAZZA e MARTINELLI.
Trieste, 20 settembre 1988

---

†

Il 18 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Fausto Potasso

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie CLARA con i figli PATRIZIO, MARIA ROSA, MARZIO e SONIA, le nuore TUCCIA ed ELISABETTA, i generi ROBERTO e ADRIANO, i nipoti GIANMARCO, FRANCESCA, EMANUELE e GIANLUCA, la sorella TINA con ENZO e MARISA, le famiglie BOSSI, CIRILLO, PRIBAZ, FRUA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 21 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 20 settembre 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Bonazza

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, i figli ELVIRA e SERGIO, il genero OTTORINO, la nuora MARIA PIA, i nipoti ROBERTO, DARIA, GIULIANA con ATTILIO, fratelli, sorelle e parenti tutti.
Un grazie vada al medico curante Dottor BARISANI.
I funerali seguiranno mercoledì 21 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 20 settembre 1988

Si unisce al dolore: ROSA ZOFF.
Trieste, 20 settembre 1988

Partecipa al lutto la famiglia LOMBARDO.
Trieste, 20 settembre 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Mosetti

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie, le figlie e i parenti tutti.
Trieste, 20 settembre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Anci Albanese ved. Mari

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 20 settembre 1988

Nel I anniversario della morte del

MAESTRO DEL LAVORO

Giuseppe Margon

la moglie, la figlia, nipoti e parenti tutti Lo ricordano con amore.
Trieste, 20 settembre 1988

V ANNIVERSARIO

Vittorio Ellero

La moglie MARIA ed i figli NEVIO e GRAZIA Lo ricordano sempre.
Trieste, 20 settembre 1988

---

†

Dopo lunga sofferenza l'anima buona e generosa di

Domenico De Luca

Med. d'oro di lunga navigazione

non è più.
Lascia nel più profondo dolore la moglie CATERINA, le figlie UCCIA, PINA, MARIA, i generi SERGIO, MARIO, GIORDANO, i nipoti ALBERTO, RAFFAELLA, PAOLO; la sorella BETTA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della I Medica.
I funerali seguiranno mercoledì 21 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 20 settembre 1988

Si associano al dolore:
— i cognati NICO, RITA
— il nipote LUCIO e famiglia
Trieste, 20 settembre 1988

---

†

Il giorno 19 settembre è mancato il

DOTT.

Alfieri D'Udine

di anni 87

Profondamente addolorati lo annunciano la moglie MARIA, i figli MILLY con DINO, BRUNO con CARLA e il nipote FLORIS e i parenti tutti.
Il rito funebre sarà celebrato mercoledì 21 settembre alle ore 9.30 presso la Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.
Gorizia, 20 settembre 1988

---

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Kral ved. Pez

Ne danno il triste annuncio i figli ONORINA e DANTE, il genero MARIO, le nuore, i nipoti, i parenti tutti e FABIO.
I funerali si svolgeranno domani 21 corrente alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di San Giuseppe.
Trieste, 20 settembre 1988

Si associa la famiglia MISS.
Trieste, 20 settembre 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Surian

medaglia d'oro di lunga navigazione

Ne danno l'annuncio la figlia ADRIANA assieme al marito, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì 21 alle ore 9.30 dalla Cappellla di via della Pietà.
Trieste, 20 settembre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Marinella Cante in Zoch

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria ed essere loro vicine in questo doloroso momento.
Trieste, 20 settembre 1988

ANNIVERSARIO

Romeo Donda

Nell'anniversario della scomparsa la famiglia Lo ricorda a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.
Trieste, 20 settembre 1988

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:- piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGAZZA 24enne cerca lavoro come assistenza bambini handicappati o qualsiasi lavoro serio. Tel. 766305 dalle ore 15. Retribuzione minima. 53629

25ENNE esperta pratiche doganali spedizioni offresi tel. 040/943929. 55474

4 Impiego e lavoro Offerte

CUOCO cercasi solo se specializzato pesce. Telefonare 040-68964 mattino 8-10. 53641

GRUPPO immobiliare ricerca esperti acquisitori per potenziamento proprio organico. Offre fisso, provvigioni, incentivi, possibilità carriera. Sede lavoro Trieste. Per colloquio telefonare 040-772474 orario ufficio. 1812

ICEP per potenziamento suo ufficio di Trieste seleziona n. 3 ambosessi liberi subito buona cultura, prospetta guadagni interessanti, formazione professionale continua, prospettive carriera. Telefonare oggi orario ufficio 040-732086. 1833

PIZZERIA cerca cameriere giovane/aiuto cuoca. Tel. 726257 ore 10-12. 1832

8 Istruzione

CUCITO-TAGLIO scuola Sitam, iscrizioni ore 17-19 presso Lega nazionale via Reti 4, tel. 64662. 53581

ISTITUTI scolastici Italia iscrizioni tecnici, scientifici, magistrali, maturità odontotecnici, comunità infantili per qualificati istituti professionali. Gorizia Corso Italia, 44 tel. 531270. Trieste viale XX Settembre 24 tel. 040/762601. Monfalcone Piazza Unità, 8 tel. 40170. 380

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista quadri mobili orologi tappeti intere giacenze ereditarie. Telefonare 040/300719. 2184

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A.A. LEGGETE. Acquisto mobili, oggetti, quadri, libri di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis interpellateci negozio via Udine 19. Tel. 040-412201-43038. 53642

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 1745

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, 1.o piano, Trieste. 050112

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378 - 574952. 1754

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040-566355. 1834

A 112 Elegant con tetto apribile molto bella vendesi. Tel. 040-762761. 1838

CITROEN GX Pallas 2000 aria condizionata, perfetta con garanzia motore vendesi 7.000.000. Tel. 040-762761. 1838

FIAT 126 blu perfetta vendesi. Tel. 040-762761. 1838

FIAT 500L bianca '71 ultima serie vendesi. Tel. 040-762761. 1839

RENAULT 5 GTL 1981 1100 molto bella, perfetta, vendesi. Tel. 040-762761. 1838

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CONIUGI cercano in affitto compensando residenti anche acquistando. Tel. 040-631793. 1835

STUDENTESSE non residenti cercano per anno accademico, appartamento arredato, cucina, due/tre stanze. Massime garanzie dai genitori. Per informazioni Casapiù 040/60582. Nessuna spesa per i proprietari. 07

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI, anche temporaneamente, piccoli uffici pronti arredati, recapiti postali, telefonici, servizi di segreteria centralizzata. 040-390039 Multistudio. 53636

PRIVATAMENTE affitto appartamento ammobiliato vicino centro, prezzo da convenire. Telefonare 040-64123 camera 86 ore 13-15. 53633

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti artigiani, commercianti, dipendenti fino 50 milioni, 10 milioni. 60 rate 230.000 (5 milioni 24 ore). Anche in firma singola. Estinzione anticipata e recupero interessi. Serietà e riservatezza. Tel. 040-54523, 0432-25207, 049-654889. 2259

A.A. TUTTI reddito dimostrabile eroghiamo in giornata sino 5 milioni. Telefonare 040-61100. 1831

A. IN pochi giorni finanziamo artigiani, commercianti, professionisti. Dipendenti e pensionati anche in firma singola. Tel. 040/764105. 2152

ASSIFIN: finanziamenti assicurati prestiti personalizzati rapidità competenza discrezione 040/773824. 1792

CONFIDA. Tel. 040/64250 prestiti a famiglie per ogni necessità. Rapidità. Nessuna spesa anticipata. Mutui acquisto casa e per liquidità. 2267

FINANZIAMO in cinque giorni lavorativi dipendenti dovunque residenti. Minima documentazione, nessuna spesa anticipata. FINIM 040/766681. Sabato mattina aperto. 1811

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Cervignanese trattoria lavoro redditizio annesso alloggio mq 4500 terreno. 1

MONFALCONE ALFA bar gelateria paninoteca perfettamente arredato grosso centro abitato. 1

MONFALCONE ALFA trattoria bar tavola calda ampi locali buona posizione. 1

MONFALCONE avviatissimo negozio articoli tessili biancheria intima 38.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti senza spese anticipate, rimborso ultima rata a fine finanziamento. Tel. 040/60418 - 631478 - 631815. Via Donota 3 Trieste. 5549

Continua in VIII pagina



RAIUNO

7.15 Uno Mattina. con Livia Azzariti, Piero Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Dadaumpa. Una storia del varietà televisivo.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Il falco giocoliere.
11.30 La tata e il professore, telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Portomatto. 1.a parte.
13.30 Telegiornale.
14.00 Portomatto. 2.a parte.
14.15 Il mondo di Quark. Estremadura, la foresta dimenticata.
15.00 Cronache italiane.
15.30 Da Palinuro, Mito Festival, «Lo sbarco di Enea».
16.00 Gli antenati. Disegni animati.
16.50 Storie di uomini e di moto. Prima serie: 1883-1945. Seconda puntata: 1920-1929.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Seul: XXIV Olimpiade. Sommario.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Quark speciale. Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra. A cura di P. Angela.
21.20 Bestsellers (XII). «La figlia di Mistral». Sceneggiato in 5 puntate. 5.a e ultima puntata. Con Stefanie Powers, Lee Remick, Stacy Keach.
22.40 Telegiornale.
22.50 Napoli, stabilimento Ansaldo, conferenza per lo sviluppo.
23.20 I concerti di Raiuno e Martini e Rossi. Salvatore Accardo interpreta W. A. Mozart. Pianista Bruno Canino. 11.a puntata.
23.50 Per fare mezzanotte.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Artisti allo specchio. Mimmo Rotella.

RAIDUE

0.55 Seul: XXIV Olimpiade.
13.00 Tg2 Ore tredici.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
18.15 Dal Parlamento.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm. «Toccata e fuga».
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «MAYERLING» (1968). Film drammatico. Regia di Terence Young. Con Omar Sharif, Catherine Deneuve, James Mason, Ava Garder, Geneviev Page, Andrea Parisy, Moustache.
22.45 Tg2 Flash stasera.
23.00 Monterosa '84. Si riapre il derby.
23.50 Tg2 Notte flash.
24.00 Appuntamento al cinema.
0.05 Cuore e batticuore. Telefilm. «Primo premio per Max».
0.55 Seul: XXIV Olimpiade.

RAITRE

12.00 Meridiana. L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Dante Alighieri. «La Divina Commedia». Lettura di Giancarlo Sbragia. Purgatorio,
15.00 Bambini e diritti in Europa. «Consiglio d'Europa: un mosaico di culture».
15.30 «LA CONTESSA DI CASTIGLIONE» (1942) Film.
17.00 Guernsey, Off-shore.
17.20 20 anni prima. Olimpiadi.
18.20 Vita da strega. Telefilm.
18.45 Tg3. Derby. Acura di Aldo Biscardi.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Dse. L'architettura del giardino contemporaneo (2). «Europa».
20.30 «IL TEMPO DELLE MELE» (1981). Film.
22.20 Tg3 Sera.
22.30 Missione Seul.
23.30 Una sera, un libro. Alberto Lattuada e «Cuore di cane» di M. Bulgakov.
23.45 Tg3 Notte.
24.00 20 anni prima. Schegge.



Bud Spencer (Italia 1, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Giochi della 24.a Olimpiade, a cura di Mario Giobbe, colonna musicale; 7.20: Gr1 regionali; 7.40: Quotidiano del Gr1; 13.22: I radioamatori; 14: Sotto il segno del sole; 15: Radiouno per tutti, Homoludens; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Ogni giorno una storia; 18.30: Musica sera, fogli d'album; 19.22: Ascolta si fa sera; 19.27: Gr1 mercati; 19.32: Audiobox; 20: Pangloss, I racconti del mese; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Napoli dei poeti; 21: Donne donne, eterni dei; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Sterobig parade; 18.56, 21.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.26, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 21.30.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Kippur, solennità ebraica dell'espiazione; 8.10: Un poeta un attore, a cura di Silvia Caselli, regia di Nello Pepe; 8.15: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Colomba», di P. Merimée, adattamento di C. Falcone e A. Altomonte (7), regia di R. Jacobbi; 9.10: Taglio di terza; 9.34: «Una finestra sul mondo della musica», scritto e interpretato dalla Banda Osiris; 10.40: Festival; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionali; 13.45: Strani, i ricordi; 15: «Agosto, moglie mia non ti conosco», di A. Campanile, lettura integrale, dirige Marco Gagliardo; 15.30: Gr2 Economia, Taccuino economico, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Estate per tutti; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue: la musica della vita, il sentimento del tempo; 19.50: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit 2; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45-23.59: P. M. in musica; 20.50: Disconovità; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30, 11.50: Il concerto del mattino, 10 pagine da «Saggi critici» di Francesco De Santis, regia di Giuseppe Rocca; 12: L'arte in questione; 12.20-14: Pomeriggio musicale; 15.45: Stagione radiofonica festival jazz, Ravenna Jazz '88; 17: Cura e igiene della mente (8); 17.30-19: Terza pagina; 19.45: Musica sera, poema sinfonico; 21: Dall'Auditorium «Domenico Scarlatti» di Napoli: Il Festival pianistico; 22.30: La povertà nel cuore del benessere (6); 23: Karl August Canna Bich; 23.20: Il jazz; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde; 4.06: Giochi della 24.a Olimpiade. A cura di Mario Giobbe, colonna musicale di Radiostereonotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte.
Notturno italiano; 23.31: Le nuove frontiere, Stoccarda chiama Italia, di Alessio Rebecchini.

Radio regionale

7.30: Rai regione, giornale radio del FVG; 11.30: Controcaldo; 12.35: Rai regione, giornale radio del FVG; 14.30: La voce di Alpe Adria;; 15: Rai regione, giornale radio del FVG; 15.15: Jazz club regione; 18.30: Rai regione, giornale radio del FVG.
Programma per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.
Programma in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Contenitore di mezzo mattino; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Teatro Comunale di Monfalcone; 11.30: Programma meridiano; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contenitore del pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Dal patrimonio della narrativa; 18.20: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

5

8.00 Telefilm: Il dottor Kildare. Padri e figlie.
9.30 News: Premiere.
9.35 Telefilm: Storie di vita. Notte fatale.
9.55 Telefilm: Alice.
10.35 Cantando Cantando, gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Telefilm: Strega per amore. Adbullah il nipote di Jeannie.
12.30 Telefilm: Hotel. Bisogno d'amore.
13.30 Cari genitori, gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie, conduce Marco Predolin.
15.00 Film: «BONGIORNO, MISS DOVE!». Con Jennifer Jones, Robert Stack. Regia Henry Koster. (Usa 1955) Commedia.
17.15 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi.
17.45 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.15 Telefilm: Love boat. L'osservatore speciale.
19.45 Tra moglie e marito, gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «SINDROME CINESE». Con Jane Fonda, Jack Lemmon. Regia di James Bridges. (Usa 1979) Drammatico.
22.30 Canale 5 News. Legge Merlin.
23.15 News: Premiere. I trailers della settimana.
23.25 Film: «SUSPENCE A VENEZIA» Con Robert Vaughn, Elke Sommer.

ITALIA 1

7.15 Caffelatte, cartone animato.
7.45 Cartone animato: Rascal il mio amico orsetto. Rane e boxe.
8.15 Telefilm: Superman. Il cappotto d'epoca.
8.45 Telefilm: Buck Rogers. La fuga.
9.30 Telefilm: La donna bionica. Bellezza bionica.
10.30 Telefilm: Flipper. I nuovi amici di Flipper.
11.00 Telefilm: Riptide. La barca misteriosa.
12.00 Telefilm: Hazzard. Una distilleria corazzata.
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.30 Musicale: Deejay television. Presenta Linus.
15.05 News: «So, to speak». Lezione di inglese.
15.30 Telefilm: Family ties. (Edizione originale con sottotitoli italiani).
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.30 Telefilm: Magnum P.I. Il più brutto cane delle Hawaii.
19.30 Telefilm: Happy days. Prove terribili.
20.00 Cartone animato: Viaggiamo con Benjamin. Il tappeto magico.
20.30 Film: «PIEDONE L'AFRICANO». Con Bud Spencer, Enzo Cannavale. Regia di Steno. (Italia 1978) Avventura.
22.45 Telefilm: Zanzibar. Russia.
23.15 Show: Dibattito. Conduce Gianni Ippoliti.
23.35 Telefilm: Tre cuori in affitto. Arriva la mamma.
0.05 News: Premiere.

Rete 4

8.30 Telefilm: Il santo. Diplomatico disperato.
9.30 Film: «IL DORMITORIO DELLE ADOLESCENTI». Con Jean Marais, Francois Arnoul. Regia di Henry Decoin. (Francia 1953) Drammatico.
11.30 Telefilm: Cannon. Il piccione morto.
12.30 Telefilm: New York New York. Comportamento indecoroso.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telefilm: Bonanza. Il domatore di cavalli.
15.30 Telefilm: La grande vallata. La vendetta del capitano.
16.30 Telefilm: In casa Lawrence. Gli amici del cuore.
17.30 Telefilm: Mary Tyler Moore. L'amore da New York.
18.00 Telefilm: Dalle 9 alle 5 orario continuato. Violet cambia casa.
18.30 Telefilm: Lou Grant. Lo scandalo.
19.30 Telefilm: Gli intoccabili. La chiave inglese.
20.30 Film: «LA CADUTA DELLE AQUILE» Con George Peppard, James Mason. Regia di John Guillermin. (Usa 1966) Guerra.
23.30 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta: «Testamento».
24.00 News: Vietnam! L'America entra in gioco (seconda parte).
0.35 Film: «I GUERRIERI DELL'INFERNO». Con Nick Nolte, Tuesday Weld. Regia di Karel Reisz. (Usa/Messico 1978) Drammatico.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
23.00 Fatti e commenti (replica).

TELEFRIULI

16.30 In diretta da Londra, Music Box.
17.15 La vita di Leonardo da Vinci, sceneggiato con Phillipe Leroy. (2.a puntata).
18.15 Il furto della gioconda, sceneggiato, 6.a puntata.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Il mio amico Bottoni, telefilm.
20.28 Ora esatta.
20.30 L'ora di casa nostra.
21.30 Tigi 7, settimanale di informazione.
22.00 Azzurro quotidiano: mamma li turchi.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriùlinotte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Side, proposte per la casa.
24.00 Il salotto di Franca.
0.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELEPORDENONE

16.30 «Cum cum», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Provaci ancora Lenny», cartoni animati.
18.00 «Bananasplit» cartone animato.
18.30 Idromassaggi, redazionale.
18.40 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn Cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «ORE VIOLENTE», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn flash.
23.00 «IL MOSTRO DELL'ISOLA», film.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.30 Telefilm, S.O.S.
18.55 Telefilm, La barriera.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «E' RICCA, LA SPOSO E L'AMMAZZO».
22.05 Telefilm, Medusa.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 Film: «L'AMANTE PURA».

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Calcio, incontro amichevole: Olanda/Galles (replica).
15.30 «Juke Box», La storia dello sport a richiesta.
16.00 Automobilismo, Formula Indy, da Mid (Ohio): campionato cart.
17.00 «Sport spettacolo», gli eventi sportivi più spettacolari Baseball Mlb: «World Series 1987»: Minnesota/St. Louis.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg, Punto d'incontro.
20.00 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
20.30 Olimpic Trials Usa, finali ginnastica artistica.
22.30 Telegiornale.

RETE A

19.30 Tga Telegiornale, edizione della sera condotto da Emilio Fede.
20.00 Teleromanzo «La mia vita per te».
20.25 Teleromanzo «Un uomo da odiare», con Edith Gonzales.
21.30 Teleromanzo «Rosa selvaggia», con Veronica Castro e Guillermo Capetillo.
22.15 Serial, «Il peccato di Oyuki».

ODEON-TRIVENETA

14.00 Film: «COSTA AZZURRA», con Alberto Sordi, Elsa Martinelli.
15.45 Tf, Dottor John.
16.45 Tv dei ragazzi, cartoni animati.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Rivediamoli insieme, «M'ama non m'ama», gioco dell'amore.
20.00 Rivediamoli insieme, «La ruota della fortuna», gioco a premi.
20.30 Film: «I CACCIATORI DI SAIGON» con Bruce Baron, Richard Harrison.
22.30 Forza Italia, spettacolo di attualità ed informazione sportiva.
24.00 Rubrica, Motor News.
1.00 Film: «AMORE AMARO».

ITALIA 7-TELEPADOVA

20.30 «ZAMPOGNARO INNAMORATO», Film, regia di Ciro Ippolito con Angela Luce e Carmelo Zappulla.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 «BLUES METROPOLITANO», Film, regia di Salvatore Piscitelli, con Ida Di Benedetto e Marina Suma.

TMC-TELEANTENNA

13.25 Obiettivo Seul.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Redazionale Rta.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Roxana Banana, telefilm.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Wayne and Shuster, telefilm
16.00 Pomeriggio al cinema: «UN FIUME D'ORO», avventura.
17.30 Ancora tu, telefilm.
18.00 Flamingo Road, telefilm
19.00 Voglia di vincere.
19.48 Tele Antenna Notizie Flash.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Obiettivo Seul.
20.30 Cinema Montecarlo: «CHE FORTUNA AVERE UNA CUGINA NEL BRONX», commedia con Gene Wilder, Margot Kidder, Seamus Ford.
22.05 Jetro Tull Live, concerto.
23.00 Notte News, telegiornale.
23.05 Tele Antenna, Ultime notizie.
23.20 Tmc Sport, attualità sportiva.
23.45 Cinema Montecarlo Notte: «HORROR HOSPITAL», orrore, con Michael Gough, Vanessa Show, Ellen Pollock.

CANALE 5

«Sindrome cinese»

Quando uscì «Sindrome cinese», in onda alle 20.30 su Canale 5, l'incubo di Chernobyl era ancora lontano. Solo più tardi, dunque, questo appassionante e teso film firmato da James Bridges e interpretato da Jane Fonda, Jack Lemmon e Michael Douglas, acquistò un tono profetico. L'incidente alla centrale sovietica, e quelli precedenti accaduti negli Stati Uniti, misero il mondo davanti alla concretezza del pericolo dell'effetto «Sindrome cinese», un incidente che può provocare la perforazione del globo terrestre da un estremo all'altro. Tutto questo rischia di capitare anche nella centrale dove Jane Fonda, nei panni di una giornalista, e Michael Duglas, nel ruolo di un cameraman, si trovano a girare un servizio. Proprio mentre sono lì, scoppia un incidente che i tecnici cercano di controllare, ma che solo per un soffio, grazie all'intervento dello scienziato Jack Lemmon, non degenera in un cataclisma. La giornalista e l'operatore hanno filmato le fasi dell'incidente, ma la messa in onda sarà ostacolata in ogni modo. «Sindrome cinese» è un film dal ritmo incalzante, effettivamente capace di creare suspence. Jack Lemmon, insolitamente, è alle prese con un ruolo drammatico, Michael Douglas, grande «star» del momento e vincitore dell'Oscar, era ancora impegnato in parti non da protagonista.

Raidue, 20.30

«Mayerling»

Su Raidue alle 20.30 «Mayerling» di Terence Young ('68) con Mora Sharif, Catherine Dèneuve, James Mason, Ava Gardner, Geneviene Page. E' la storia, ancora oggi avvolta di mistero, della tragica fine dell'arciduca Rodolfo d'Asburgo e della sua amante Maria Vetsera nella tenuta di Mayerling, durante l'impero di Francesco Giuseppe. Fu suicidio d'amore od omicidio politico?

Raitre, 20.30

Tempo delle mele

«Il tempo delle mele», in onda alle 20.30 su Raitre, è stato uno dei fenomeni cinematografici di questi ultimi anni. Da questa scaltra e ben congegnata pellicola nacque il filone adolescenziale che investì non solo il mondo del cinema, ma tutto l'universo della comunicazione, dalla Tv alla pubblicità, alla moda.
Al centro di tutto questo è Sophie Marceau allora appena adolescente; oggi anche per Sophie è lontano il tempo delle mele. Legata sentimentalmente al regista Andrei Zulawski, ha già sostenuto prove professionali di un certo impegno, recitando anche nel ruolo di una provocante adescatrice. In tempi recenti, però, il richiamo dell'antico successo si è fatto sentire e Sophie sta lavorando alla terza puntata del «Tempo delle mele».
Nel film in onda su Raitre, Sophie Marceau è Vic, una quattordicenne che si trova a misurarsi con le incertezze dell'adolescenza. Fra feste, pomeriggi in discoteca e problemi scolastici, i primi turbamenti di Vic si dipanano sotto gli occhi del papà, un compiacente Claude Brasseur, della mamma Brigitte Fossev, e di una bisnonna artista, Denise Gray. Alla fine giungerà anche il primo amore. Il tutto arricchito dalla musica di Vladimir Kosma (nessuna parentela con il compagno d'arte di Prevèrt), che con «Il tempo delle mele» si è imposto come uno dei compositori di maggior successo di questi ultimi anni.

Raiuno, 20.30

«Quark speciale»

Si conclude questo ciclo con un documentario realizzato in collaborazione con sir Peter Scott, fondatore del Wildfowl Trust e inventore del «Birdwatching», osservazione degli uccelli nel loro ambiente naturale, conservato apposta per loro. Protagoniste le oche selvatiche, che ogni anno tornano dalla Russia. La decima e ultima puntata si intitola «40 anni tra gli animali».

Canale 5, 22.30

«Case chiuse»

Il 20 settembre 1958, esattamente trent'anni fa, il costume sessuale del maschio italiano subì una svolta storica. Entrò in vigore la Legge Merlin e contemporaneamente si aprirono le persiane di quelle case chiuse, dove da decenni si praticava, legalmente, la prostituzione. Alle 22.30, Canale 5 propone lo speciale «Case dolci case — a trent'anni dalla Legge Merlin», di Vittorio Lojacono e Sabina Fedeli, a cura di Giorgio Medail. Uno speciale dedicato alla ricostruzione del passato, raccontando come e perché le «case chiuse» vennero istituite all'alba dell'unità d'Italia e perché vennero abolite dal Parlamento.

TEATRI E CINEMA



William Hurt («Dentro la notizia»)

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Sabato inaugurazione con G. Nowak, direttore e R. Buchbinder, pianista (turno A - ore **20.30**).
TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Domenica alle ore **18** (turno B) concerto diretto da G. Nowak, pianista R. Buchbinder.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti '88/'89: sottoscrizioni e conferme presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
ARISTON. Ore **17.30, 19.45, 22:** «La leggenda del santo bevitore» di Ermanno Olmi, con Rutger Hauer. Dal racconto di Joseph Roth un film intenso e indimenticabile. «Leone d'Oro» e Premio O.C.I.C. per il miglior film alla Mostra di Venezia. II settimana di successo.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Barbara boccavogliosa». Succede di tutto nel ristorante della libidine e del piacere. V. 18.
EXCELSIOR. 17.45, 20, 22.15: «Madame Sousatzka». Il film di John Schlesinger premiato alla Mostra di Venezia '88 con la coppa Volpi per la stupenda interpretazione di Shirley McLaine.
AZZURRA. Ore **17, 18.30, 20.15, 21.45:** Seconda settimana di «Codice privato». Il film di Francesco Maselli presentato alla Mostra di Venezia '88 con l'applaudita interpretazione di Ornella Muti.
FENICE. Ore **18, 20, 22.15.** «Amsterdamned», con Huub Stapel e Monique Van De Ven. Dalle limacciose acque dei canali di Amsterdam improvvisamente un misterioso «sub» affiora per uccidere...
GRATTACIELO. 16 ult. **22.15.** Ritorna la squadra di polizia più imprevedibile e sconquassata d'America: «Scuola di Polizia 5-Destinazione Miami». Più risate, più vacanze.
MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Grasso è bello (Hairspray)». La gioia, l'allegria, la spensieratezza degli anni '60 nel film che ha fatto impazzire l'America con Sonny Bono, Diuine e Rut Brown.
NAZIONALE 1. Rassegna del terrore. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La creatura» di H. P. Lovercraft. Vi conficcherà una per una nella pelle le spine della paura e del piacere. V. m. 14. Ultimi giorni.
NAZIONALE 2. 16 ult. **22.15:** «Raffinati piaceri bolognesi». Un hard-core da vedere subito! V. 18.
NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Le fanciulle del sesso proibito». Un hard-Usa strepitoso! Mai visto niente di simile! V.m. 18.
NAZIONALE 4. 16, 18.45, 21.30: «L'ultimo imperatore». Il film dei 9 Oscar. Ultimi giorni.
CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: Bob Lowe nell'interpretazione più sexy del più giovane e amato divo di Hollywood: «Oxford University». Un film di Robert Boris.
VITTORIO VENETO. Oggi riposo. Da domani: «Top model» con Jessica Moore.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22:** «Dentro la notizia». (Usa 1987) di James L. Brooks, con William Hurt, Albert Brooks, Holly Hunter. Candidato a 7 Premi Oscar. Domani: «Radio days».
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Quell'erotica di mia moglie a Bangkok». V.m.a. 18.

PORDENONE

AULA MAGNA DEL CENTRO STUDI. «La casa 2» di Sam Raimi alle **20** e «Ragazzi perduti» di Joel Schumacher alle **22**. Le proiezioni sono organizzate da Cinemazero; tessera associativa annuale: 5.000; intero 3500; militari 1000; 10 ingressi 30.000.
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Cenerentola».
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «La leggenda del santo bevitore».
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Scuola di polizia 5». Orario **18, 20, 22.**
SPILIMBERGO
CINEMA MIOTTO. Viale Barbacane 11, tel. 0427/2153: «Intime fantasie del sesso» film sexy (v. m. 18 anni), ore **19.30** e **21.**
SACILE
TEATRO CINEMA ZANCANARO. Viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Racconti di donne» film sexy. (V. m. 18 anni); feriali: **21**; festivi: continuato dalle **15.**

APPUNTAMENTI

Settembre musicale con il Trio Lorenz

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella Chiesa evangelica luterana in largo Panfili per il «Settembre musicale» organizzato dall'Associazione Musicisti Giuliani, si esibirà il Trio Lorenz (Primoz Lorenz al pianoforte, Tomaz Lorenz al violino e Matija Lorenz al violoncello.
In programma musiche di Haydn (Trio Hob. XV/25, in sol magg.), Ravel.

Su Raitre regionale

Diego de Henriquez

TRIESTE — Oggi alle 18.15 su Raitre regionale andrà in onda la quarta e ultima puntata del programma «Un uomo chiamato Diego — Vita e morte di un collezionista d'armi», di Dante Cannarella e Rino Romano, dedicato alla figura di Diego de Henriquez.

Voce di Alpe Adria

Crtomir Siskovic

TRIESTE — Oggi alle 14.30 sui programmi radiofonici regionali della Rai andrà in onda il settimanale «La voce di Alpe Adria», curato da Liliana Ulessi ed Euro Metelli. Il sommario della trasmissione comprende — tra l'altro — un profilo artistico del violinista triestino Crtomir Siskovic e l'ultima puntata del viaggio in America, nel 1807, di Giovanni Guglielmo Sartorio.

«Vertigo Club»

Serata musicale

TRIESTE — Oggi dalle 22 in poi, al Vertigo Club di via Canalpiccolo (tel. 62526), si terrà una serata musicale nel corso della quale saranno presentate alcune delle novità discografiche internazionali della stagione.

Scuola di musica 55

Iscrizioni ai corsi

TRIESTE — Proseguono alla «Scuola di musica 55» di via Carli 10 (zona Campi Elisi, tel.307309) le iscrizioni ai corsi musicali (batteria con Gabriele Centis, chitarra rock con Mimmo Rossi, pianoforte con Francesco Contadini...). Il sodalizio, promosso da Angelo Baiguera e altri operatori culturali, organizza anche corsi di musica classica, di musica d'assieme, di preparazione agli esami di Conservatorio e di avvicinamento alla musica riservati ai bambini.

Teatro Verdi

Stagione sinfonica

TRIESTE — Sono iniziate al Teatro Verdi le prove del concerto inaugurale della Stagione sinfonica d'autunno. Salirà sul podio dell'Orchestra stabile dell'Ente il maestro ungherese Grzegorz Nowak per un programma dedicato a musiche di Mozart, Beethoven, Brahms. Il concerto, al quale parteciperà il pianista Rudolf Buchbinder, si terrà sabato prossimo alle ore 20.30 con replica domenica 25 settembre alle ore 18.

Settembre musicale

Agostini-Fenouil

TRIESTE — Giovedì 22 settembre alle 20.30 nella Chiesa evangelica luterana di largo Panfili per il «Settembre musicale» è in programma un concerto del Duo violino e pianoforte formato da Federico Agostini e Yva Fenouil. Musiche di Mozart (Sonata KV 301 in sol magg.), Mendelssohn (Sonata in fa magg.), Strauss (Sonata op. 18 in mi bem. magg.).

DA DOMANI SU RAIUNO

Sport con sapore di tanta gloria

ROMA — I sogni, le speranze, le ambizioni, l'amore e l'amicizia di un gruppo di giovani tra i diciassette e i venti anni alla ricerca di se stessi attraverso lo sport, sono al centro di 13 telefilm dal titolo «Sapore di gloria» per la regia di Marcello Baldi, in onda da domani alle 20.30 su Raiuno, in concomitanza con i Giochi olimpici di Seul. Teatro degli avvenimenti è un centro di addestramento sportivo, dove si intrecciano le storie di giovani di diversa età e diversa estrazione sociale, ma tutti accomunati da una medesima passione per lo sport.
I protagonisti veri e propri della serie sono però cinque ragazzi e tre ragazze. Gianni (Maurizio Sgroi) è il «divo» del gruppo. Bello, brillante, conquistatore di cuori femminili, pratica il pentathlon e in questo suo duro impegno sportivo trova il modo di riscattare ciò che nella vita la ricchezza della famiglia gli ha regalato senza suo merito. Marco (Giulio Base) è un ragazzo di borgata, ladruncolo scippatore, capitato casualmente al centro per sfuggire alla polizia e trasformatosi in seguito in un brillante velocista e soprattutto in un ragazzo onesto.
Peter (Tomaso Thellung), italo-americano, è arrivato dagli Stati Uniti, con il preciso scopo di diventare un campione della bicicletta. Paolo (Pierluigi Misasi) è il più anziano della compagnia. Serio, studente di chimica, divide il proprio tempo tra l'università e la pista dove si allena come promettente fondista.
Giorgio (Franco Bertini), secondogenito di una famiglia di «palazzinari», fa il ginnasta a dispetto del padre e del fratello maggiore, che considerano la sua attività sportiva come una perdita di tempo. Alla fine convincerà sia il padre sia il fratello che il raggiungimento di un serio risultato sportivo equivale a un successo nel campo degli affari e, che forse, è anche più importante. Renata (Fabiana Udenio) bella e simpatica, pratica il nuoto a livello di «P.O.» (probabile olimpica) e contemporaneamente frequenta il 5.o anno di chitarra classica al conservatorio.
Katia (Renata Leoni) è una judoka. La rude «mascolinità» dello sport praticato nasconde in lei un cuore tenero che la fa passare da una delusione d'amore all'altra. Tanto da essere canzonata dagli amici come una «cottarola» cronica. Patrizia (Ambra Orfei) è una ginnasta dalle lunghe gambe e dal sorriso da bambina che fanno innamorare Marco, il «duro» del gruppo.
Con gli otto ragazzi, altri personaggi fissi della serie sono Maggioni, il direttore della scuola di specializzazione sportiva, la dottoressa Giusti, psicologa del centro, Dionisio il custode-bidello-factotum, ex campione di bocce e il ragionier Chiodi, l'arcigno amministratore degli atleti.

■ **ANDREOTTI.** A Giulio Andreotti sarà dedicata un'opera rock: si intitolerà «Giulio I» e ne è autore Alex Schiavi, un musicista milanese solista di gruppi rock e jazz e grande esperto di sintetizzatori e di musica elettronica e sperimentale. L'opera dedicata all'attuale ministro degli Esteri prevede l'uso di sintetizzatori, chitarra elettrica e «voce recitante» filtrata dal «Vocoder». I testi saranno un estratto dei suoi discorsi e dei suoi scritti.

«TRIENNALE»

Fare grandi città non megalopoli

Servizio di
Tino Dalla Valle

MILANO — Lo diceva già Aristotele: «Non si deve confondere grande città e città popolosa», ma proprio questa confusione è all'origine dei tanti problemi che insidiano la vita delle metropoli del nostro tempo e che angustiano i loro abitanti e i loro amministratori.
Oggi, persino il concetto di città è cambiato rispetto a ciò che ha significato nei secoli passati e sino all'inizio del Novecento. Abbattute le mura medioevali, scomparse (o trasferite) le più recenti periferie industriali, care a Sironi e a Léger, oggi si parla di megalopoli e gli stessi termini di centro e di periferia hanno cambiato senso.
Forse perché, come sostengono certi sociologi e urbanisti, ogni città ultrapopolata è sempre e soltanto la periferia di se stessa, estesa per chilometri e chilometri, dove i vari quartieri sono uniti, senza soluzione di continuità, da un ininterrotto tessuto di strade, case, fabbriche, negozi variamente agglomerati e senza un segno preciso di identità propria.
Del resto, una conseguenza di queste modificazioni in atto anche in Italia è dato dalla recente istituzione di un ministero delle aree metropolitane, e una decisa presa di coscienza di questa nuova realtà e dei problemi che essa comporta viene proposta ora dalla 17.a Triennale che sarà inaugurata domani, a Milano, dal presidente del Senato Spadolini.
Dopo le mostre preparatorie degli scorsi anni sugli spazi privati, sui luoghi di lavoro e sugli spazi pubblici, la Triennale continua coerente la propria ricerca affrontando un tema di notevole impegno culturale con una grande esposizione dedicata a «Le città del mondo e del futuro delle metropoli». Con la direzione del presidente Eugenio Peggio e del segretario generale Marco Cavallotti, un foltissimo gruppo di architetti, urbanisti, sociologi, grafici e specialisti dei più svariati settori ha collaborato alla realizzazione di questa vasta rassegna che intende svolgere finalmente un discorso organico, sia pure articolato nei vari campi, ma tutti strettamente collegati fra loro.
Dopo un'area introduttiva che propone al visitatore visioni di metropoli sia reali sia immaginarie (per queste ultime si utilizzano scenografie realizzate per alcuni film e qui trasportate), si sviluppa la mostra «Oltre la città, la metropoli» che presenta un panorama articolato della metropli e dei suoi possibili sviluppi nel futuro.
Le diverse sezioni utilizzano gli strumenti necessari per meglio conoscere i grandi agglomerati urbani, come la cartografia (in specie quella particolare delle forme urbane), la grafica, la statistica come misura del quantificabile e trascrizione dell'invisibile, l'architettura, l'arte; il design, la fotografia, il paesaggio, in particolare per quanto riguarda il rapporto fra natura e metropoli.
Seguono poi le mostre dei quindici paesi che partecipano ufficialmente alla manifestazione. Ognuno di essi ha scelto uno o più temi specifici. La sezione canadese illustra l'architettura degli spazi pubblici emergenti in Canada; la Colombia presenta Bogotà come «Immagini sovrapposte di una storia senza tempi precisi»; la Corea del Sud propone «Seul, una metropoli in costruzione»; la Finlandia illustra i risultati dei concorsi per il centro urbano di Helsinki; la Francia illustra «Parigi e la regione circostante su scala europea»; il Giappone presenta uno studio sulla città del futuro, «alla ricerca dell'armonia fra azione e riposo».
Città del Messico e il tema dell'esposizione messicana, mentre l'Olanda presenta il sistema del Randstad (che unisce Rotterdam, Amsterdam e L'Aja) come esempio di metropoli aperta. L'Etiopia espone il progetto del piano regolatore di Addis Abeba; la Germania federale illustra due argomenti: lo spazio urbano e l'architettura industriale di Berlino, e la città-regione dell'alto Reno; la Spagna dedica la propria sezione allo sviluppo di Madrid, e così la Svezia a Stoccolma, in particolare con l'illustrazione della metropolitana della capitale di cui viene riprodotta una stazione.
Gli Stati Uniti presentano il laboratorio di studio delle periferie cittadine dell'Università della California, e un esempio di simulazione e valutazione dei progetti urbani dell'università di Berkeley. L'Urss propone una mostra di progetti: «Fantasia contro utopia».
Infine, il «Programma di sviluppo» della Nazioni Unite allestisce una mostra su un tema emblematico: «I poveri delle città: architetti delle città di domani», mentre la Cee presenta: «La Comunità europea e l'avvenire delle metropoli». Come si vede in ognuna delle mostre c'è ampia materia di studio e di interesse per tutti i campi di ricerca.
La Triennale, che resterà aperta sino al 18 dicembre, sarà poi affiancata da una vasta serie di manifestazioni collaterali quali rassegne fotografiche e cinematografiche, convegni, incontri internazionali, ricerche collettive libere e guidate.
La prima impressione, dopo una visita al «cantiere» nel palazzo della Triennale, è che in tutto il mondo ci si pone sempre più chiaramente il problema di rendere vivibili le grandi città, affinché non siano, come scriveva Buzzati: «un deserto fatto di moltitudini, di strepiti, di ruote; d'asfalto, di luci elettriche e di orologi che vanno tutti insieme e pronunciano tutti nello stesso istante la medesima condanna». Insomma: perché le città siano veramente grandi e non soltanto popolose.

POESIA

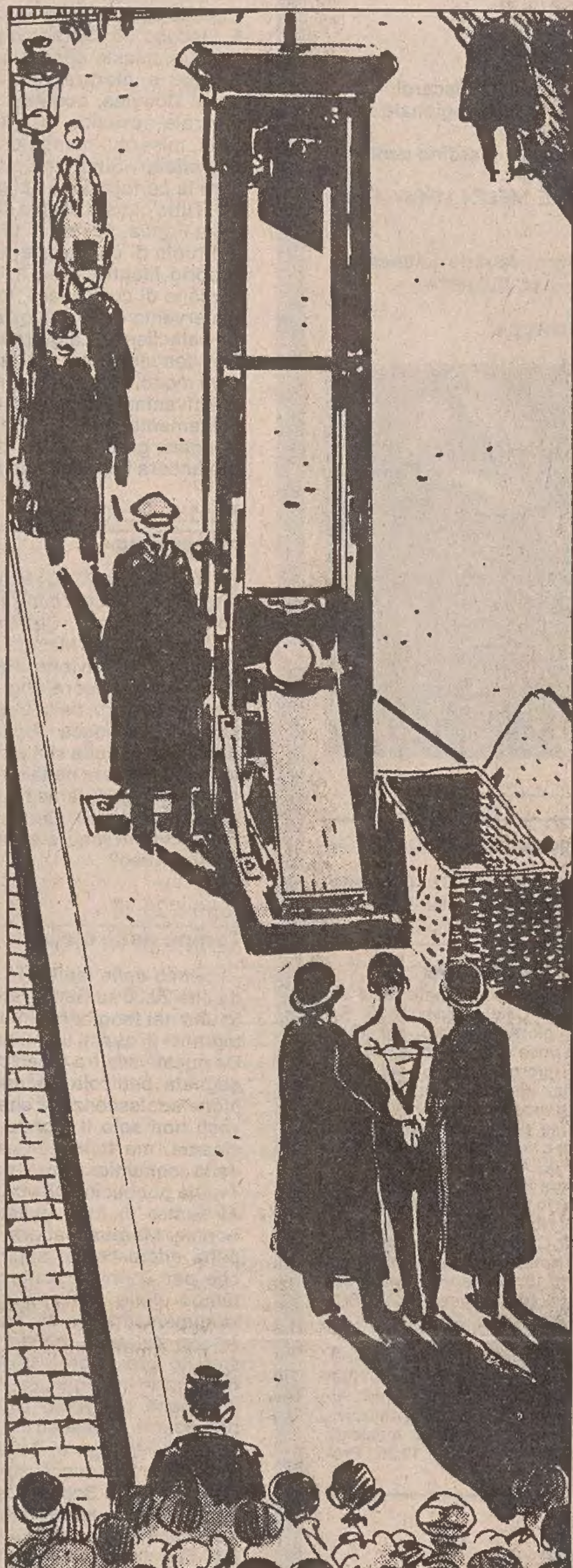
La cultura dell'Islam

MILANO — Il più importante appuntamento italiano con la poesia proposta in chiave spettacolare è dedicato quest'anno ai poeti dell'Islam: la sesta edizione di «Milano-poesia» — Festival internazionale di poesia, musica, video, performance, danza e teatro — offre infatti al suo pubblico, da ieri al 25 settembre, una sezione monografica dedicata alla cultura dell'Islam, nella quale compariranno poeti e intellettuali palestinesi, libanesi, siriani, iraniani e della zona del Maghreb.
Fra le altre presenze internazionali, quelle di Abdulah Sidran, lo sceneggiatore di Serajevo che lavora abitualmente con il regista cinematografico Emir Kusturica, di Zulfu Livaneli, cantautore turco, e di Nacho Criado, performer di origine andalusa.

CRIMINE / MEMORIE

Parigi di notte. L'inferno

Un magistrato racconta la faccia violenta della città e il proprio orrore



La ghigliottina, simbolo della punizione estrema per chi si mette fuori legge, in un fumetto di Jacques Tardi, tratto dal suo libro «Adèle et la Bete». Solo a Parigi vengono assassinate tre persone alla settimana.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «La notte mi ha sempre affascinato: non i cabaret, con le loro ragazze che si spogliano, i seni tenuti su da un filo di nylon, né le discoteche in cui ci si stropiccia al buio, ma lo spazio, gli odori, gli attori di questo teatro di ombre, lo scintillio dell'asfalto coperto dalla brina, i fari accecanti delle automobili, gli alberghi con i loro cartelli ("Complet", "Camere a giornata"), le farmacie aperte per turno, i neon dei fast-food, il tacchettio di una donna che va di fretta e sembra stare in guardia... Questi protagonisti della notte, dall'incerto statuto sociale, godevano di un'apparente libertà incomprensibile per me».
Non è una pagina di romanzo. L'autore, Laurent Davenas, è semmai quel che molti romanzieri amerebbero essere: un magistrato della Procura della Repubblica, un uomo davanti al quale si aprono tutte le porte di un'inchiesta. Davenas lavora da diciassette anni anni all'ottava sezione del Parquet di Parigi, gigantesco porto giudiziario, in attività 24 ore su 24. Dal suo ponte di comando Davenas vede tutto ciò che ha a che fare con la grande criminalità, con il terrorismo, con la media e piccola delinquenza. Primo sostituto del procuratore della Repubblica è passato due mesi fa alla Procura generale.

Dieci anni di cronaca nera

La Parigi del crimine non ha segreti per lui; ne ha percorso, per notti e per giorni, tutte le piste. Le sue esperienze si sono tradotte adesso in un libro; s'intitola «Profession: repression», è stato pubblicato dalla casa editrice «Acropole». Vi troviamo dieci anni di cronaca nera della capitale francese, dall'attentato nella rue des Rosiers al «settembre nero» del 1986, dal suicidio di Romy Schneider e Dalida all'assassinio delle vecchiette di Montmartre, dall'affare Cardon alla sentenza di ergastolo per Abdallah.
Laurent Davenas non è un «duro»; è abituato alla violenza, ai cadaveri, al sangue, ma ne è sempre sconvolto; la professione lo obbliga a comportarsi da «tecnico», ma l'orrore di quel che ha visto lo accompagnerà per giorni e giorni. Dice: «Sono situazioni molto dure. Quando esco da una casa in cui è stato commesso un delitto, un caffè preso di corsa al primo bar è un conforto necessario per constatare che c'è ancora gente che vive dolcemente l'esistenza».

Mezzanotte è l'ora del delitto, ci sono tre omicidi a settimana. Laurent Davenas ha illustrato una realtà ignorata dal turista

Vi sono in media tre omicidi a settimana, a Parigi. Ogni notte il telefono del sostituto di turno suona perché da qualche parte un uomo o una donna sono stati ritrovati morti. Può essere una morte naturale, o un suicidio. Può essere un delitto. «Quando mi reco in macchina sul posto, ho già qualche elemento sulle circostanze del dramma e non posso fare a meno di pensare a quella donna sconosciuta, a quei bambini che dormono, senza sapere che tutto nella loro vita è cambiato», racconta Davenas.
Una volta arrivato a destinazione, lo spettacolo può presentarsi atroce, insostenibile: «La morte violenta è sempre degradante. Quei cadaveri più o meno mutilati, quei visi sfigurati dal dolore, quei corpi gonfi, giallastri, talora già decomposti... Ma vi sono immagini cui non si può resistere: ricordo due bambini legati a un radiatore elettrico, assassinati dai genitori in nome di un rito barbarico. Ricordo il corpo massacrato di una ragazza, in terra sulle piastrelle gelide della cucina, accanto a una bottiglia di champagne.
«Il senso di orrore quando ho scoperto i resti di Carole S. tagliati a pezzi e abbandonati in una pattumiera davanti alla facoltà di medicina. La vergogna che provai davanti alla bellezza di una giovane prostituta, uccisa da trenta coltellate nella sua Mercedes, bella nonostante le ferite, con i biglietti da cento franchi che uscivano dai suoi stivali».
Mezzanotte, l'ora del crimine: «Non è un luogo comune, una formula letteraria, è la pura realtà — dice Davenas —. E' in quelle ore della notte, mentre gli altri riposano, che il delitto e la violenza trovano la loro cornice naturale». E', in quel «teatro di ombre» che il magistrato deve tendere i fili per le prime indagini: in fretta, prima che ogni pista si cancelli; eppure, nonostante la prontezza dell'intervento, nonostante la cura delle ricerche — centinaia di interrogativi, di verifiche, di pedinamenti, di tranelli tesi all'ignoto colpevole — due omicidi su cinque non verranno mai chiariti.
Crimini, rapine, sequestri di pesona, furti: è l'altra faccia di Parigi, quella di cui i turisti non hanno alcun sentore. Ma basterebbe metter piede nel Palazzo di giustizia, a qualche centinaio di metri da Notre-Dame, per afferrare quella realtà nascosta. Ventiquattro chilometri di corridoi, quattordici sezioni della Procura, trentun tribunali correzionali e civili, due Corti d'Assise che funzionano a pieno ritmo, sessanta uffici di istruttoria e una folla di sostituti procuratori, di giudici, di presidenti di sezione, di ufficiali giudiziari, di avvocati, di parti in causa.
L'ottava sezione della Procura, quella diretta da Laurent Davenas, è quella dal ritmo più febbrile. Ogni mese vi vengono deferite 1.500 persone: trafficanti di droga, prosseneti, ladri, ricettatori, clandestini di tutte le razze. Una bolgia. «Ormai ho visto di tutto e ho imparato di tutto. Posso stabilire un rapporto stretto fra un uomo che cammina con in tasca una candela da automobile e un ladro di autoradio: quella candela gli serve a far esplodere il parabrezza, gli basterà proiettare frammenti di porcellana sul vetro. Posso riconoscere al volo i ladri di valigie che si aggirano nelle stazioni, o quelli specializzati nella caccia ai turisti giapponesi: questi ultimi usano la tecnica del ketchup, lo rovesciano addosso alla vittima adocchiata e approfittano del suo imbarazzo per sfilare il portafoglio».
C'è una battaglia che Davenas non combatte volentieri? Sì: quella contro l'immigrazione clandestina. «La repressione non serve a niente, che sia amministrativa o giudiziaria. E' come se volessimo riempire una vasca da bagno senza tappo. Colpiamo seicento clandestini al mese con decreti di espulsione e altrettanti — o forse di più ancora — prendono il loro posto».

I travestiti d'importazione

Un esempio: mentre la Procura di Parigi ordina che siano rimpatriati cinquanta travestiti brasiliani che «battono» al Bois de Boulogne, dall'altra parte dell'oceano, ignari di tutto, i funzionari del consolato di Francia a Rio continuano a timbrare nuovi visti. Senza contrastare i trucchi cui ricorrono gli immigrati in posizione irregolare per beffare la giustizia francese: «Ricordo un altro caso di travestiti brasiliani. Erano una ventina; la polizia li ha accompagnati fino all'aereo per imbarcarli a forza. Ma lì, sulla pista, si sono spogliati nudi e si sono messi a ballare come ossessi. Il comandante dell'aereo non li ha voluti a bordo e noi abbiamo dovuto lasciarli liberi, perché avevano già scontato i sei giorni di fermo preventivo previsti dalla legge».
«Ho esercitato la repressione — così si conclude il libro di Laurent Davenas — sforzandomi di mettere in accordo il diritto e la ragione. E adesso ho semplicemente voluto testimoniare, in piena coscienza, su diciassette anni al servizio della Giustizia. So di che cosa parlo; ho sporto denuncia dopo che il mio appartamento è stato svaligiato, dopo che la mia auto è stata rubata, dopo il furto della mia autoradio; gli autori non sono stati arrestati; c'è sempre pane per i nostri denti».

MOSTRE / DELFT

Stupende nature morte. Sembrano vive

Le sale del Prinsenhof, antico convento di terziarie francescane, ospitano «Un prospero passato»



«Natura morta» di Floris van Dijck. Una tavola riccamente imbandita, un esempio delle vette espressive attinte dagli artisti olandesi del Seicento in questo particolarissimo genere pittorico.

Servizio di
Rinaldo Derossi

DELFT — «De Rijkdom Verbeeld» (Un prospero passato) è il titolo di una mostra presentata, in Olanda, in alcune sale del Prinsenhof di Delft, già convento di terziarie francescane, famoso perché nel 1584 il principe Guglielmo d'Orange, che lo aveva scelto come residenza, vi fu ucciso da un sicario. Da lungo tempo destinato a museo, il Prinsenhof, silenzioso e tranquillo (nel clima di quella deliziosa oasi che è Delft, nella sua parte più antica), incanta ora i visitatori con una cospicua serie di nature morte del XVII secolo, alcune note, molte altre assolutamente inedite, alle quali si accompagnano vasi, argenti, stoffe, in vario modo citati nei dipinti, e addirittura delle composizioni che, in chiave reale, riproducono gli schemi compositivi seguiti dai vari autori.
Nel campo della natura morta, genere di ampia diffusione nell'Olanda del XVII secolo, occupa un posto particolare quella definita «pronk», che è connotata da una ricchezza inusitata di vasellame d'oro e d'argento, porcellane di Cina, conchiglie delle Indie orientali e occidentali, il tutto naturalmente tradotto in una cifra raffinatissima di colore.
Fra i pittori che si cimentano, dopo il 1640, in questo campionario guizzante di riflessi, in una parabola rappresentativa tesa al di là della realtà, in un raggelamento misterioso del mondo degli oggetti, si distinguono soprattutto Jan Davidszon de Heem, Abraham van Beyeren e Willem Kalf. Kalf, in particolare, trae dalle sue raffinate composizioni degli effetti luminosi che, esaminando da vicino le tele, risultano esaltati, su fondi scuri, da minutissimi tocchi di colore. Questi pittori furono anche estremamente abili nell'uso dei pigmenti e nella preparazione delle tavole, tant'è vero che i loro quadri, una volta sottoposti ad accurate puliture, confermano un'eccellente conservazione, qualità non ultima del loro splendore.
Si esce dalla mostra quasi storditi dai fuochi d'artificio delle invenzioni cromatiche, dalla rutilante esibizione di cornucopie che travasano fiori, dolci, animali. Ma, a ben guardare, quella profusione di beni che ricorda all'osservatore (almeno tale era la destinazione al tempo in cui le opere furono eseguite) la grazia concessa all'uomo nella sua vita terrena, è qua e là incrinata da accenni all'inevitabile caducità e corruzione della materia, mentre certi simboli si caricano di significati dolenti o religiosi.
In alcuni maestri, quale Peter Claesz, si assiste addirittura a un profondo e cupo «viraggio» di tono: vecchi libri consunti, un bicchiere rovesciato, un teschio, rammentano la «vanitas» dell'esistenza. Ma nella quasi totalità delle tavole esposte, l'evidenza è quella di un'acuta, quasi maniacale ricerca della perfezione cromatica e di una smagliante verosimiglianza.

MOSTRE / AMSTERDAM

Sulla via delle balene

Vecchie, mitiche battute di pesca

AMSTERDAM — Chi si rechi a visitare il Rijksmuseum, non dovrebbe trascurare una mostra che s'intitola «Walvisaart in de Gouden Eeuw», in cui si traccia la storia dei balenieri olandesi nel Seicento, in un'area che aveva per centro le Isole Spitzberg, nell'Artide remota.
L'iniziativa di questa singolare rassegna è nata da una campagna di tipo «archeologico» — ma con accertamenti di carattere climatico, paleobotanico e biologico — condotta nel gelido arcipelago dal Centro di studi artici dell'Università di Groninga. Al di là di quadri, stampe, mappe che introducono la vicenda, ciò che colpisce è il vibrante allestimento: in un'enorme sala avvolta nella penombra, si apre sullo sfondo, in una sorta di anfiteatro, una serie di grandi pannelli ove si illuminano in progressione della macrofotografie delle coste flagellate dalle onde; ad esse si sostituiscono, in un trapasso d'immagini, delle montagne nevose, e tutto ciò mentre un effetto sonoro riproduce il suono cupo del vento.
Il visitatore ha la sensazione di «navigare» verso le isole e, avvicinandosi alla costa costituita da giganteschi ciottoli grigi, levigati dalle onde, scopre l'antico cimitero ove venivano composti i balenieri caduti in quelle perigliose campagne di pesca. Questo cimitero è stato scoperto dagli «archeologi» (il termine sembra in un certo senso incongruo) portando alla luce oggetti, abiti, berretti, conservati eccezionalmente da quella gran ghiacciaia che è l'Artico. E ci sono ramponi, vasellame, oggetti d'uso quotidiano, tutta una serie di oggetti recuperata quasi intatta dopo tre secoli.
C'è anche la balena, a campeggiare in un'immagine a grandezza naturale incombendo su un'alta parete. E' la cosiddetta «Greenland Whale», incalzata dai balenieri in una caccia spietata, che ne determinò la graduale scomparsa dalle acque artiche.
I pittori olandesi del tempo non rimasero estranei alla rappresentazione di una cronaca così ardua, ma importante per l'economia del paese. Ne diedero conto, in tele minuziose e a volte illuminate da bagliori epici, artisti come Abraham Storck, Cornelis Claesz, Cornelis de Man. Quest'ultimo descrisse con accuratezza di rappresentazione il villaggio con le capanne dei balenieri, i forni fumanti dove il grasso veniva ridotto in olio, la balena, quasi ciclopico mostro, tratta sulla riva dell'isola.
E' l'altro volto, avventuroso, spietato, dell'Olanda seicentesca, che nelle sale del Rijksmuseum risplende nella mite glorificazione dell'esistenza nelle floride città e nelle tranquille case di mattoni.

[r. der.]

LIRICA / BERGAMO

L'inascoltato Gianni

Un'opera mai eseguita apre il festival donizettiano

BERGAMO — «Gianni di Parigi», un'opera di Gaetano Donizetti dimenticata per oltre un secolo e mai andata in scena, così come l'autore l'aveva concepita nel 1831, riaffiora dopo tanto oblio. A proporla nella versione originaria, scientificamente ricostruita, è il Festival bergamasco «Donizetti e il suo tempo», che inaugura così stasera, al Teatro Donizetti, la sua settima edizione.
Alla realizzazione di quest'opera comica, che va ad aggiungersi per brio e bellezza musicale a capolavori riconosciuti come «Elisir d'amore» e «Don Pasquale», e che si può quindi considerare a tutti gli effetti una grande riscoperta, hanno lavorato in parallelo il direttore d'orchestra Carlo Felice Cillario e il musicologo svedese Anders Wiklund, che ne ha curato la revisione critica. A interpretare i ruoli vocali sono stati chiamati, per le parti principali, Luciana Serra e Giuseppe Morino, affiancati da Elena Zilio, Angelo Romero, Enrico Fissore e Silvana Manga.
Si riconferma con questo importante allestimento la collaborazione già instauratasi l'anno scorso con l'Orchestra sinfonica di Milano della Rai (diretta appunto da Cillario) e il coro (istruito da Marco Balderi), impegnati, oltre che nel «Gianni di Parigi», anche nella successiva messinscena di «Lucrezia Borgia».
Lo sviluppo scenico della trama (su libretto di Felice Romani) è affidato al talento dell'emergente Lorenzo Mariani, regista nel 1987 al Comunale di Firenze de «L'heure espagnole» di Ravel e ospite quest'anno al Maggio fiorentino, dove ha anche realizzato il «Peter Grimes» di Britten. Scene e costumi sono di Maurizio Balò. L'opera sarà replicata giovedì e domenica.
Il protagonista del «Gianni», il tenore Giuseppe Morino, lo si potrà ascoltare anche in recital, al Donizetti, martedì 27, in una serata che lo vedrà al fianco del soprano Marina Bolgan (accompagnati al pianoforte da Robert Kettelson).
Ancora un recital, il 29 settembre, con una grande primadonna belcantista: Katia Ricciarelli che, accompagnata da Vincenzo Scalera, proporrà arie da camera e da opere.
Secondo nuovo allestimento del festival donizettiano sarà, come accennato, quello della «Lucrezia Borgia», andata in scena per la prima volta a Milano nel 1834. Con quest'opera ritorna sul podio del Teatro Donizetti il direttore Roberto Abbado, che a Bergamo ha già diretto nell'84 la «Sancia di Castiglia». Interpreti principali: Yasuko Hayashi, Vincenzo La Scola, Gloria Banditelli, Michele Pertusi. Scene e costumi sono firmati da Aldo De Lorenzo, mentre la regia è di Gianfranco De Bosio e Boris Stetka.
Tra le altre iniziative musicali proposte dal festival donizettiano, un'edizione della «Linda di Chamounix» diretta da Daniele Gatti, a cura dell'Associazione lirico-concertistica guidata dal celebre soprano Leyla Gencer (che l'anno scorso ricevette a Bergamo il Premio Donizetti), e l'impegnativa esecuzione del «Paulus», oratorio per soli, coro e orchestra di Mendelssohn, con Gianandrea Gavazzeni sul podio, alla guida dell'Orchestra sinfonica nazionale ungherese e del coro filarmonico di Budapest.

[f. t.]

LIRICA

Candidato Baudo...

NAPOLI — Pippo Baudo, reduce dalle dimissioni-lampo da dall'incarico di direttore artistico del Teatro di Catania (ma il presidente dello Stabile, Ignazio Marcoccio, sembra risoluto a confermarne la nomina), è stato proposto come supervisore artistico del Teatro San Carlo di Napoli.
La candidatura è stata avanzata con una lettera al sindaco dall'Associazione amici dello spettacolo, nota, più che altro, per l'iniziativa, poi non andata in porto, di erigere un monumento alla cantante rock italo-americana Madonna.
Nella lettera si legge che l'associazione indica «nella figura di Pippo Baudo la guida e la consulenza di un uomo capace artisticamente di convogliare tutte le sue forze.
«La professionalità e l'esperienza di ideatore e organizzatore di programmi e varietà televisivi di successo» sono le altre credenziali di Baudo, secondo l'Associazione amici dello spettacolo.
Ieri intanto, dopo un'assemblea del personale del Teatro Stabile di Catania, il presentatore, attualmente disoccupato, è stato invitato a ritirare le dimissioni.

CRIMINE / CASI

Lo feci per Sissi

Il suicidio di Romy Schneider e Dalida: due miti

Scrive nel proprio libro Laurent Davenas che davanti al corpo senza vita dell'attrice decise di non ordinare l'autopsia di rito per non farne una «carcassa manipolata, palpata, sventrata da un esperto patologo». Perchè non lasciarla stare col suo segreto? La stessa cosa accadde con la cantante.

PARIGI — E' toccato a Laurent Davenas, capo dell'ottava sezione della Procura di Parigi, occuparsi del suicidio di Romy Schneider e di Dalida. Prese, in quelle occasioni, una decisione del tutto personale, non autorizzando l'autopsia che pure avrebbe dovuto aver luogo. Ecco quel che racconta nel libro «Profession: repression», pubblicato da «Acropole».

«La morte violenta pone talvolta dei problemi di coscienza. Era, mi pare di ricordare, una domenica mattina. Una telefonata del Procuratore della Repubblica in persona mi informò del fatto che Romy Schneider era stata trovata morta,, nella sua camera, dalla segretaria.

Accompagnato dal dottor Deponge, medico legale di turno quel giorno, mi recai al domicilio dell'attrice. Romy Schneider era distesa nel suo letto: una donna che era un mito si trovava consegnata alle investigazioni giudiziarie, agli sguardi più o meno freddi dei professionisti.

Alain Delon, Claude Berri, Jean-Claude Brialy, con mazzi di rose fra le braccia, erravano nell'appartamento di colei che era stata per loro un'amica, o semplicemente una partner di lavoro, rendendo la nostra presenza più insolita, più indecente. Il corpo non presentava alcuna traccia sospetta. La morte non era chiaramente di origine criminale, anche se rimaneva incomprensibile: il solo interrogativo era se Romy Schneider era deceduta di morte naturale o se si era suicidata. Solo l'autopsia avrebbe potuto dare una risposta, e la regola vuole che in caso di morte inesplicata l'autopsia sia praticata.

«Ma quel corpo, ridotto dalla dimissione della vita allo stato di spoglia, io non potevo decidermi a lasciarlo trasformare in carcassa, palpata, manipolata, sventrata dalle mani di un esperto patologo. D'altra parte, non concedendo l'autopsia, non avremmo dato vita a illazioni? Ma alla fine, perché consegnare Romy Schneider alla curiosità dei vivi, perché non lasciarle il suo segreto? Sissi non doveva fare il suo ultimo viaggio al quai de la Rapé (sede dell'Istituto medico-legale di Parigi, n.d.r.). Non potei rassegnarmi a distruggere un mito, facendo di una star una semplice mortale. D'accordo con il medico legale, decisi di dare il permesso per l'inumazione.

«Adottai lo stesso atteggiamento per la morte di Dalida. Mi ero fatto una mia idea di questa cantante; non mi piacevano le sue canzoni. Ecco perché rimasi sorpreso dall'atmosfera che regnava nella stanza in cui riposava. Era una camera ammobiliata con gusto, senza ostentazione; i muri coperti di libri e di videocassette non corrispondevano all'immagine stereotipata che mi ero fatto di quella donna; quel che avevo scambiato per affettazione era invece vera cultura. La camicia da notte di Dalida era stata presa, non so per quale ragione, dal commissario incaricato dell'inchiesta; la restituii poco più tardi ai familiari.

«Ordinare un'autopsia è una decisione che non deve essere in nessun caso presa alla leggera: per la famiglia della vittima è sempre un trauma supplementare. Non ho riservato alle star i miei stati d'animo, ho sempre cercato di valutare l'ambiente umano

«Dopo la sparatoria nella rue de Rosiers (il 9 agosto 1982, in un ristorante ebreo, sei morti e venti feriti, n.d.r.) il rabbino capo intercedette a nome dei familiari delle vittime affinché non venissero praticate le autopsie. Fummo costretti a respingere la sua richiesta: bisognava recuperare i proiettili per identificare l'arma usata dagli assassini». [g. s.]

Il settembre 1986 fu definito «nero» dai francesi. Al suicidio dell'attrice Romy Schneider (a destra) e della cantante Dalida, seguirono una serie impressionante di omicidi di anziane signore nella zona di Montmartre.

NARRATIVA

Apparire per essere

America fuori del mito nel «Falò delle vanità» di Tom Wolfe

Recensione di
Roberto Francesconi

Inizialmente aveva pensato di imperniare la storia sulla figura di uno scrittore in crisi di identità. Presto, però, si era accorto che in questo modo la vicenda non funzionava, che non era abbastanza aggressiva. E così ha cambiato tutto, fatta eccezione per il nome del protagonista: al posto del rarefatto e diafano mondo delle lettere ora figurano l'universo aggressivo di Wall Street, le strade del Bronx, le aule dei tribunali dove poliziotti corrotti e giudici dalla dubbia morale mettono ogni giorno in scena la commedia della giustizia equa e imparziale.

E' stato un successone: settecentomila copie vendute in meno di un anno, il vertice delle classifiche dei best-seller per settimane, dibattiti televisivi, lodi a cascata da parte dei santoni della critica. Come dire, in pratica, che Thomas Kennerly Wolfe, patriarca quasi sessantenne del «New journalism» Usa perennemente fasciato in abiti chiari a doppio petto che gli fanno assumere un'aria un po' dandy, ha colpito ancora. Dopo gli scintillanti reportage che lo hanno reso popolare in tutto il mondo, questa volta la fama (e diritti d'autore) viene da un romanzo di imponente mole (circa seicento pagine) pubblicato anche in Europa. Si intitola «Il falò delle vanità», e da noi lo stampa la Mondadori nell'ottima traduzione di Ranieri Carano al contenutissimo prezzo di ventiseimila lire (verrà presentato giovedì a Milano).

Se il libro è tanto piaciuto in America non lo si deve solo alle sue qualità letterarie (che pure non mancano), ma soprattutto all'intelligenza mostrata da Tom Wolfe nel mordere e fissare il quotidiano contemporaneo, la confusa e caotica realtà degli anni Ottanta attraverso una New York che è insieme inferno e paradiso. Lo fa da giornalista prima che da narratore, con il piglio e la sicurezza che segnavano i suoi interventi degli anni Sessanta e Settanta, mescolando i trucchi del reportage con quelli della saga popolare. Una tecnica mista, ibrida, che forse farà storcere il naso a qualcuno, ma che si dimostra funzionale al fine di catturare l'attenzione del lettore.

Chi apre il libro si trova così alle prese con le drammatiche avventure di Sherman McCoy, giovane «broker» di Wall Street con un milione di dollari di reddito annuo, moglie modello, figlia perfetta, amante e lussuosa Mercedes parcheggiata in garage, che una sera sconfina per caso nel Bronx dove viene assalito da un paio di teppisti di colore che lo vogliono rapinare. McCoy tenta di fuggire, ma la Mercedes investe uno degli assalitori che finisce all'ospedale.

Un incidente all'apparenza banale, di cui nessuno si occuperebbe a New York. Il povero yuppie è però sfortunato: in primo luogo perché al suo fianco siede l'amante; e poi perché leader neri dalla dubbia moralità e procuratori distrettuali a caccia di consensi decidono di sfruttare il caso a proprio vantaggio.

In poche ore Sherman McCoy si ritorva al centro dell'attenzione: i quotidiani scandalistici lo presentano come un delinquente cinico e insensibile, la moglie lo abbandona, l'amante lo ignora, i migliori amici lo mettono alla porta senza troppi riguardi. E intanto il modesto «affaire» si trasforma in evento politico, mentre i media si scatenano e le minoranze pretendono che il Wasp ingenuo e fanciullone venga bruciato sulla pubblica piazza a parziale risarcimento delle colpe commesse.

Che con simili premesse il protagonista finisca al pari di Don Abbondio per fare la parte del vaso di coccio in mezzo a tanti vasi di ferro è persino troppo ovvio. Ma non è questo il punto che interessa a Tom Wolfe, visto che non ha nessuna intenzione di descrivere una vicenda di buoni e di cattivi, di idealisti e di cinici. Ciò che conta nella New York degli anni Ottanta, nell'America di oggi, suggerisce Wolfe, non sono il denaro e neppure lo status che la ricchezza assicura, bensì l'immagine, una immagine che viene creata esclusivamente dai media.

Il rapporto con i quotidiani da milioni di copie e con le reti tv costituisce il perno del libro. Ciascun personaggio può amare e soffrire, essere egoista o generoso, vulnerabile o aggressivo, ma sono tutti senza spina dorsale perché sono pronti a vendere l'anima al diavolo e a mettere la moglie sulla strada per una manciata di secondi al telegiornale della sera o per una foto nella prima pagina di un tabloid scandalistico.

Quando un intervistatore impertinente gli ha detto che a suo giudizio aveva esagerato, che gli Usa contemporanei non sono affatto così, che New York non è poi tanto cattiva e insensibile, Tom Wolfe ha replicato serafico di avere attenuato le situazioni. «Per esempio — ha aggiunto — ho scritto prima che lo scandalo di Boesky scuotesse Wall Street, e prima che Bernard Goetz sparasse a quattro neri nella metropolitana. Senza contare che l'Al Sharpton del caso Brawley, di quella confusa storia di violenza sessuale nel Bronx, riduce il mio reverendo Bacon a un chierichettoingenuo che sa di galateo».

Forse Tom Wolfe non sarà proprio il Balzac di Park Avenue come hanno sostenuto alcuni critici francamente un po' troppo ottimisti, ma è certo comunque che sa guardare in faccia la realtà e riesce a riassumerla con grande intelligenza. Lo si capisce da certi particolari del libro, da dettagli che spiegano la New York di oggi meglio di tante dotte analisi sociologiche. E' il caso, ad esempio, del viaggio mattutino in metropolitana di un magistrato che esce di casa con le scarpe di cuoio in un sacchetto di plastica e quelle da ginnastica ai piedi perché non vuole apparire preda appetibile per la fauna che popola l'underground, o del rituale seguito dalla figlia di McCoy per salire sull'autobus che deve accompagnarla al lussuoso collegio dove studia.

Un suggerimento, infine, per chiudere. Una domanda che non bisogna mai farsi mentre si legge il romanzo è quella relativa alla posizione dell'autore. Tom Wolfe non offre giudizi, e nemmeno chiavi interpretative. Vuole ritrarre l'America e basta, desidera scacciare dalla mente del lettore gli idilliaci luoghi comuni sul «melting pot» che fonde e appiana contrasti. Forse una volta era vero, ma ora le cose sono cambiate, e molto. Se poi qualcuno non ci crede o ha dubbi è sufficiente un biglietto aereo per verificare di persona. L'importante è mettere in valigia un paio di scarpe da ginnastica per non trovarsi scalzi tra una stazione e l'altra della metropolitana di New York.



Dopo i reportage Tom Wolfe, patriarca quasi sessantenne del «New journalism», ha stupito l'America con un romanzo che scotta: «Il falò delle vanità».

CINEMA

Globo d'oro a Fellini

ROMA — Vincitore del premio «Globo d'oro» come miglior film italiano della stagione 1987/88 è «Intervista» di Federico Fellini. Assegnati dalla «Associazione della stampa estera» in Italia, i «Globi d'oro» per le migliori interpretazioni saranno consegnati a Ornella Muti (per «Io e mio sorella» di Carlo Verdone e «Stregati» di Francesco Nuti) e a Nino Manfredi (per «Secondo Ponzio Pilato» di Luigi Magni).

Per quanto riguarda le «rivelazioni» dell'anno, il premio è stato attribuito al regista esordiente Daniele Lucchetti per «Domani accadrà», e agli attori Giulia Boschi e Marco Messeri.

La consegna dei riconoscimenti avrà luogo il 24 settembre a Bari in occasione della serata inaugurale di «Europacinema '88».

MUSICA / TRIESTE

Passeggiando tra i difetti

I concerti di Miramare hanno un valore «pittorico», niente più

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — Anche quest'anno le «Passeggiate musicali» hanno riscosso un successone. Affezionati sostenitori, turisti, gitanti, anziani e bambini, gremivano i vialetti del parco di Miramare per trascorrere un pomeriggio diverso, tra fronde ombrose e profumate, al suono di violini e violoncelli. Un «incanto» che, sabato pomeriggio, nemmeno il cielo nuvoloso e ingannevole ha turbato. Unici «imprevisti» qualche raffica di vento, il ronzio d'un aereo, l'urlo del treno barcolano, e una vespista che — come Nuvolari — è sbucata improvvisamente da una stradina, tuffandosi in mezzo alla gente. La tentazione di un linciaggio trasformatasi, poi, in sguardi d'indignazione.

Per il resto tutto è filato liscio. Dal monumento a Leopoldo II al laghetto dei cigni, dal Castelletto al Porticciolo, il pubblico si è divertito e interessato al vario programma offerto da Zannerini e i suoi discepoli. Dunque lunga vita alle «Passeggiate», manifestazioni «ecologiche» e originali. Chi le voleva morte non sa quanto siano ben volute dagli ascoltatori triestini.

Fin qui la cronaca. Adesso passiamo alla critica (e ci perdonino i lettori se indosseremo le antipatiche vesti del malvagio Inquisitore).

Le «Passeggiate» hanno un degnissimo valore «pittoresco» ma niente più. L'Orchestra dell'Opera Giocosa è un complesso strumentale giovane e grazioso ma musicalmente fragile. Noi, che la recensiamo dalla sua fondazione e la stimiamo perché dà la possibilità a tanti studenti di Conservatorio di avere una esperienza cameristica, ne conosciamo anche i difetti.

Primo: essa non è un'orchestra stabile — ogni anno escono ed entrano nuovi elementi — quindi il suono e l'insieme non sono frutto di un intenso affiatamento. Secondo: il maestro Zannerini vuole abituare i suoi allievi a leggere una gran quantità di musica il più velocemente possibile. Il risultato di questa «estetica» compromette la qualità esecutiva, che resta a livelli dilettantistici.

Facciamo qualche esempio. Sabato pomeriggio, a interpretare le quattro «Stagioni» trovavamo il violinista Crtomir Siskovic archetto di pregio e temperamento. Ora, già nel rapporto tra solista e «tutti» potevamo scorgere la preparazione dell'Orchestra. Siskovic invano cercava di trainarla, ma i tempi rallentati e scolasticamente solfeggiati annebbiavano il fluido discorso vivaldiano. Terrificante, poi, l'intonazione all'inizio dell'«Inverno».

Seguiva una perla nostrana: l'ironico riassunto in dialetto — a opera di Carlo Dolcetti — dell'Aida, sullo sfondo della partitura verdiana ridotta a un «bignamino». Genuina farsa popolaresca priva di qualsiasi finezza letteraria. Bravo, comunque, l'attore Luciano Delmestri per la sua simpatica caratterizzazione.

Infine l'atto buffo «Bastiano e Bastiana» di Mozart; lavoro arcadico ed esilino a cui le voci — ancora in formazione — di Daniela Ferletta e Luca Dordolo, non aggiungevano profondità e colori. Ecco, abbiamo finito di lamentarci. Ah, dimenticavamo... Applausi entusiastici. Chi si contenta, gode.



Crtomir Siskovic

MUSICA / GORIZIA

Scrutatore di violini

Parla Ottavio Ziino, presidente del «Lipizer»

Servizio di
Claudio Gherbitz

Il presidente della giuria entusiasta dei concorrenti

GORIZIA — Metti un pomeriggio festivo nel parco di Miramare e, fra le centinaia di persone che ne affollano i viali, ci si può imbattere in alcuni visitatori illustri. Sono i componenti la giuria del Concorso internazionale «Lipizer» di Gorizia. Dopo aver selezionato violinisti per una settimana, sono scesi verso il mare per gustare altri archi, quelli dell'Opera giocosa di Zannerini impegnati, stavolta, in piacevoli passeggiate musicali.

E' il momento di mettere a profitto l'incontro per uno scambio di vedute con Ottavio Ziino, personalità ancora validamente insediata ai vertici della vita musicale italiana. Il Concorso goriziano l'ha invitato a presiedere la giuria dopo la notizia dell'improvvisa infermità che aveva colpito Roberto Hazon. Ziino ha prontamente accettato, dimostrando una vitalità ben al di là di quanto possa lasciar supporre l'anagrafe.

«Sono felice di aver assolto a questo incarico che mi è giunto inaspettato, mi ha fatto rivedere luoghi cari e rivivere le emozioni di un concorso. E' stata una settimana di pieno lavoro, un compito impegnativo, ma non difficile, per l'atmosfera familiare che spira sull'istituzione, per l'autorevolezza dei colleghi membri e soprattutto per l'alto livello dei partecipanti».

Palermitano, Ziino non si sottrae a conferma della sua verve: «Ho presieduto concorsi a decine; sono difficilissimi là dove aleggiano interessi extra-musicali, diritti d'età e di titoli, in seno alle orchestre ad esempio. Bisogna stare lì col bilancino, soppesare le valutazioni, un colpo al cerchio, poi due alla botte.

«Si esce fisicamente e spiritualmente provati. Qui invece, a Gorizia, tutti questi giovani di talento ci hanno facilitato il compito; più bravi sono i concorrenti, più la giuria lavora sul velluto. Qualche giovanissimo mi ha deluso perché, dopo avermi entusiasmato, non ha retto alla distanza... Ma vorrei tanto incoraggiarli a perseverare.

«Devo sottolineare che, anche dopo aver emesso le graduatorie, non ho assistito alle scene di stizza: solo volti sorridenti, fraternità fra tutti i giovani e volontà di riprovare. E' un po' il segreto di questo «Lipizer», con tanti premi minori, con un'assistenza che ti fa sentire come a casa tua...».

Accanto al Concorso vero e proprio, Gorizia ha ospitato un convegno sul tema: «Metodologia, didattica e programmi per l'insegnamento del violino.

«Ho presieduto anche questa due giorni di dibattiti e relazioni. Si sono affrontati problemi interessanti con la partecipazione di strumentisti e studiosi stranieri. Da parte mia ho sollecitato a intervenire anche i colleghi della commissione giudicatrice. A quanto mi consta, questo convegno, che mi auguro continui, è stato provocato dalla stessa associazione Lipizer e dai componenti italiani della commissione che hanno constatato un continuo impoverimento della partecipazione italiana; anche quest'anno nessun italiano, non dico in finale, ma nemmeno in semifinale!.

«Il male ha radici lontane; lo lamentavo quando ero direttore dei Conservatori di Napoli e Roma. Troppe cattedre d'insegnamento e spesso in mani troppo inesperte. Devono essere i capifila delle orchestre a guidare gli archetti delle giovani leve. Solo così è garantita la continuità della scuola, la disciplina dell'assieme. Solo da noi si osteggia il professore d'orchestra che insegna e i risultati sono sotto gli occhi di tutti!. A chi mi obietta che chiacchierare non serve, rispondo che per correggere certe storture, non occorrono riforme e rivoluzioni, basta applicare il buon senso e le osservazioni scaturite proprio dal nostro convegno!».

Al momento del congedo, il maestro dimostra una memoria ferrea per uomini e cose. Tanti ricordi lo rimandano a Trieste, dove diresse «Francesca da Rimini» ed «Ernani» con Bruson. Ma sono passati quasi vent'anni...».

PREMIO ITALIA

«Rai, impero in affanno». Così parlò Biagio Agnes

CAPRI — «La Rai vuole certezze economiche. Esige che i suoi crediti siano onorati». Lo ha detto Biagio Agnes, direttore generale della Rai, intervenuto a Capri per il Premio Italia, nel rispondere alle domande di alcuni giornalisti. Agnes ha deplorato, poi, che non sia stata stabilita «non solo la pubblicità per il 1989, ma nemmeno quella del 1988».

Respinta l'accusa rivolta alla Rai «di non fare cinema di qualità», ha detto che «per farlo occorrono soldi». «Problemi di bilancio?», gli è stato chiesto. «Comuni a quelli di tutte le aziende». La causa? «I sessanta miliardi di lire che il ministero delle Finanze deve dare alla Rai; il danno provocato (decine di miliardi) alla tv pubblica da un altro dicastero, quello del Tesoro a causa degli interessi trattenuti sul canone».

«E' giunto alla Rai il "segnale" di produrre insieme alla Fininvest, lanciato recentemente attraverso la stampa da un suo rappresentante, Carlo Bernasconi (Rete Italia)?». Il segnale è sfuggito ad Agnes, il quale ha colto, però, l'occasione per dichiarare che «in un sistema misto, una sana concorrenza appare inevitabile».

Altro quesito posto: «La difficoltà di bilancio della Rai non deriva, forse, dalle megaproduzioni?». Risposta negativa: «Se il cinema si fa, bisogna farlo con impegno nel rispetto della tradizione italiana».

Invitato a parlare della ristrutturazione della Rai, Agnes ha definito «soddisfacente il riscontro positivo unanime con il quale il consiglio di amministrazione ha preso atto delle linee generali da lui proposte». Quanto all'assegnazione delle nomine, a livello dirigenziale, non occorrerà — secondo il direttore generale — attendere molto. Ironico, invece, il sorriso riservato da Agnes a chi aveva chiesto lumi sul futuro di Pippo Baudo. «Non tardi, piuttosto, la legge sulla regolamentazione della tv, che da troppo si attende» ha auspicato Agnes.

Nel rapporto cinema-televisione, Agnes ha messo in evidenza la «peculiarità italiana che si manifesta nella personalità degli autori che collaborano con la Rai». Tra questi, Fellini («I clown»), Bertolucci («Strategia del ragno»), i fratelli Taviani («Padre padrone»), Olmi (Palma d'oro a Cannes per «L'albero degli zoccoli», Leone d'oro a Venezia per «La leggenda del Santo Bevitore»).

Ma se il film di Olmi e «Il passaggio nella nebbia» di Anghelopulos (Leone d'argento) vanno considerati per la Rai un «punto di arrivo», scartata l'idea di vivere di rendita, la tv pubblica vanta una programmazione consistente: ottanta, forse più i film prodotti tra il 1987 e il 1988.

Tradotto ancora in cifre, l'impegno della Rai: 186 film nel 1986 con prioritario sfruttamento cinematografico, di cui 78 realizzati dal 1985 all'88. L'intervento della Rai è da considerarsi un'«offerta di collaborazione e non imposizione al mondo del cinema». Si inserisce — ha sottolineato Agnes — in un contesto in cui l'Italia occupa il sesto posto nella classifica mondiale degli incassi con 550 miliardi di lire.

A proposito della situazione del mercato internazionale, Agnes ha ricordato che «la Rai partecipa attivamente alla «Comunità europea di produzione televisiva», risultato, nel 1985, della iniziativa presa con altri cinque partner: la francese Antenne 2, l'inglese Chamiel Four, l'austriaca Orf, la svizzera Srf e la tedesca Zdf, cui ha aderito successivamente anche la spagnola Rtve.

ACCOLTO SENZA RISERVE L'AUMENTO DI CAPITALE

Gran euforia per le Generali

Il titolo guadagna il 2,79 per cento e trascina al rialzo tutto il listino (+1,21%)

Il titolo della compagnia triestina è stato l'animatore della seduta. Ha chiuso a 39.680 lire (era quotato ex opzione), con un balzo del 2,79% sul valore teorico di 38.600 lire calcolato sulla base del prezzo di venerdì scorso. Anche i diritti sono stati ben comprati, segnando un prezzo di 14.720 lire, superiore del 2,93 % al valore teorico di circa 14.300 lire. Distribuiti intanto ai dipendenti i formulari che li invita ad aderire alla sottoscrizione. Interessante novità.

MILANO — Successo pieno e, perché no, scontato dell'operazione aumento di capitale per le Assicurazioni Generali. La Borsa lo ha accolto senza riserve.

Il titolo della compagnia triestina è stato in realtà l'animatore della seduta che è partita su toni decisamente euforici, a livello di prezzi e di scambi. L'indice Mib ha infatti chiuso con un saldo positivo dell'1,21 per cento a quota 1085 (più 8,5 per cento dall'inizio dell'anno), in un contesto operativo, che dopo la grande spinta di partenza, ha registrato un leggero ripiegamento di tono. Gli affari sono infatti improvvisamente diminuiti, mentre la quota azionaria si andava ridimensionando nei prezzi del dopolistino.

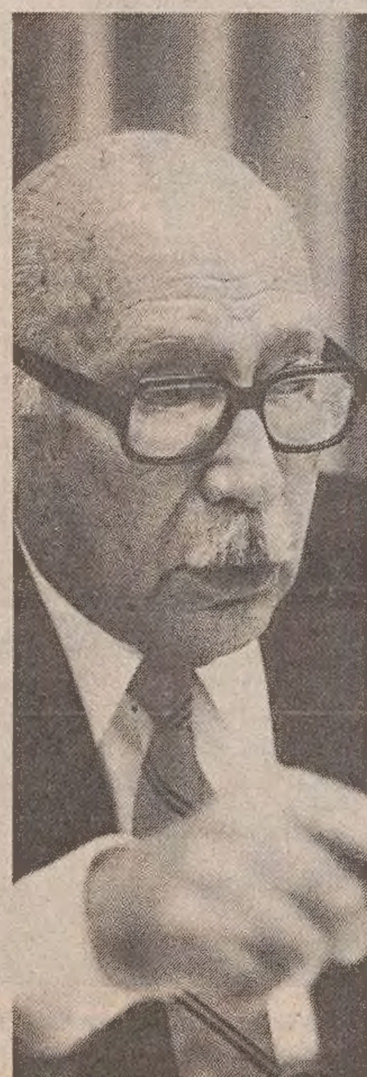
Il clima ha infatti risentito dell'andamento delle Generali che, nel finale, hanno registrato un ridimensionamento rispetto agli elevati prezzi di partenza, anche se il titolo ha comunque chiuso a 39.680 lire calcolato sulla base del prezzo di venerdì scorso. Anche i diritti sono stati ben comprati, segnando un prezzo di 14.720 lire, superiore del 2,93 per cento al valore teorico di circa 14.300 lire.

L'andamento delle Generali ha impresso dinamismo all'intera quota azionaria, con rialzi diffusi, che nel caso dei titoli guida sono stati però meno evidenti. Le Montedison ordinarie si sono limitate a segnare un apprezzamento dello 0,27 per cento a 1820 lire.

L'aumento di capitale consentirà, come è noto, alla compagnia triestina di portare le proprie disponibilità liquide a 1060 miliardi. L'operazione avviene in forma mista: gratuita per quanto riguarda l'aumento del capitale da 420 a 840 miliardi, mediante l'assegnazione di un'azione nuova per ogni vecchia posseduta; a pagamento da 840 a 1060 miliardi con l'emissione di 110 milioni di nuove azioni che gli azionisti hanno in opzione in ragione di una nuova per ogni due vecchie possedute prima dell'aumento gratuito, al prezzo di 10 mila lire (2 mila di valore nominale e 8 mila di sovrapprezzo). Contestualmente è partita anche l'operazione che vede protagonisti i circa 5600 dipendenti della compagnia.

Dei 110 milioni di nuove azioni infatti 5 milioni sono stata riservate ai dipendenti ai quali in questi giorni sono stati distribuiti dei formulari con i quali venivano invitati a indicare se intendono o meno aderire alla sottoscrizione. Si tratta di un'interessante novità. E' infatti la prima volta che le Generali offrono ai dipendenti proprie azioni se si fa eccezione per una piccola quota (200 milioni) offerta alcuni anni fa alla sede londinese.

La sottoscrizione di queste azioni dovrà avvenire nello stesso periodo (dal 19 settembre al 17 ottobre) in cui è prevista quella delle altre 105 milioni. Nella scheda è indicato il numero massimo delle azioni che ciascuno può sottoscrivere. La distribuzione avviene infatti in quantità differenziata a seconda delle qualifiche. Alla scadenza le eventuali azioni non sottoscritte saranno riproposte per una seconda distribuzione. Va rilevato però che i titoli riservati ai dipendenti non sono negoziabili prima che siano trascorsi cinque anni. La compagnia ha previsto peraltro particolari agevolazioni. I dipendenti infatti potranno eventualmente pagare attingendo al proprio fondo di trattamento di fine rapporto.


Enrico Randone

Per quanto riguarda l'intera operazione di aumento del capitale indicazioni sul suo andamento se ne potranno avere appena fra alcuni giorni.

Si riparla intanto della Compagnie du Midi. Le Assicurazioni Generali non stanno «abbandonando» la Compagnie du Midi e, se decideranno di farlo, l'operazione avverrà «gradualmente». La conferma è di Alain Duprè, braccio destro del presidente della Midi, dopo le voci circolate nei giorni scorsi.

I vertici della Midi invece, hanno minimizzato la quantità delle contrattazioni della settimana scorsa, definendole «piccoli movimenti di capitali provocati da persone interessate ad alzare il valore del titolo». In ogni caso la corsa alle azioni Midi sembra continuare, perché in apertura di Borsa il titolo è stato oggetto ieri di un'accentuata domanda che ha portato la quotazione dai 1390 franchi francesi della scorsa settimana ai 1405.

Secondo ambienti finanziari parigini, i titoli Midi potrebbero essere stati acquistati dagli alleati dell'Axa, la compagnia di assicurazioni con cui la Midi si è fusa, in seguito a problemi gestionali insorti tra i due presidenti Bernard Pagezy e Claude Bebear.

PRESENTATA DA REVIGLIO IN PIAZZA AFFARI

Esordio della matricola «Enichem Augusta»

Presto verrà quotata una società di idrocarburi - Accordo con l'Arabia


Da sinistra Lorenzo Necci, presidente dell'Enichem, Franco Reviglio, presidente dell'Eni, Leonida Gaudenzi, del comitato di Borsa e Tommaso Giardino, presidente dell'Enichem Augusta, durante la conferenza stampa. (Telefoto AP)

Servizio di **Giovanni Medioli**

MILANO — Da ieri la Enichem Augusta (controllata dall'Enichem che nell'87 ha fatturato circa 518 miliardi, ma che dopo la recente acquisizione della Nurachem, altra società del gruppo, rappresenta circa 630 miliardi di giro d'affari) è quotata in Borsa. A presentare la matricola (è la settima società del gruppo Eni ad approdare a piazza Affari) sono stati Franco Reviglio, presidente dell'Eni, Lorenzo Necci, presidente dell'Enichem e del costituendo «polo chimico» Enimont, e Tommaso Giardino, presidente della società quotanda, nata nel 1981 «dall'unione di due industrie in fallimento (la Liquichimica e una parte della Sir)», come ha commentato Reviglio.

La società, come ha illustrato Reviglio, ha compiuto una grossa opera di risanamento, e oggi è leader mondiale nel settore delle paraffine e ha una presenza significativa nei settori della detergenza e degli intermedi. Secondo Reviglio le buone prospettive della società non sono intaccate da problemi ambientali: «I tripolifosfati, l'unico prodotto non degradabile dell'Enichem Agusta, incide soltanto per il 5% del fatturato, e viene venduta soprattutto all'estero. Un terzo del fatturato della società viene realizzato in dollari, e ha beneficiato dei recenti rialzi della divisa statunitense». La gestione dell'Augusta è stata giudicata tanto positiva dal consiglio di amministrazione da decidere la distribuzione agli azionisti di un «acconto dividendo» di 40 lire per azione.

Ma al risparmiatore può venire spontanea una domanda: a cosa serve investire in una società che fattura poco più di 600 miliardi, destinata (entro il prossimo gennaio) a entrare nel polo chimico, che di miliardi ne fatturerà almeno 13 mila, e che sarà a sua volta quotato in Borsa?

«Vogliamo offrire al risparmiatore il maggior numero di strumenti possibili per differenziare il portafoglio — ha risposto Reviglio — sia nella holding che in una specifica società operativa. Il nostro obiettivo è quello di raccogliere dalle Borse (non solo da quella italiana) 500 miliardi in tre anni. Per questo continuiamo nel nostro programma di entrata in Borsa delle nostre società: la prossima (Enimont a parte) sarà una compagnia che rappresenti una parte dei nostri giacimenti energetici, valutati in una misura equivalente a 4 miliardi di barili di greggio. Stiamo lavorando a questo progetto da più di un anno (la quotazione dell'Augusta ha richiesto due anni e mezzo di attesa): sarebbe la prima volta, sul nostro mercato, che vengono quotati dei giacimenti. Malgrado il momento di particolare "depressione" del prezzo delle materie prime petrolifere (tendenza che non dovrebbe registrare inversioni, almeno per qualche anno), credo che quest'investimento possa rivelarsi molto conveniente per le istituzioni, soprattutto sul medio e lungo periodo».

In serata, da Roma, è arrivata la notizia (non confermata dall'Eni) che per la nuova società petrolifera (la cui costituzione verrà annunciata entro la fine dell'anno) sarebbe imminente un accordo con l'Arabia Saudita. La stessa fonte ha motivato l'accordo con l'esigenza dell'Italia di garantire un rifornimento costante al nostro sistema di raffinazione e di distribuzione di carburanti. Considerando che il polo chimico comprende anche la Monteshell (nata da un accordo tra Montedison e Shell), non si esclude che i protagonisti della nuova joint venture petrolifera possano essere cinque: Agip e b (che fanno già parte dell'Eni), Arabia Saudita, Montedison e la multinazionale americana.

Per quanto riguarda tempi e modalità di realizzazione di Enimont, Reviglio ha confermato che entro la fine d'ottobre verrà firmato il contratto definitivo con la Montedison, e che la nuova società sarà operativa il primo gennaio. «Entro fine anno avverrà il collocamento di un minimo del 15% della società presso investitori esteri e nazionali: pensiamo di ricavare dall'operazione almeno 600 miliardi di liquidità. La quotazione in Borsa (sia su quelle estere che in piazza Affari) avverrà il prima possibile, probabilmente nel secondo anno di vita (1990) della joint venture. Per quanto riguarda il problema delle sospensioni d'imposta richieste da Montedison per le plusvalenze realizzate con la creazione del polo, vorrei precisare che non si tratta di una clausola del contratto. Enimont si farà anche se non ci saranno. Ma personalmente ritengo che la richiesta del nostro partner sia più che motivata.

«Per quanto riguarda la gara d'asta per la Sir — ha concluso Reviglio — voglio sentire chi ha scritto che la Montedison ci abbia interpellato in proposito. Il nostro partner si è limitato a informarci, ma è libero di agire in piena autonomia senza consensi da parte nostra. D'altro canto ho detto e ripeto che la Sir non è strategica per il polo, e che la maggior parte delle sue attività chimiche (eccezion fatta per parti marginali come Brill e Viset), e in particolare le resine epossidiche, non sono per niente sinergiche con quelle di Enimont».

MERCATI

Oro a precipizio mentre il petrolio tocca il fondo

MILANO — Se i mercati valutari e borsistici sono da tempo instabili, quelli dell'oro e del petrolio sono ormai a precipizio. All'apertura dei mercati dei metalli preziosi, infatti, i fixing londinesi (mattina e pomeriggio) dell'oro ne hanno confermato l'attuale tendenza ribassista. Ma più velocemente del solito dal momento che è stato trattato intorno ai 409 dollari per oncia: sei dollari in meno delle precedenti chiusure e nuovo minimo dal 23 marzo 1987.

E pensare che solo il 14 dicembre, sempre sulla piazza di Londra, l'oro aveva toccato in mattinata una punta di 502,75 dollari, per poi assestarsi poco sotto i 500 dollari. Invece, oggi, sono molti a dubitare che possa resistere ancora per lungo sopra quota 400.

Alla base del fenomeno che, tra l'altro, non si rispecchia nemmeno più in una fase ascendente del dollaro, vi sono — secondo gli osservatori — tre motivi fondamentali: la caduta dei prezzi petroliferi, il rientro di timori inflazionistici e una relativa tranquillità sul fronte internazionale.

E veniamo al petrolio. Quando si arriva a definire «controproducente» la riunione del comitato prezzi dell'Opec che a fine settimana farà un ennesimo tentativo per cercare di arginare la continua perdita di valore del petrolio, e questo scetticismo proviene da un addetto ai lavori come l'ex ministro venezuelano Calderon Berti, vuol dire davvero che i paesi produttori hanno toccato il fondo.

Non certo il fondo del barile, quel brent — per usare la terminologia anglosassone — che sui mercati nord-europei è stato ieri acquistato a 13,10 dollari rispetto ai 13,44 di venerdì scorso, ma il fondo di un'arte nota agli economisti di ogni tempo e luogo: riuscire a mantenere prezioso qualcosa di molto abbondante.

Per farlo, per fare cioè lievitare i prezzi del petrolio, occorrerebbe che i paesi sotto i quali si nasconde l'oro nero riducessero drasticamente le quantità estratte. Ma la minore domanda conseguente allo sviluppo tecnologico e le rivalità interne dei paesi aderenti all'Opec — la cui capacità produttiva rende il mercato una sorta di monopolio — frenano al momento le prospettive di un rimbalzo di prezzo.

BORSE

Wall Street in calo

NEW YORK — La Borsa di Wall Street ha aperto ieri con un'intonazione debole, ampliando quindi le perdite iniziali per l'indice Dow Jones, che nel corso della giornata di scambi è sceso fino a un minimo di 2.070,7 punti, mentre i ribassi risultavano prevalenti sui rialzi per 3 a 1. Secondo alcuni operatori, l'intonazione si è mossa al ribasso sulla scia del mercato obbligazionario, secondo altri invece si tratterebbe di una correzione tecnica stante la situazione di leggero eccesso di acquisti riscontrata nelle ultime due settimane.

«Il mercato è stanco — ha commentato un analista — soprattutto in conseguenza delle scadenze tecniche di venerdì scorso».

Secondo gli analisti sarebbe da considerarsi normale se il Dow Jones ribassasse fino a 2.040 punti, prima di tentare una nuova risalita a oltre 2.100.

A New York anche il dollaro ha confermato la tendenza all'indebolimento. L'attività di scambio è stata piuttosto ridotta mentre il mercato si prepara alla diffusione dei dati finali sul prodotto nazionale lordo del secondo trimestre, che verranno resi pubblici oggi.

Gli analisti prevedono un incremento del 3,3% contro l'iniziale 3,1%, ma comunque sottolineano che la reazione del mercato sarà probabilmente di breve durata.

A metà seduta il biglietto verde veniva scambiato a 1,8682 marchi, al di sopra del minimo della mattinata di 1,8665 e contro l'apertura a 1,8688/98 e la chiusura di venerdì a 1,8710/20 e a 133,58 yen contro 133,70/83 e 134,15/25.

Il dollaro era inoltre quotato a 1392,50/00 lire contro 1393/94 e 1396,25/75. Il dollaro nella mattinata è risultato anche in calo sui mercati europei. Alla media Uic la divisa americana è stata indicata a 1394,30 lire contro le 1398,5 precedenti.

VERRÀ PRESENTATO LA PROSSIMA SETTIMANA

In arrivo il piano energetico

Reviglio prevede petrolio facile per molti anni ancora - Il consenso politico

MILANO — Il piano energetico nazionale (Pen) sarà consegnato formalmente alle Camere la prossima settimana e all'inizio di ottobre comincerà il suo esame da parte della commissione industria del Senato. Il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia, che è intervenuto ieri mattina a Milano al convegno organizzato dall'Oice (Associazione delle organizzazioni di ingegneria e di consulenza tecnico economica) dal titolo «Energia 2000» ha annunciato l'iter parlamentare del nuovo Pen e ha sottolineato che questa volta il piano deve partire con tutti gli strumenti necessari alla sua attuazione «raccolti in un unico provvedimento legislativo».

«Un disegno di legge — ha detto Battaglia — al quale stiamo lavorando da oltre due mesi e che sarà portato al consiglio dei ministri entro la prima metà di ottobre. Questo è quanto era nelle possibilità del nostro dicastero — ha commentato il ministro — il resto non può essere altro che l'augurio e la speranza che il dibattito parlamentare sa completo, analitico ma soprattutto rapido».

Battaglia si è quindi rivolto ai partiti e agli alleati di governo per lanciare un monito preciso: «Il Pen esige un accordo politico vero, un consenso serio e non solo annunciato sulla stampa. Bisogna creare delle condizioni quali — ha concluso — in Italia negli ultimi dieci anni raramente sono state raggiunte».

Consensi al Pen, nella sua impostazione generale, sono giunti dal presidente della Confindustria Sergio Pininfarina, che ha tenuto comunque a precisare come i contenuti del piano abbiano dovuto «scontare» scelte politiche sbagliate, non corrispondenti ai bisogni del Paese. «Mi auguro — ha detto Pininfarina — che il Parlamento rimuova i vincoli posti allo sviluppo della politica energetica nazionale».

Corretta, per il leader degli imprenditori privati, anche l'attenzione posta dal ministro

> *Pininfarina si augura «correzioni» parlamentari*

dell'Industria sugli strumenti di attuazione del Pen e positiva la scelta dell'istituzione di un'autorità centrale di governo per i temi dell'energia.

Secondo il presidente dell'Eni Franco Reviglio, il piano energetico nazionale «inquadra efficacemente le politiche energetiche che dovranno essere perseguite negli anni '90.

«Quale strumento di tali politiche, l'Eni svolgerà, come in passato — ha detto Reviglio — il compito istituzionale di fornitore nazionale di fonti energetiche primarie». A questo proposito il presidente dell'Eni ha annunciato che con la diversificazione nel carbone, l'ente ha già costruito riserve per oltre 500 milioni di tonnellate, con una commercializzazione attuale di oltre 6 milioni di tonnellate l'anno che diventeranno tra breve 10 milioni.

Per quanto riguarda il petrolio Reviglio ha reso noto che con un investimento di circa 3500 miliardi nei prossimi tre anni intende portare la produzione nazionale a 81 mila barili al giorno nel 1991, e ha ribadito l'interesse dell'Eni a ricercare joint venture con i paesi produttori al fine di assicurare all'Italia ulteriori approvvigionamenti «certi ed economicamente convenienti».

La mattinata è stata caratterizzata anche da un confronto di opinioni tra il ministro dell'Industria Battaglia e il presidente dell'Eni. Secondo Reviglio infatti gli scenari dei prezzi degli idrocarburi previsti nel Pen soffrono un po' di pessimismo e meriterebbero un approfondimento. «La fase di prezzi bassi prevalsa dalla fine del 1985 — ha detto infatti Reviglio — non ha natura congiunturale e transitoria ma riflette profondi mutamenti strutturali nella domanda, nella composizione dell'offerta e nel diverso ruolo delle compagnie. Oltre a ciò — ha aggiunto — la pace Iran-Iraq, incrementa ulteriormente l'offerta e la capacità produttiva allontanando ancora nel tempo tensioni sul mercato». La previsione di Reviglio è quindi che la possibilità di bruschi rialzi del prezzo degli idrocarburi sarà molto bassa per un buon numero di anni.

Sostiene a sua volta il ministro Battaglia: «Il piano energetico nasce con vincoli di natura oggettiva. Primo quello della dipendenza esterna che ha pesato sulla bilancia dei pagamenti in misura minore negli ultimi tempi, a cuasa della flessione dei prezzi del petrolio, ma che è elevata e può tornare a stringere».

CONTRATTO IN TANDEM GIE-ANSALDO

Una megacentrale da 260 miliardi alla Cina

PECHINO — La termoelettromeccanica «made in Italy» guadagna terreno in Cina e si candida a svolgere un ruolo da protagonista nell'ambizioso piano di sviluppo energetico varato per il prossimo decennio dagli uomini di Deng Xiaoping: è questa la prospettiva aperta dal contratto firmato a Pechino dalla società Gie (gruppo industrie elettromeccaniche per impianti all'estero) insieme all'Ansaldo (Iri-Finmeccanica) con la «Sunburst energy development» per la realizzazione di una centrale termoelettrica da 700 megawatt a Ligang, nella provincia di Jangsu, del valore di 260 miliardi di lire.

La commessa acquisita dal Gie in tandem con Ansaldo (che lo controlla con una quota del 56,6 per cento, anche se è stato il Gie a siglare l'accordo in qualità di capofila) costituisce il promettente «antipasto» di una torta che si preannuncia nel prossimo futuro assai sostanziosa: il progetto di Ligang prevede infatti successivi ampliamenti della centrale, fino a una potenza installata complessiva di oltre duemila megawatt.

«Superando la concorrenza dei più importanti gruppi francesi e giapponesi — ha detto il presidente del Gie e dell'Ansaldo Gio Batta Clavarino, che ha firmato il contratto con il presidente della "Sunburst energy development" (una joint venture a cui partecipa il ministero dell'energia cinese) Rong Zhijian — il consorzio si è messo in "pole position" anche per le altre fasi del progetto: è ragionevole pensare — ha aggiunto — che se tutto andrà bene i cinesi non cambieranno cavallo».

La centrale di Ligang sarà operativa a partire dal 1991 e il suo pagamento sarà «coperto» da un credito misto a tassi internazionali. Il successo del pool Gie-Ansaldo conferma il buon momento dell'industria italiana in Cina: proprio in questi giorni, durante la visita del sottosegretario agli esteri Gilberto Bonalumi, Technimont (gruppo Montedison) e Snamprogetti (Eni) hanno posto il sigillo su un'intesa per la costruzione di un impianto di ammoniaca e urea a He Jang.

Nel complesso, l'Italia è il secondo partner della Cina fra i paesi della Cee e sembra aver ormai chiaramente scelto Pechino come destinataria privilegiata di risorse nell'ambito della cooperazione allo sviluppo.

Nel caso del Gie, la presenza in Cina è ormai di vecchia data: nel 1972, prima azienda europea a «sbarcare» sul mercato energetico della Repubblica popolare, la società guidata da Clavarino e dall'amministratore delegato Giuseppe Arcelli si aggiudicò la fornitura di un turbogruppo da 125 Mw per la centrale di Nanchino.

CASSA DI RISPARMIO

Prato, arriva il commissario

Per la Banca d'Italia non c'era ormai altra soluzione al dissesto

PRATO — Le autorità monetarie hanno deciso il commissariamento della Cassa di risparmio e depositi di Prato e ha nominato tre commissari che già da ieri mattina si trovano nella sede dell'istituto. Nel pomeriggio il commissariamento è stato confermato in un comunicato diramato dalla stessa Cassa di risparmio pratese. Inoltre il comitato di gestione del fondo interbancario di tutela dei depositi, riunitosi ieri, ha deliberato di accogliere la domanda di un intervento finanziario inoltrata dai commissari straordinari della Cassa di risparmio e depositi di Prato, a sostegno del programma di risanamento dell'azienda. E' la prima volta che il Fondo interviene.

I tre commissari, che si sono presentati alle 8.30 a nome della Banca d'Italia nella sede centrale di via degli Alberti sono il prof. Berardino Libonati e i dott. Rosario Filosto e Giovanni B. Pintus. Il primo è ritenuto uno dei massimi docenti delle scienze bancarie, mentre gli altri due sono ex funzionari bancari. Per quanto riguarda il comitato di sorveglianza, esso è composto dai prof. Francesco Vassalli e Luigi Gaspari, e dal dott. Erminio Delva.

L'arrivo dei tre commissari — secondo quanto si è potuto apprendere dall'interno della banca pratese — è stata una vera e propria sorpresa per tutto il vertice; lo stesso presidente, Mauro Giovannelli, nello scorso giugno, aveva presentato le sue dimissioni, poi rientrate, sembra per le pressioni del ministro Amato. E Giovannelli aveva poi accettato di ritirarle in quanto certo che si sarebbe arrivati a un salvataggio con altre banche.

Proprio venerdì scorso il consiglio di amministrazione della Cassa aveva di nuovo escluso il commissariamento, contro il quale si erano schierati anche industriali, partiti (escluso il Pci pratese), la Regione Toscana. Ma sabato la Banca d'Italia ha deciso di intervenire anche al fine di evitare ulteriori «voci» sul destino dell'istituto toscano.

La stessa Cassa di Prato ha dato poi in un comunicato ufficialmente la notizia «dello scioglimento degli organi amministrativi della Cassa, disposto dal ministro del Tesoro, con decreto del 18 settembre». La banca pratese precisa poi che «i commissari opereranno sotto il controllo della Banca d'Italia, assicurando il normale svolgimento della gestione aziendale in vista della soluzione, nel più breve tempo possibile, degli attuali problemi nell'interesse della Cassa e dell'economia locale».

A garanzia dei depositi interverrà
per la prima volta dall'istituzione
il Fondo interbancario di tutela.
Duro colpo per l'economia pratese

La nota della Cassa di Prato prosegue affermando che «la clientela può seguitare con piena fiducia a operare presso gli sportelli in quanto l'istituto, aderente al Fondo interbancario di tutela dei depositi, ha chiesto e ottenuto la necessaria assistenza Dunque, il Fondo interbancario di garanzia dei depositi interverrà per la prima volta dalla sua istituzione nel salvataggio di un istituto di credito. Al fondo di tutela, operativo da circa un anno e nato su iniziativa dell'Abi (Associazione bancaria italiana), d'intesa con la Banca d'Italia, aderiscono circa 320 tra aziende e istituti di credito che rappresentano oltre il 90 per cento circa dei mezzi amministrati.

Il Fondo assicura i depositanti degli istituti, sui quali interviene con una garanzia totale per i depositi fino a 200 milioni di lire mentre la copertura scende al 90 per cento per quelli da 200 milioni fino a un miliardo di lire e all'80 per cento per i depositi da uno a tre miliardi.

Tornando alla Cassa di Prato, preoccupazioni sono state espresse dagli industriali pratesi. «E' una nostra viva preoccupazione il fatto che la Cassa di risparmio sia stata commissariata nonostante che noi avessimo indicato e richiesto delle soluzioni di tipo diverso». Lo ha detto il presidente dell'Unione industriali pratese, Romano Lenzi,

«La cosa che maggiormente ci preoccupa in questo momento — ha aggiunto Lenzi — sono i possibili sviluppi che il commissariamento della Cassa avranno come riflesso nell'area tessile, sul piano economico, sociale e occupazionale. Ci auguriamo perciò che vengano tenute in debito conto le necessità delle aziende, che meritano il credito, nell'ottica anche della vivacità imprenditoriale e delle necessità in cui si muove il settore tessile che ha bisogno di decisioni veloci e rapide».

Le vicende della Cassa di risparmio di Prato sono alla ribalta da almeno un paio d'anni. La situazione però venne alla luce in tutta la sua pesantezza alla fine del 1987, allorché già si cominciò a parlare di sofferenze assai consistenti e della necessità inderogabile di una ricapitalizzazione. Dagli organi della banca — pochi mesi prima il presidente Silvano Bambagioni era stato sostituito da Mauro Giovannelli e il direttore generale Arturo Prospero da Vittorio Postiglione — si avanzarono diverse ipotesi di intervento.

La Banca d'Italia optò per una soluzione a carattere regionale: l'intervento di 200 miliardi, ai primi dell'88, fu effettuato dalle Casse di risparmio della Toscana, con in testa quella di Firenze, che versò ben 160 miliardi. Si trattò tuttavia di una ricapitalizzazione che non risolse i ben più delicati problemi della Cassa pratese, che chiuse, a marzo, il bilancio dell'87 con un deficit di 182 miliardi e con un adeguamento dei fondi rischi da 105 a 320 miliardi.

Così, anche dopo l'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione, avvenuto nel maggio scorso, è proseguito un evolversi concitato di eventi, con dati che facevano apparire la situazione sempre più difficile, tra voci e proposte di ulteriori e più consistenti ricapitalizzazioni e preoccupate ipotesi di commissariamento.

Ipotesi che si sono concretizzate ieri con l'invio dei tre commissari di Bankitalia. Si tratta di una situazione che tuttavia aveva già fornito anche in precedenza sintomi di malessere: sulla Cassa di Prato sono infatti aperte, ormai da tempo, ben 6 inchieste della magistratura,

BANCHE

Gli impieghi in frenata

ROMA — Leggero rallentamento nella crescita degli impieghi bancari in agosto. Secondo dati della Banca d'Italia diffusi ieri il tasso di crescita sui dodici mesi degli impieghi bancari ad agosto si è attestato sull'11,5% contro l'11,9 di luglio. Sempre ad agosto i tassi bancari medi sui prestiti hanno segnato una leggera salita passando dal 13,46% di luglio al 13,69 dello scorso mese.

I dati della Banca d'Italia mostrano che ad agosto il tasso tendenziale di crescita dei soli prestiti bancari in lire si è attestato al 9,5% contro il 10,5 percento di luglio. I soli prestiti bancari in lire quindi hanno frenato più decisamente di quelli in lire e valute e sarebbero più in linea con gli obiettivi fissati dalla Banca d'Italia.

Per quanto riguarda i depositi bancari, ad agosto hanno registrato un tasso di crescita del 7%, valore leggermente superiore a quello di luglio (6,8%); in valore assoluto i depositi bancari a fine luglio (ultimo dato disponibile) avevano raggiunto la cifra di 523.630 miliardi di lire.

RISPARMIO (1)

I Fondi comuni: guida ragionata per scegliere

A più di quattro anni dall'introduzione in Italia di questi strumenti finanziari sono ancora in molti a porsi interrogativi drastici: siamo di fronte a una buona opportunità o a una truffa? Segno evidente che c'è tuttora scarsa conoscenza di ciò che effettivamente sono. A cominciare dal fatto che non sono tutti uguali.

TRIESTE — I Fondi comuni: ottimi strumenti o grande truffa? Ultimamente non si fa che parlarne, ma purtroppo ben pochi conoscono a fondo questi nuovi strumenti di risparmio. Così quando sono apparsi in grande stile sulla scena, quattro anni fa, in una situazione di mercato favorevolissima e con un grosso battage pubblicitario, sembravano la soluzione ottimale ai problemi dei risparmiatori. Oggi invece, dopo le recenti crisi di mercato, molti ne rifuggono come davanti a un animale velenoso. Ma se provassimo a saperne qualcosa di più prima di giudicarli, in bene o in male?

Diamo allora qualche cenno storico. I Fondi sono nati cento anni fa, ovviamente.... in Scozia. L'idea di base era, ed è, semplice: ci mettiamo assieme in tanti, paghiamo qualche esperto che ci amministri i risparmi, e la differenza ci rimarrà in tasca. Nel mondo anglosassone sono una realtà ormai consolidata, che proprio negli ultimi anni ha avuto un enorme sviluppo.

Da noi sono apparsi vent'anni fa, come Fondi esteri; ma li conoscevano ancora in pochi, una élite di persone disposte a provare la novità. Il boom è venuto con l'istituzione dei Fondi italiani: Borsa alle stelle, tassi in ribasso, tantissima pubblicità hanno messo nelle mani dei gestori cifre enormi, inaspettate; tanto che qualcuno fra loro osservava con timore: troppi soldi, troppi clienti; ma avranno capito quello che hanno firmato? La risposta non si è fatta attendere molto: ai primi segni di calo in Borsa e di rialzo dei tassi di interesse, la fuga, resa precipitosa e indiscriminata dal «big crash» dell'ottobre 1987.

Bisogna anche doverosamente ammettere che spesso i mezzi di informazione, avidi di notizie «forti», non hanno risparmiato benzina sul fuoco, né col boom né col crash. E sono cominciate a piovere valanghe di accuse di ogni genere da quegli stessi che prima salutavano con gioia l'avvento, tanto atteso, di questi strumenti. I risparmiatori, ancora oggi sotto choc dopo tante grosse emozioni e sotto la spinta psicologica degli amici, delle banche, dei titoli di Stato, non sanno più che pesci pigliare e vanno a rimpolpare quella che è stata definita «la valanga del Debito Pubblico», o cercano rifugio nel classico «mattone».

Ma allora il «fondista» oggi chi è? Un risparmiatore intelligente e lungimirante o un allocco preso nella rete di spietati cacciatori di danaro? Per poter rispondere dobbiamo prima conoscere un po' meglio le caratteristiche dei Fondi. Cominciamo intanto a dire cosa sono e cosa non sono. Poi esamineremo gli errori più frequenti nell'approccio a questi prodotti finanziari.

COSA SONO Sono un nuovo strumento di risparmio, che non sostituisce quelli precedenti, ma li completa. Quando il materasso non bastava più è spuntato il libretto di banca, poi il conto corrente, poi il Bot, il Cct, e così via. Ognuno ha il suo scopo e i suoi limiti di utilizzo. Cosa fa il Fondo? In realtà fa le stesse cose che il risparmiatore fa da solo: riceve il danaro, compra qualche titolo e lo deposita in banca, a nome del cliente.

Ma, come nei «gruppi di famiglia» o nelle convenzioni aziendali, facendo parte di un certo numero di conti associati il cliente ottiene dei vantaggi: tasso più alto sui depositi, costi ridotti per acquisto e amministrazione titoli, e così via. Inoltre l'amministratore (la società di gestione), seguendo il mercato, compra e vende per conto del cliente allo scopo di fare ancora qualcosina in più. In questo modo si pagano le spese e l'amministratore, e il risultato finale è un po' migliore che a far da soli.

COSA NON SONO I Fondi quindi non sono un modo per far soldi a palate, come qualcuno si è illuso (o fatto illudere) in passato. Non sono neanche un gioco d'azzardo come molti pensano oggi. Soprattutto il primo grosso errore è dire «i Fondi». Da quando sono spuntati se ne parla come di un'unica famiglia di gemelli: tutti uguali, tutti buoni o tutti cattivi. Ma i funghi sono tutti buoni, o tutti velenosi? Soprattutto, ci sono vari tipi di Fondi, con scopi anche molto diversi, quindi condizioni, portafogli e risultati del tutto differenti. Lo vedremo meglio nella prossima puntata.

[s.a.]

(1 - continua)

LA GRANDE MOSTRA DELL'ICE

L'Italia si presenta all'Urss: meno fatica, più cervello

ROMA — Gruppo Iri, Fiat, Olivetti, Eni, Ferruzzi, Fininvest, Merloni, Fata, Falck, Coe e Clerici, Giza, Gori e Zucchi, Arvedi group sono alcuni dei protagonisti «eccellenti» di «Italia 200», la prima grande mostra dell'industria e tecnologia nella Russia di Gorbacev organizzata a Mosca dall'istituto per il commercio estero (Ice) dal 15 al 25 ottobre.

E' quanto sottolinea in una nota lo stesso Ice rilevando che oltre a queste aziende, già conosciute o consolidate sul mercato sovietico, interessate a cogliere soprattutto le ricadute di immagine che possono seguire da una mostra ufficiale di questo tipo, parteciperanno a «Italia 200» una selezione di altre 200 imprese italiane di settori tecnologicamente avanzati (informatica, elettronica, robotica, telematica, macchine utensili, engineering).

Nel nuovo complesso di Krasnaja Prensja, su una superficie di 20 mila metri quadrati sarà presente il gotha dell'industria nazionale: aziende, consorzi, società di servizi, enti di ricerca scelti per rappresentare in modo significativo il «paesaggio» economico-industriale dell'Italia e il «cammino» tecnologico dell'impresa italiana nel percorso «dal progetto al prodotto».

Alla mostra — informa ancora l'Ice — i temi della progettazione industriale e dell'innovazione tecnologica, nel descrivere la peculiarità della produzione italiana, aprono un affollato iter esplosivo all'insegna dello slogan «meno materia e più intelligenza, minore fatica e migliore qualità della vita».

Si incontreranno, quindi, alcuni prodotti-simbolo, esempi di riduzione del numero dei componenti (motore Fire della Fiat, spina integrale Ticino, giunto della sedia Plia), di riduzione del peso (bicicletta in alluminio della Hanicomb, alettone Alfa F1), di riduzione del lavoro (robot Comau e Dea, sistemi di automazione Satarim, macchine a controllo numerico della Olivetti, robot domestico della Merloni), di riduzione dei volumi (Trio, l'elettrodomestico plurifunzionale della Candy), di utilizzo di materiali sottili speciali (arredi domestici in fibra di carbonio di Pallucco, Zeus, Castelli).

Un altro dei percorsi tematici ideati dall'Ice fornirà un quadro aggiornato dello stadio attuale della ricerca scientifica in Italia. La sezione vedrà in prima linea le sperimentazioni di alcuni dei nostri maggiori centri di ricerca, per esempio il centro di bioingegneria del Politecnico di Milano con l'esperimento Elite.

GIORNATE DI STUDI A TRIESTE

Trasporti, la sfida europea

L'iniziativa dell'Istiee dedicata ai traffici su strada

TRIESTE — L'unità europea camminerà con le ruote degli autobus e dei camion? Che ruolo avrà la realizzazione di un sistema integrato dei trasporti nella costruzione dell'Europa unita? A queste domande cercheranno di dare una risposta gli studiosi provenienti da tutte le parti del mondo durante le giornate di studi superiori dal titolo «Il trasporto su strada nel 2000 come fattore di integrazione economica europea», che si svolgeranno a Trieste da oggi al 29 settembre.

A promuoverle è l'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea (Istiee) con sede presso l'Università degli studi di Trieste.

Le merci e le persone preferiscono
sempre più la soluzione su gomma:
ma troppe questioni non risolte
rischiano di bloccarne lo sviluppo

«Durante le giornate di studio — ha rilevato il presidente dell'Istiee, prof. Matteo Maternini — sarà messo in evidenza come, se non verrà preventivamente studiato e risolto un complesso di problemi socio-economici, giuridici, demografici, tecnologici, infrastrutturali, tariffari ed ecologici, il trasporto su gomma sarà nel futuro pesantemente penalizzato.

«Il trasporto su strada — ha aggiunto il prof. Maternini — presenta, peraltro, aspetti ben diversi se si tratta di merci o di persone; tanto nell'uno quanto nell'altro caso il traffico disimpegnato ha ormai, nel campo dei trasporti terrestri, netta preminenza rispetto alla rotaia e ad altri sistemi».

La manifestazione, dopo una giornata destinata all'esame dei problemi di carattere generale, si dividerà in due sessioni sui problemi generali riguardanti: il trasporto merci, che viene considerato sotto i diversi aspetti previsti nelle norme comunitarie, nonché sotto l'aspetto dell'intermodalità e relativi problemi di sviluppo internazionale; il trasporto collettivo di persone.

Dopo una giornata sui problemi generali riguardanti l'organizzazione e la gestione delle aziende, in questa seconda sessione verrà trattato il trasporto collettivo sia in ambito locale (urbano e regionale) che nei riguardi dei servizi a lungo raggio (nazionali, internazionali e turistici).

Il discorso avviato dall'Istiee proseguirà il 30 settembre con il convegno internazionale dell'associazione nazionale autolinee in concessione (Anac) dal titolo «Il trasporto collettivo di persone su strada nel quadro della normativa comunitaria di principio», dove studiosi, politici, amministratori, operatori del settore e tecnici affronteranno i problemi che porterà nel nostro paese l'imminente entrata in vigore della deregulation dei trasporti su gomma prevista per il 1990.

BORSA DI TRIESTE

	16/9	19/9		16/9	19/9
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	303,50	311
Generali *	91200	39380	Comau	2300	2320
Lloyd Ad.	14900	15500	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	6200	6800	Fidis	5890	5900
Ras	39000	39700	Sme	4450	4500
Ras risp.	14000	14100	Stet*	3545	3625
Sai	17520	18000	Stet Warrant 10*	1350	1350
Sai risp.	6500	6650	Stet Warrant 9	680	700
Montedison*	1794	1818	Stet risp.*	2740	2730
Montedison risp.*	754	762	D. Tripcovich	5400	5405
Pirelli	2505	2550	Tripcovich risp.	2150	2200
Pirelli risp.	2540	2540	Attività immobil.	3140	3150
Pirelli risp. n.c.	1590	1570	Fiat*	9150	9255
Snia BPD*	2300	2365	Fiat priv.*	5460	5515
Snia BPD risp.*	2300	2290	Fiat risp.*	5412	5455
Snia BPD risp. n.c.	1120	1150	Gilardini	12890	12700
Rinascente	4450	4480	Gilardini risp.	9000	9105
Rinascente priv.	2240	2310	Dalmine	225	225
Rinascente risp.	2500	2500	Lane Marzotto	5480	5565
Gerolimich & C.	91	93	Lane Marzotto r.	5320	5350
Gerolimich risp.	78	80	Lane Marzotto r.n.c.	3820	3830
G.L. Premuda	1840	1840	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1790	1790	**Terzo mercato**		
SIP	2600	2655	Iccu	685	685
Sip risp.*	2210	2250	So.pro.zoo	950	950
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	10500	10500

PIAZZA AFFARI

Si comincia al rialzo

Prima riunione del nuovo ciclo

MILANO — La prima riunione del ciclo operativo di ottobre è terminata in rialzo dell'1,21% che porta a poco meno del 4 per cento la sua distanza dal massimo dello scorso 18 marzo.

Gli scambi sono tuttavia diminuiti rispetto alla precedente riunione e la speculazione di «carta e matita», cioè quella che compra subito per rivendere entro la fine del mese, è apparsa piuttosto prudente nell'impostare nuove iniziative. Una prudenza che all'inizio della riunione non è stata nemmeno intaccata dalle tensioni sui prezzi degli assicurativi, delle Binda De Medici (+10%) e delle sempreverdi Interbanca (+7,2% l'ordinaria, +5,3% la privilegiata).

Ottima la partenza dell'aumento di capitale Generali, con l'azione optata che ha compiuto un balzo pari al 2,7% rispetto all'ultima quotazione opportunamente rettificata. Le chiusure dei restanti titoli guida, invece, sono apparse piuttosto fiacche in quanto — nella maggior parte dei casi — i rispettivi progressi sono stati inferiori allo stacco dei riporti.

Nel comparto principe della Borsa, l'assicurativo, si sono poste in evidenza Milano e Lloyd Adriatico, con progressi compresi tra il 4 e il 5 per cento, mentre per Ras, Fondiaria e Sai l'incremento è statointorno al 2-3%. Ritorno a listino, dopo due anni di assenza, delle Firs (fixing di 2.510 lire) che insieme con Unipol e Generali hanno mandato in esecuzione un aumento di capitale in forma mista.

Quasi altrettanto brillante è poi stato l'andamento complessivo dei bancari, dove gli ennesimi massimi raggiunti dalle due Interbanca si sono aggiunte le positive prove di Banco di Roma, Lariano e Cattolica del Veneto, come pure, al terzo mercato, quelle di Credito Romagnolo e Santo Spirito. In linea col mercato la variazione delle Mediobanca (+1,1%). Poco mosse le Montedison e in linea con l'andamento ufficioso della settimana scorsa il primo prezzo ufficiale della matricola Enichem Augusta che l'ente petrolifero di stato conferità tra breve in dote alla Enimont, la costituenda «joint-venture» col gruppo Ferruzzi.

Mediamente trascurati i valori del gruppo Agnelli e De Benedetti, con isolate eccezioni per il primo di Ifi e Snia, per il secondo di Amef e Teknecomp.

DOPO LISTINO. L'indice continuo è salito a 1.082, l'1,03% in più rispetto a venerdì, ma decisamente inferiore al 1.085 del definitivo. I più consistenti cedimenti della tarda mattinata sono derivati dalla pressione dei venditori su Cir, Fiat, Generali, Toro. In lieve ripresa, viceversa, le Montedison.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
19/9	13.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
19/9	18.00	EUROPA II	Brindisi	23
20/9	6.30	NUOVA VENTURA	Venezia	47
20/9	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
19/9	13.00	SUSAK	49 (9)	Capodistria
19/9	sera	ALANDIA WAVE	Siot 1	ordini
19/9	sera	USTRINE	36	Sousse
19/9	23.00	SOCAR 101	54	Venezia
20/9	10.00	MINGARY	Italcem.	Zara
20/9	14.00	AFRICA	50	ordini
20/9	pom.	LITJA	35	Kardeljevo
20/9	18.00	EUROPA II	23	Brindisi
20/9	sera	NUOVA VENTURA	47	ordini
20/9	sera	MARIA D.	Scalo L. (A)	ordini
20/9	23.00	TIEPOLO	26	Zara

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, ANNA, MAK 3.
Muggia: MAK.
Punta Servola: O.D.S., MARINER.
Punto franco nuovo: LITJA, USTRINE, SOCARQUATTRO, CAMPIONE, SUSAK, AFRICA, BULK RAVENNA, SOCARCINQUE, SOCAR 101, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: EXPLORA.
Scalo legnami: MOTOVUN.
Siot: ALANDIA WAVE.
Punto Franco O. M.: RIG.
Italcem.:
MINGARY.
Arsenale S. Marco: MERZARIO ITALIA, USTJUZNA, URGENCH.
Rada: MARIA D.

MONFALCONE

navi in arrivo

L. TOMA (Bahamas), ag. Cattaruzza, caolino, da Par; SOCARCINQUE (Italia), ag Cattaruzza, carbone, da Trieste; P. PENNA (Italia), ag. Cattaruzza, da Venezia; OMINA (Cipro), ag. Adriacostanzi, tronchi da Ravenna;

navi in porto

PORTOROZ (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tondello; PISTIS (Grecia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco segati; NOVA GORICA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tondello; M. CARMELO (Italia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; FAUSTA (Cipro), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; OSA TRIESTE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Fincantieri.

navi in partenza

COSTARICA (Liberia), per Ravenna; MONTE OLIVETO (Italia), per Vasto.

BORSA

1085 (+1,21%) Positivo avvio del ciclo operativo di ottobre, con Interbanca e Generali ancora in evidenza. Dopolistino piuttosto debole per l'insorgere di alcuni contrasti particolarmente forti sui titoli Ferruzzi.

DOLLARO

1394,30 (-0,30%) Il biglietto verde è tornato a indebolirsi più per la mancanza di elementi concreti su cui poggiare il rialzo che per nuovi dubbi sulla tenuta dell'economia Usa. Nessun intervento della Banca d'Italia.

MARCO

745,40 (-0,03%) Lieve quanto isolato rafforzamento della lira verso la più forte divisa dello Sme. Cambisti incerti anche per il nuovo calo dei prezzi petroliferi e la brusca caduta dell'oro registrato su tutte le piazze.

BORSA DI MILANO (19.9.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abeille	85500	800	0,9	79200	152000	0,9	1,52	14,9
Acq. De Ferrari	5715	0	0,0	2701	5890	0,0	1,75	35,1
Acq De Ferrari rnc	1800	0	0,0	1560	2575	0,0	6,11	11,1
Acq. Marcia	415	14	3,5	269	1519	3,5	4,27	9,8
Acq Marcia rnc	231	1	0,4	180	836	0,4	10,76	5,3
Acq Marcia rnc 4-87	194	0	0,0	143	255	0,0	—	4,5
Aedes	10900	170	1,6	6530	12000	1,6	1,01	55,0
Aedes rnc	4275	-75	-1,7	3530	7500	-1,7	2,81	21,6
Aeritalia	2530	40	1,6	1945	4471	1,6	5,14	16,7
Alitalia	2485	0	0,0	2034	3836	0,0	3,33	17,5
Alitalia priv.	1530	0	0,0	1306	3256	0,0	5,37	10,8
Alivar	9020	0	0,0	6210	11600	0,0	3,33	18,4
Alleanza	43200	600	1,4	39000	74137	1,4	1,04	59,6
Alleanza rnc	44205	305	0,7	40800	73845	0,7	1,24	60,9
Ame Finanziaria	8140	240	3,0	7220	12490	3,0	—	14,7
Ansaldo Trasporti	4890	40	0,8	3495	6650	0,8	5,83	8,9
Assitalia	15100	300	2,0	14555	25400	2,0	0,72	43,4
Attiv Immobiliari	3150	10	0,3	2500	6161	0,3	4,67	12,4
Ausiliare	9500	20	0,2	6410	9500	0,2	1,37	42,7
Ausonia	2323	42	1,8	1920	3475	1,8	—	—
Autostrada To-Mi	10310	60	0,6	8900	14600	0,6	4,36	19,1
Autostrade priv.	1085	49	4,7	920	1289	4,7	7,37	23,3
B Banca Agr. Mil.	8800	100	1,1	7680	13200	1,1	5,68	6,6
Banca Catt. V.	4250	112	2,7	2970	6900	2,7	4,94	8,8
Banca Catt. V. rnc	2530	30	1,2	2440	3990	1,2	8,70	5,3
Banca Comm. It.	2640	35	1,3	1900	4400	1,3	6,82	9,3
Banca Comm. It. rnc	2195	-2	-0,1	1910	3305	-0,1	9,57	7,8
Banca Manusardi	1020	20	2,0	950	2250	2,0	2,94	176,8
Banca Mercantile	10000	0	0,0	7700	12650	0,0	1,25	43,9
Banca Naz Agr	7370	18	0,2	5690	7510	0,2	2,37	29,6
Banca Naz Agr. priv.	2150	45	2,1	1775	3235	2,1	8,14	8,6
Banca Naz Agr rnc	1697	2	0,1	1594	3169	0,1	10,90	6,8
Banca Toscana	4120	70	1,7	3350	8000	1,7	8,50	8,7
Banco Chiavari	3300	20	0,6	2701	6050	0,6	7,88	7,6
Banco Lariano	3110	160	5,4	2190	4820	5,4	6,43	7,2
Banco Napoli rnc	15150	130	0,9	14800	20250	0,9	9,24	9,8
Banco Roma	7440	240	3,3	4910	15000	3,3	—	—
Banco Sardegna rnc	9450	0	0,0	9100	13078	0,0	9,52	5,7
Bastogi	310	3	1,0	150	735	1,0	—	14,6
Benetton	10700	20	0,2	8310	20468	0,2	5,61	12,1
Bnl rnc	10700	10	0,1	9799	22646	0,1	7,57	4,8
Boero Bartolomeo	5640	-50	-0,9	4680	7200	-0,9	2,66	25,8
Bonifiche Ferraresi	22900	300	1,3	22000	35700	1,3	1,97	26,1
Bonifiche Siele	24610	95	0,4	17750	32640	0,4	0,59	20,8
Bonifiche Siele rnc	8150	-230	-2,7	8000	16400	-2,7	1,96	6,9
Breda	4100	38	0,9	3850	9685	0,9	6,10	16,7
Brioschi	711	0	0,0	580	1270	0,0	—	—
Buitoni	9800	80	0,8	4399	11250	0,8	1,02	25,4
Buitoni rnc	4398	68	1,6	2010	5850	1,6	3,64	11,4
Buton	2700	100	3,8	2210	3000	3,8	6,11	15,5
C Caffaro	756	11	1,5	599	1390	1,5	5,29	16,7
Caffaro risp.	751	0	0,0	600	1366	0,0	5,93	16,6
Calcestruzzi	9500	-50	-0,5	6850	11000	-0,5	2,95	25,3
Calp	2380	0	0,0	2150	3500	0,0	7,56	10,6
Cam Finanziaria	1705	-15	-0,9	1620	3259	-0,9	7,04	9,0
Cantoni	5040	10	0,2	3800	9830	0,2	4,17	3,7
Cantoni risp.	4760	-140	-2,9	3600	9800	-2,9	6,30	3,5
Cart. Ascoli	3485	0	0,0	2990	4020	0,0	4,30	7,6
Cart. Binda-DeMedici	1870	170	10,0	1580	3950	10,0	5,35	17,1
Cart Burgo	13670	270	2,0	9600	14600	2,0	3,29	20,9
Cart. Burgo priv.	8025	-65	-0,8	7750	11150	-0,8	8,10	12,3
Cart. Burgo risp.	13501	191	1,4	9470	14300	1,4	4,07	20,6
Cement Barletta	7320	0	0,0	6370	9525	0,0	4,92	—
Cement d. Augusta	4251	0	0,0	3600	5271	0,0	7,06	6,8
Cement. di Sardegna	5200	0	0,0	4600	8830	0,0	7,69	5,2
Cement. Merone	3850	50	1,3	2891	4818	1,3	3,90	10,6
Cement. Merone rnc	2220	10	0,5	2001	2412	0,5	7,66	6,1
Cement. Siciliane	6845	45	0,7	6140	12900	0,7	8,04	8,0
Cementir	3131	111	3,7	2230	4310	3,7	5,75	10,5
Ciga Hotels	4300	90	2,1	3005	5000	2,1	1,16	—
Ciga Hotels rnc	1365	10	0,7	1251	2498	0,7	9,16	—
Cir	5735	16	0,3	3100	7155	0,3	2,27	32,4
Cir risp.	5699	49	0,9	3100	7350	0,9	2,63	32,2
Cir rnc	2040	13	0,6	1638	4050	0,6	8,33	11,5
Cmi	4023	-47	-1,2	3350	5600	-1,2	7,46	13,0
Cofide	5859	-11	-0,2	3375	6040	-0,2	1,02	65,4
Cofide rnc	1585	55	3,6	1220	2042	3,6	5,68	17,7
Cogefar	4910	60	1,2	3710	7850	1,2	3,56	12,7
Cogefar rnc	1945	15	0,8	1930	4320	0,8	10,03	5,0
Comau	2320	20	0,9	1951	4850	0,9	4,74	20,0
Condotte Acq. Torino	5650	-10	-0,2	5110	6860	-0,2	2,48	36,3
Credito Commerciale	2334	14	0,6	2210	5845	0,6	7,30	6,5
Credito Fondiario	2809	8	0,3	2155	4665	0,3	6,41	3,3
Credito Italiano	1203	23	1,9	999	2809	1,9	6,23	13,9
Credito Italiano rnc	1151	20	1,8	1000	2575	1,8	7,82	13,3
Credito Lombardo	4145	100	2,5	4010	4999	2,5	4,83	14,8
Credito Varesino	3710	-40	-1,1	3050	4010	-1,1	3,77	17,4
Credito Varesino rnc	1950	30	1,6	1650	3000	1,6	8,21	9,2
Cucirini	1730	70	4,2	1350	2500	4,2	—	79,8
D Dalmine	228	8	3,6	180	431	3,6	—	—
Danieli & C.	5790	110	1,9	3420	7625	1,9	3,45	48,5
Danieli & C. rnc	2930	-20	-0,7	2320	3909	-0,7	7,51	24,5
Dataconsyst	8610	0	0,0	6850	10010	0,0	7,78	9,2
Del Favero	3800	-3	-0,1	3300	5700	-0,1	5,53	6,6
E Ed. Fabbri priv.	1625	15	0,9	1480	2300	0,9	8,00	6,6
Editoriale	2645	-5	-0,2	1611	3000	-0,2	1,99	35,6
Eliolona	3200	0	0,0	1900	3240	0,0	3,44	12,1
Eridania	4460	30	0,7	2580	4910	0,7	3,81	11,1
Eridania rnc	2370	23	1,0	2000	3050	1,0	8,44	5,9
Euromobiliare	6895	-65	-0,9	5430	11653	-0,9	3,13	12,8
Euromobiliare rnc	2149	19	0,9	1439	4334	0,9	9,35	4,6
Europa Metalli	889	22	2,5	571	1340	2,5	5,06	18,9
F F.M.C.	1727	5	0,3	1515	3305	0,3	7,53	6,3
Faema	2680	30	1,1	2070	3599	1,1	4,10	16,8
Falck	6150	19	0,3	4460	8920	0,3	—	123,9
Falck risp.	6010	20	0,3	4450	9011	0,3	2,38	121,1
F. Agr Fin	1425	18	1,3	949	3017	1,3	3,93	10,2
F. Agr Fin. risp.	1750	-450	-20,5	1660	4030	-20,5	3,66	13,1
F Agr. Fin. rnc	632	-48	-7,1	448	716	-7,1	—	—
Fiar	13750	200	1,5	8881	16938	1,5	1,59	13,7
Fiat	9270	90	1,0	7602	13949	1,0	2,91	9,1
Fiat priv.	5550	100	1,8	4650	8350	1,8	4,86	5,5
Fiat rnc	5495	145	2,7	4780	8610	2,7	5,46	5,4
Fidenza Vetraria	5850	-100	-1,7	5690	8451	-1,7	6,15	8,4
Fidis	5901	11	0,2	5070	12694	0,2	5,08	9,0
Fimpar	1380	39	2,9	775	2100	2,9	1,45	—
Fimpar rnc	718	-1	-0,1	718	1280	-0,1	—	—
Fin Centro Nord	12100	0	0,0	11725	14000	0,0	—	157,5
Finarte	3500	0	0,0	1960	3500	0,0	1,71	42,5
Finrex	1000	-15	-1,5	920	1550	-1,5	—	—
Finrex rnc	620	-20	-3,1	485	930	-3,1	—	—
Fisac	3650	-150	-3,9	3240	9250	-3,9	9,59	9,7
Fisac risp.	3550	60	1,7	3010	9100	1,7	10,42	9,4
Fiscambi Hold.	6739	-1	0,0	1600	9740	0,0	1,04	40,1
Fiscambi Hold. rnc	1650	-50	-2,9	1600	6149	-2,9	5,45	9,8
Fochi Filippo	1553	-2	-0,1	1352	2730	-0,1	6,44	8,4
Fornara	2021	21	1,1	1850	2420	1,1	2,47	0,6
Franco Tosi	17780	130	0,7	12710	23200	0,7	4,50	21,1
G Gaic	29350	350	1,2	27800	45200	1,2	1,09	31,6
Gemina	1455	25	1,7	1005	2694	1,7	3,29	18,9
Gemina risp.	1412	4	0,3	981	2566	0,3	4,04	18,4
Generali	39680	1025	2,7	31924	49776	2,7	0,64	77,7
Gerolimich	93	1	1,1	85	174	1,1	6,45	17,6
Gerolimich rnc	80	2	2,6	76	128	2,6	12,50	15,1
Gilardini	12700	-190	-1,5	11070	21750	-1,5	5,59	21,4
Gilardini rnc	9105	145	1,6	7400	14990	1,6	8,02	15,3
Gim	7050	0	0,0	4700	8700	0,0	2,27	33,7
Gim rnc	2193	8	0,4	2075	4200	0,4	9,12	10,5
Grassetto	10000	10	0,1	8320	21000	0,1	6,80	6,2
I Ifi priv.	16200	300	1,9	14270	29500	1,9	1,36	22,9
Ifil	3250	30	0,9	2490	6200	0,9	3,08	19,3
Ifil rnc	1705	27	1,6	1550	3550	1,6	7,04	10,1
Imm. Metanopoli	1027	3	0,3	960	1095	0,3	4,38	—
Industrie Secco	1180	20	1,7	800	2680	1,7	5,08	15,1
Industrie Zignago	4801	102	2,2	4050	5669	2,2	3,96	8,4
Interbanca	25800	1740	7,2	15700	32700	7,2	3,10	12,1
Interbanca priv.	16850	850	5,3	8600	23200	5,3	4,75	7,9
Isefi	1750	37	2,2	1290	2529	2,2	5,14	6,3
Italcable	11860	210	1,8	9070	20737	1,8	3,46	9,1
Italcable rnc	8980	55	0,6	8160	17894	0,6	5,01	6,9
Italcementi	110200	350	0,3	71100	121000	0,3	0,91	21,3
Italcementi rnc	35700	250	0,7	33410	65750	0,7	3,22	6,9
Italgas	1850	20	1,1	1640	2809	1,1	4,86	15,0
Italia Assicurazioni	10155	155	1,6	8976	21293	1,6	0,82	76,0
Italmobiliare	116000	1400	1,2	84600	145000	1,2	0,47	8,1
Italmobiliare rnc	39700	400	1,0	37500	77500	1,0	2,14	2,8
J Jolly Hotel	10440	-60	-0,6	9910	13800	-0,6	3,11	22,4
Jolly Hotel risp.	9890	0	0,0	9400	14100	0,0	4,04	21,2
K Kernel Italiana	485	6	1,3	440	1006	1,3	4,75	13,4
L L'Espresso	23300	300	1,3	7423	25440	1,3	1,20	49,6
La Fondiaria	61000	970	1,6	48000	91000	1,6	0,82	44,6
La Previdente	22050	50	0,2	19950	42500	0,2	1,59	23,4
Latina	17130	40	0,2	9500	18100	0,2	0,64	46,2
Latina rnc	5115	65	1,3	4100	7783	1,3	2,32	14,9
Linificio	1494	15	1,0	1400	2310	1,0	6,69	83,2
Linificio rnc	1395	11	0,8	1326	1920	0,8	9,86	77,7
Lloyd Adriatico	15500	600	4,0	13950	30500	4,0	1,94	25,7
Lloyd Adriatico rnc	6300	97	1,6	6200	15890	1,6	—	10,5
M Maffei	3780	0	0,0	2500	3999	0,0	3,97	10,9
Magneti Marelli	2910	0	0,0	2040	4343	0,0	2,71	25,5
Magneti Marelli risp	2820	-1	0,0	2035	4330	0,0	3,11	25,1
Magona	8195	25	0,3	7270	10200	0,3	2,20	36,0
Manifattura Rotondi	21410	10	0,0	15000	27600	0,0	1,63	57,2
Manuli Cavi	3770	12	0,3	2810	4283	0,3	3,18	10,4
Manuli Cavi rnc	1825	5	0,3	1500	2290	0,3	8,77	5,1
Marangoni	5300	0	0,0	4670	5750	0,0	7,55	—
Marzotto	5565	85	1,6	3980	5565	1,6	4,31	8,9
Marzotto risp.	5350	30	0,6	4000	5449	0,6	4,86	8,6
Marzotto rnc	3830	10	0,3	2787	4492	0,3	7,83	6,1
Mediobanca	19200	200	1,1	15630	29250	1,1	1,04	28,9
Merloni	1925	5	0,3	1090	1960	0,3	—	—
Milano Assicur.	22000	1000	4,8	18700	39600	4,8	1,00	30,7
Milano Assicur. rnc	10600	250	2,4	9300	24090	2,4	2,36	14,8
Mira Lanza	38990	-10	0,0	29600	46700	0,0	5,13	16,3
Mittel	3850	50	1,3	2640	4390	1,3	1,82	22,1
Mondadori	21850	220	1,0	14250	22500	1,0	1,60	17,3
Mondadori priv.	9180	80	0,9	6880	13600	0,9	4,03	7,2
Mondadori rnc	6700	20	0,3	5680	12584	0,3	5,52	5,3
Montedison	1820	5	0,3	1010	3000	0,3	2,20	8,7
Montedison rnc	764	9	1,2	535	1630	1,2	7,85	3,7
Montefibre	1565	14	0,9	1265	2720	0,9	6,39	6,5
Montefibre rnc	1051	11	1,1	980	1690	1,1	11,42	4,4
N Nba	2959	9	0,3	2040	3980	0,3	2,03	17,9
Nba rnc	1200	30	2,6	975	2420	2,6	6,67	7,2
Necchi	2320	20	0,9	2100	4100	0,9	7,76	9,6
Necchi rnc	2950	0	0,0	2150	4400	0,0	7,46	12,2
Nuovo Pignone	4400	5	0,1	4060	8250	0,1	5,23	14,3
O Olcese	2730	-10	-0,4	1910	4730	-0,4	4,76	4,4
Olivetti	9890	50	0,5	6700	14780	0,5	3,44	13,5
Olivetti priv.	5730	-69	-1,2	4341	8690	-1,2	5,93	7,8
Olivetti rnc	4330	10	0,2	4040	8060	0,2	8,31	5,9
P Pacchetti	488	7	1,5	438	1390	1,5	3,07	16,6
Partecipazioni	3714	20	0,5	2925	4035	0,5	2,29	14,8
Partecipazioni rnc	1338	7	0,5	1195	1895	0,5	8,22	5,3
Perlier	1460	10	0,7	1100	2270	0,7	4,11	18,2
Perugina	3120	10	0,3	2800	5530	0,3	2,24	29,8
Perugina rnc	1110	0	0,0	1065	2560	0,0	8,11	10,6
Pierrel	1600	-100	-5,9	975	2501	-5,9	—	—
Pierrel rnc	615	0	0,0	556	1470	0,0	—	—
Pininfarina	8820	-30	-0,3	8550	18280	-0,3	4,13	16,1
Pininfarina risp.	8750	0	0,0	7980	18300	0,0	4,57	16,0
Pirelli & C.	5410	60	1,1	3640	7900	1,1	3,70	20,7
Pirelli & C. rnc	2795	65	2,4	2660	5020	2,4	7,87	10,7
Pirelli Spa	2549	44	1,8	1870	5227	1,8	3,57	20,4
Pirelli Spa risp.	2540	0	0,0	1873	5199	0,0	4,29	20,3
Pirelli Spa rnc	1570	-20	-1,3	1320	3072	-1,3	6,94	12,6
Poligrafici Editor.	4780	10	0,2	2955	5300	0,2	1,89	37,2
Pozzi-Ginori	1350	0	0,0	960	2428	0,0	—	141,4
Pozzi-Ginori rnc	1125	0	0,0	960	1320	0,0	1,78	117,8
R Raggio di Sole	3010	0	0,0	2455	4655	0,0	6,98	9,0
Raggio di Sole rnc	2150	20	0,9	1800	3250	0,9	10,70	6,4
Ras	39700	690	1,8	32650	55720	1,8	0,56	133,8
Ras rnc	14100	100	0,7	13400	33736	0,7	1,63	49,4
Recordati	7900	360	4,8	5750	12290	4,8	3,04	14,9
Recordati rnc	3620	15	0,4	3150	6205	0,4	7,73	6,8
Rejna	12500	250	2,0	10300	19000	2,0	2,00	—
Rejna rnc	22000	-10	0,0	14000	26500	0,0	2,95	—
Rinascente	4480	18	0,4	2680	7370	0,4	3,35	14,5
Rinascente priv.	2310	50	2,2	2000	4180	2,2	6,49	7,5
Rinascente rnc	2500	0	0,0	2145	4389	0,0	8,40	8,1
Risanamento Napoli	16310	100	0,6	12500	17600	0,6	2,21	42,0
Risanamento rnc	10710	70	0,7	8200	11600	0,7	3,87	27,6
Riva Finanziaria	8700	45	0,5	8500	12750	0,5	3,91	8,7
Rodriquez	9900	240	2,5	8300	11900	2,5	—	10,7
Rol (Auschem)	1676	16	1,0	1399	3100	1,0	8,35	13,7
Rol (Auschem) rnc	1450	0	0,0	1291	1800	0,0	10,69	11,9
S Saes	1570	11	0,7	1300	3081	0,7	3,82	20,2
Saes Getters priv.	4170	-5	-0,1	2600	7595	-0,1	5,88	10,4
Saes rnc	950	10	1,1	836	1578	1,1	8,42	12,2
Saffa	7065	15	0,2	5780	9850	0,2	5,24	12,5
Saffa risp.	7140	80	1,1	5750	9790	1,1	5,46	12,6
Saffa rnc	4670	60	1,3	4360	6390	1,3	8,35	8,2
Safilo	5750	70	1,2	4830	10390	1,2	4,70	10,8
Safilo risp.	5190	35	0,7	4450	10200	0,7	5,78	9,8
Sai	18000	480	2,7	12125	31361	2,7	0,76	28,7
Sai rnc	6650	150	2,3	6250	19500	2,3	2,39	11,4
Saiag	2448	33	1,4	1691	2630	1,4	1,63	11,8
Saiag rnc	1130	1	0,1	1000	1390	0,1	5,31	5,5
Saipem	2201	36	1,7	1990	4641	1,7	2,27	8,1
Saipem risp.	2050	-100	-4,7	2000	4549	-4,7	3,90	7,5
Saipem risp. warrant	360	-8	-2,2	60	1955	-2,2	—	—
Sasib	3880	30	0,8	2940	7830	0,8	4,51	13,9
Sasib priv.	3970	70	1,8	2950	7890	1,8	4,41	14,2
Sasib rnc	2180	25	1,2	2051	4581	1,2	8,94	7,8
Schiapparelli	800	6	0,8	481	904	0,8	50,00	20,2
Selm	1548	8	0,5	1040	3910	0,5	4,20	22,0
Selm risp	1530	-5	-0,3	1031	3980	-0,3	5,56	21,7
Serfi	4800	0	0,0	4750	8200	0,0	3,13	9,9
Setemer	13000	120	0,9	6700	14600	0,9	1,15	7,9
Sifa	2020	20	1,0	1690	5623	1,0	3,96	22,0
Sifa rnc	1160	19	1,7	1139	4498	1,7	8,62	12,6
Sim	4850	0	0,0	4790	14200	0,0	3,09	63,9
Siossigeno	23500	0	0,0	18200	34000	0,0	5,79	12,1
Siossigeno rnc	20350	-540	-2,6	17700	29600	-2,6	6,88	10,4
Sip	2659	50	1,9	1771	3025	1,9	5,27	17,7
Sip rnc	2249	29	1,3	1899	2940	1,3	6,00	15,0
Sirti	8485	135	1,6	5940	8830	1,6	3,54	15,9
Sisa	1485	10	0,7	1400	1780	0,7	2,02	8,6
Sme	4510	32	0,7	3020	5000	0,7	2,22	22,3
Smi Metalli	970	47	5,1	690	1452	5,1	4,91	13,8
Smi Metalli rnc	892	41	4,8	781	1309	4,8	7,47	12,7
Snia BPD	2381	70	3,0	1621	4940	3,0	—	43,7
Snia BPD risp.	2330	55	2,4	1645	5000	2,4	2,15	42,8
Snia BPD rnc	1125	7	0,6	1022	2990	0,6	5,33	20,7
Snia Fibre	1415	20	1,4	1292	2890	1,4	7,07	6,7
Snia Tecnopolimeri	4450	100	2,3	3815	6360	2,3	6,07	8,3
So.Pa.F.	3110	35	1,1	2280	3149	1,1	3,22	10,5
So.Pa.F. rnc	1515	14	0,9	1180	1779	0,9	7,92	5,1
Sogefi	4589	89	2,0	2750	5335	2,0	2,00	33,3
Sondel	778	12	1,6	605	1200	1,6	5,78	16,9
Sorin	8498	348	4,3	7090	14630	4,3	3,18	24,9
Standa	17000	-450	-2,6	8750	21000	-2,6	1,47	25,7
Standa rnc	6010	0	0,0	3720	8950	0,0	4,66	9,1
Stefanel	6050	50	0,8	4945	6899	0,8	4,13	—
Stet	3630	45	1,3	2084	4560	1,3	4,96	6,0
Stet rnc	2785	35	1,3	2250	4510	1,3	7,90	4,6
Stet Warrant 9%	699	9	1,3	75	1680	1,3	—	—
Stet Warrant 10%	1390	30	2,2	201	2285	2,2	—	—
T Tecnomasio (abb)	1490	25	1,7	1181	1740	1,7	5,37	15,6
Tecnost	2600	0	0,0	1725	3080	0,0	2,88	10,0
Teknecomp	1197	31	2,7	945	2841	2,7	6,31	7,7
Teknecomp rnc	847	-5	-0,6	761	1605	-0,6	9,33	5,9
Terme Acqui	1665	7	0,4	1650	2912	0,4	2,16	35,9
Terme Acqui risp.	530	11	2,1	495	990	2,1	—	—
Toro	17500	270	1,6	14570	35800	1,6	1,31	36,7
Toro priv.	11550	200	1,8	10801	23000	1,8	1,99	24,2
Toro rnc	7349	38	0,5	7050	21800	0,5	3,40	15,4
Trenno	2475	35	1,4	1970	3188	1,4	2,42	22,4
Tripcovich	5405	5	0,1	4583	7550	0,1	1,26	51,8
Tripcovich rnc	2200	50	2,3	2060	5893	2,3	5,27	15,6
U U.S.A.	21305	145	0,7	21160	30200	0,7	1,40	12,8
Unicem	20300	0	0,0	15600	25750	0,0	2,22	13,6
Unicem rnc	8090	40	0,5	7550	14980	0,5	6,55	5,4
Unipol priv.	13980	130	0,9	12527	23889	0,9	1,50	16,7
V Valeo	5850	50	0,9	4815	8595	0,9	3,08	7,2
Vetrerie Italiane	3800	15	0,4	2900	5800	0,4	5,26	6,8
Vianini	2950	60	2,1	2655	5890	2,1	3,39	36,4
Vianini rnc	2595	0	0,0	2350	4480	0,0	4,62	32,0
Vianini-Industria	1111	8	0,7	1000	2107	0,7	8,00	5,4
Vianini-Lavori	2770	20	0,7	2540	5138	0,7	7,69	5,3
Vittoria Assicuraz.	20380	220	1,1	19200	24180	1,1	0,80	20,4
W Westinghouse	26500	30	0,1	26450	44500	0,1	7,17	17,7
Worthington	1480	50	3,5	1050	1900	3,5	4,05	10,2
Z Zucchi	4410	-20	-0,5	3680	4875	-0,5	4,08	7,7

NUOVE QUOTAZIONI

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Avir Finanziaria	4960	60	1,2	3490	5440	1,2	2,42	7,0
Ferruzzi Fin.	2894	15	0,5	2834	2945	0,5	—	—
Ferruzzi Fin. priv.	1100	15	1,4	1010	1127	1,4	—	—
Enichem Augusta	1270	0	0,0	1270	1270	0,0	—	—
Firs	2517	0	0,0	2517	2517	0,0	—	—
Firs risp.	1050	0	0,0	1050	1050	0,0	—	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Aviatour	2270	0	0,0	2250	3200	0,0	—	—
B.ca Agr. Mant.	94700	50	0,1	90000	108000	0,1	2,32	24,3
B.ca Cr Pop. Sir.	7290	-10	-0,1	7200	8980	-0,1	5,83	7,1
B.ca Pop. Cremona	8000	110	1,4	6400	10700	1,4	6,25	8,5
B.ca Pop. di Berg.	16300	200	1,2	15000	23950	1,2	5,82	12,9
B.ca Pop. di Brescia	6100	0	0,0	6000	8852	0,0	6,71	8,1
B.ca Pop. Luino Va.	8320	20	0,2	7100	12857	0,2	7,37	8,7
B.ca Prov. Lombarda	2980	-20	-0,7	2925	6215	-0,7	3,07	16,6
Banca Briantea	11200	-340	-2,9	11200	18317	-2,9	6,39	13,7
Banca del Friuli	17350	0	0,0	17000	23352	0,0	3,37	12,4
Banca di Legnano	3600	-50	-1,4	3150	7303	-1,4	4,72	4,9
Banca Ind. Gallarate	15400	0	0,0	15400	26730	0,0	2,33	14,6
Banca P. Lomb. priv.	2700	40	1,5	2250	2961	1,5	—	—
Banca Pop. Comm	13830	30	0,2	12900	16685	0,2	5,20	15,6
Banca Pop. di Crema	30500	-1300	-4,1	22500	32500	-4,1	3,61	10,9
Banca Pop di Lecco	12510	-90	-0,7	11750	17250	-0,7	3,60	12,7
Banca Pop. di Lodi	14250	300	2,2	12300	20761	2,2	6,65	9,6
Banca Pop. di Milano	9300	100	1,1	8700	15550	1,1	5,65	6,3
Banca Pop. di Novara	17700	300	1,7	15200	23500	1,7	5,65	11,6
Banca Pop. Emilia	83040	110	0,1	79500	83850	0,1	3,61	7,5
Banca Pop.di Intra	10400	50	0,5	7750	13010	0,5	5,84	9,8
Banca Prov Napoli	5325	0	0,0	4352	5530	0,0	1,39	23,3
Banca Subalpina	4610	0	0,0	1815	4635	0,0	1,21	37,4
Banca Tiburtina	6170	230	3,9	3136	6300	3,9	1,00	38,4
Banco di Perugia	1081	-14	-1,3	900	1300	-1,3	1,93	15,9
Bieffe	7000	350	5,3	2750	7000	5,3	0,71	116,7
Citibank Italia	4020	10	0,2	3950	6040	0,2	—	15,5
Credito Agr. Bresc.	3340	0	0,0	2821	3500	0,0	3,31	14,3
Credito Bergamasco	28035	5	0,0	23500	28800	0,0	5,15	16,7
Creditwest	6530	35	0,5	5700	12400	0,5	7,81	5,3
Finance	24050	0	0,0	17100	34000	0,0	2,08	26,0
Finance priv.	10650	0	0,0	10100	31000	0,0	4,69	11,5
Frette	8250	0	0,0	4505	8700	0,0	2,79	30,8
Italiana Incendio V.	162300	200	0,1	133000	183000	0,1	0,74	25,3
Piccolo Cr. Valtell.	14050	-100	-0,7	13000	18750	-0,7	6,05	9,4
Terme di Bognanco	501	-21	-4,0	441	1178	-4,0	—	—
Zerowatt	2081	11	0,5	1710	2300	0,5	1,92	13,9

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI Generale 179,81 (-0,13%); Azionari 209,16 (-0,24%), Bilanciati 180,58 (-0,19%); Obbligazionari 153,57 (+0,01%).

Adriatic Bond	10126	-0,08	Imicapital	23323	-0,23
Adriatic Global	10140	-0,02	Imindustria	9405	-0,24
Ala	11850	0,03	Imirend	14098	0,01
America	11401	-0,11	Interbancaria az.	16527	-0,31
Arca 27	9334	0,01	Interbancaria obbl.	14159	-0,01
Arca BB	18958	-0,03	Interbancaria rend.	14647	0,03
Arca RR	11674	0,15	Intermobiliare	10524	-0,36
Aureo	15523	-0,03	Investire Az.	10406	-0,32
Aureo Previdenza	10754	-0,33	Investire Bil.	10289	-0,26
Aureo Rendita	10588	-0,04	Lagest az.	10855	-0,06
Azzurro	16039	-0,21	Lagest obbl.	10529	—
BN Multifondo	10770	-0,17	Libra	16112	-0,20
BN Rendifondo	11001	0,04	Money-Time	10244	-0,07
Capitalcredit	9935	-0,27	Multiras	16446	-0,19
Capitalfit	12240	-0,15	Nagracapital	14029	-0,13
Capitalgest	14002	-0,24	Nagrarend	12386	0,06
Cash Manag Fund	12379	-0,48	Nordcapital	9736	-0,30
Cashbond	10392	0,01	Nordfondo	12006	0,04
Centrale Capital	10455	0,02	Phenixfund	9714	-0,16
Centrale Global	10096	-0,02	Primecapital	22844	-0,26
Centrale Reddito	11075	—	Primecash	12324	-0,01
Cisalpino Bil	10183	-0,17	Primeclub az.	9337	-0,21
Cisalpino Redd	10173	-0,04	Primeclub obbl.	10733	0,01
Comm. Turismo	9342	-0,17	Primerend	17566	-0,20
Corona Ferrea	10788	-0,19	Promofondo Uno	10118	-0,20
Eptabond	11547	-0,03	Redditosette	14940	-0,03
Eptacapital	10141	-0,28	Rendicredit	10956	-0,04
Euro Andromeda	15416	-0,21	Rendifit	11481	0,02
Euro Antares	13003	-0,02	Rendiras	10148	-0,02
Euro Vega	10735	0,06	Risp. Italia Az.	10111	-0,11
Euromob Cap Fund	10144	0,17	Risp.Italia bilanc.	15967	-0,19
Euromob. Reddito	10666	0,04	Risp Italia redd.	13818	-0,03
Fiorino	22252	-0,25	Rologest	10841	-0,02
Fondattivo	10968	-0,63	Rolomix	9969	-0,24
Fondersel	24391	-0,15	Salquota	10796	0,02
Fondicri 1ª	11231	-0,02	Salvadanaio	9745	-0,39
Fondicri 2ª	10153	-0,18	Sforzesco	11340	-0,03
Fondimpiego	11343	—	Sogesfit	10280	0,09
Fondinvest 1ª	12117	0,01	Spiga d'Oro	10000	—
Fondinvest 2ª	13802	-0,27	Venture-Time	10867	-0,38
Fondo Centrale	13887	-0,25	Verde	11309	-0,01
Fondo Ina	2047	0,05	Visconteo	14762	-0,19
Nordmix	10134	-0,01	Euro Aldebaran	10000	—
Fondo Professionale	27071	-0,11	Capital Italia $	28,59	-0,17
Futuro Famiglia	10339	0,04	Fonditalia $	63,75	-0,19
Genercomit	16322	-0,24	Interfund $	32,72	-0,12
Genercomit rend.	10436	0,06	Int. Securities $	24,09	0,08
Geporeinvest	9911	-0,32	Italfortune $	36,86	—
Geporend	10191	0,01	Italunion $	20,12	-0,60
Gestielle B	9777	-0,29	Mediolanum $	31,04	-0,48
Gestielle M	10564	0,05	Rominvest $	28,84	-0,17
Gestiras	17826	-0,04	Rasfund (lire)	35045	0,66
Giallo	10099	-0,13	Tre R (lire)	36645	—
Imi 2000	11628	0,05			

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	100,75	—
BTP feb. 89 12,50%	100,85	-0,10
BTP mar. 89 12,50%	101,15	-0,15
BTP apr. 89 12,00%	101,25	—
BTP mag 89 10,50%	100,45	0,05
BTP gen. 90 12,50%	102,55	0,15
BTP gen. 90 9,25%	97,9	0,05
BTP feb. 90 12,50%	102,8	-0,10
BTP feb. 90 9,25%	97,7	—
BTP mar. 90 12,50%	103	—
BTP mar. 90 9,15%	97,3	-0,10
BTP apr. 90 12,00%	101,85	-0,10
BTP apr. 90 9,15%	97,15	-0,05
BTP mag. 90 10,50%	100	-0,10
BTP mag. 90 9,15%	97,3	—
BTP giu. 90 10,00%	99,15	0,10
BTP giu. 90 9,15%	97,1	0,10
BTP lug. 90 10,50%	98,95	—
BTP lug. 90 9,50%	98,4	0,20
BTP ago. 90 9,50%	99,1	0,81
BTP set 90 9,25%	98,25	0,66
BTP ott. 90 9,25%	96,15	0,21
BTP nov. 90 9,25%	96,2	—
BTP dic. 90 9,25%	96,45	0,05
BTP mar. 91 12,50%	103,9	0,14
BTP gen. 92 9,25%	93,5	0,11
BTP feb 92 9,25%	93,4	0,16
BTP mar 92 9,15%	93,2	-0,21
BTP apr 92 9,15%	93,65	0,16
BTP mag. 92 9,15%	94,4	—
BTP giu. 92 9,15%	94,7	—
BTP lug. 92 10,50%	97,95	—
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 88	100	—
CCT 15 lug. 90	99,6	—
CCT 16 ago. 90 ind.	99,35	—
CCT 18 set. 90 ind.	99,4	—
CCT 18 ott. 90	99,3	-0,10
CCT nov. 83-90	101,45	-0,25
CCT 18 nov. 90	99,3	-0,15
CCT dic. 90	101,6	-0,25
CCT 18 dic. 90	99,5	0,10
CCT gen. 91	101,45	—
CCT 17 gen. 91	99,25	—
CCT feb. 91	101,3	—
CCT 18 feb. 91	99,35	—
CCT mar. 91	100,3	—
CCT 18 mar 91	99,3	—
CCT apr 91	100,25	-0,05
CCT mag. 91	100,35	-0,20
CCT giu. 91	100,45	-0,15
CCT lug 91	100	-0,05
CCT ago. 91	99,9	—
CCT set 91	100,05	-0,15
CCT ott 91	100	-0,05
CCT nov. 91	99,95	-0,05
CCT dic. 91	99,75	-0,05
CCT gen. 92	99,85	-0,15
CCT feb 92	98,75	-0,10
CCT 18 apr. 92 CV	97,9	—
CCT 19 mag. 92 CV	96,4	-0,10
CCT 18 giu. 93 CV	95,6	0,05
CCT 17 lug. 93 CV	96	—
CCT 19 ago. 93 CV	95,7	—
CCT feb. 95	97,8	0,10
CCT mar. 95	93,85	—
CCT apr 95	93,4	—
CCT mag. 95	93,4	—
CCT giu. 95	93,2	—
CCT lug. 95	95,1	—
CCT ago. 95	94,45	—
CCT set. 95	94,6	—
CCT ott. 95	94,6	0,11
CCT nov 95	95,05	0,05
CCT dic. 95	95,8	—
CCT gen. 96	96	-0,05
CCT gen. 96 CV	96,5	—
CCT feb. 96	95,5	-0,52
CCT mar. 96	94,55	—
CCT apr 96	93,9	—
CCT lug 96	94,2	0,05
CCT ago. 96	94,1	0,11
CCT set. 96	94,4	—
CCT ott. 96	94,2	—
CCT nov. 96	94,6	0,05
CCT dic 96	95,7	0,05
CCT gen. 97	95,9	0,05
CCT feb. 97	95,45	—
CCT 18 feb. 97	95,45	0,05
CCT mar. 97	95,05	—
CCT apr 97	94	—
CCT mag. 97	93,8	0,21
CCT ECU 82-89 13,00%	104,8	—
CCT ECU 82-89 14,00%	102	—
CCT ECU 83-90 11,50%	106,85	0,14
CCT ECU 84-91 11,25%	107,9	-0,09
CCT ECU 84-92 10,50%	107,4	0,84
CCT ECU 85-93 9,60%	104,3	-0,10
CCT ECU 85-93 9,75%	105,05	-0,14
CCT ECU 85-93 9,00%	102,9	0,58
CCT ECU 85-93 8,75%	101,85	-0,05
CCT ECU 86-94 8,75%	101,8	-0,49
CCT ECU 86-94 6,90%	94,15	-0,05
CTR 83-93 2,50%	88,2	—
CTS 20 mag. 91	84,4	-0,12
CTS 18 mar. 94	71,85	—
CTS 21 apr. 94	70,9	0,14
Enti pubblici parificati		
Az Aut. FS 83-90 1	103,45	0,05
Az. Aut. FS 83-90 2	102,35	—
Az. Aut. FS 84-92	103,8	—
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,25	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,5	—
Az. Aut. FS 85-2000ª	102,4	-0,05
Città Ge 76-91 10,00%	100	—
Città Mi 72-92 7,00%	101	-1,68
Città Mi 73-93 7,00%	98,9	—
Città Na 75-95 10,00%	99,05	—
Enel 72-92 7,00%	92,9	-0,11
Enel 73-93 7,00%	94	-0,53
Enel 82-89 ind. 1ª	101,35	—
Enel 82-89 ind. 2ª	102,65	0,15
Enel 82-89 ind. 3ª	104,3	-0,10
Enel 82-89 ind. 4ª	102,7	—
Enel 83-90 ind. 1ª	105	—
Enel 83-90 ind. 2ª	102,3	-0,20
Enel 83-90 ind 3ª	103,2	-0,10
Enel 84-92 ind. 1ª	104,3	0,29
Enel 84-93 ind. 2ª	104,6	0,10
Enel 84-93 ind. 3ª	107,2	-0,19
Enel 84-93 ind. 4ª	107,15	0,14
Enel 85-95 ind.	102,95	-0,10
Enel 85-2000 ind. 2ª	102,6	—
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,7	-0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,25	-0,05
Enel 86-93 ind. 3ª	113,95	-0,04
Enel 86-2001 ind.	102,9	—
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	89,2	-0,56
Enel 87-94 ind. 2ª	101,2	-0,15
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	116	—
Iri Alitalia 84-90 5,90%	108,2	—
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	n.p.	VALORE
Iri Stet 84-89 5,75%	154	1,30
Iri Stet 84-91 5,75%	154	0,58
Iri Stet 85-90 9,00%	114,5	0,44
Iri Stet 85-90 10,00%	152	0,66
Stet-Sip 83-88 6,50%	114	1,67

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
14-10-88	73	98,285	0,02%
16-1-89	167	96,103	0,02%
14-7-89	349	91,545	0,03%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1394,30	1393	1394,30
Marco tedesco	745,40	744	745,40
Franco francese	219,36	219	219,35
Fiorino olandese	660,68	660	660,63
Franco belga	35,548	35,20	35,542
Sterlina	2338,60	2338	2338,475
Lira irlandese	2000,50	1990	2001
Corona danese	194,36	192	194,32
Dracma	9,204	9,05	9,203
Ecu	1545,80	—	1545,62
Dollaro canadese	1140,35	1120	1140,47
Yen giapponese	10,42	10,30	10,419
Franco svizzero	882,15	881	882,275
Scellino austriaco	106	105,8	106
Corona norvegese	201,99	200	202
Corona svedese	217,06	214	217,065
Marco finlandese	315,62	313	315,61
Escudo portoghese	9,042	9,00	9,046
Peseta spagnola	11,17	11,10	11,168
Dollaro australiano	1097,50	1095	1097,45
Dinaro (Milano) tg	—	0,25	—
Dinaro Trieste	—	0,38	—
Rand sudafricano	—	564,65	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8713-8718	6,3475-3595	1,6775-6785	1,5815-5825
Yen	*1,3960-3970	*4,7450-7526	224,08-39	*1,1820-1830
Marco	—	*3,3947-4011	3,1355-1392	*84,50-55
Franco Fr.	*29,42-43	—	10,653-669	*24,86-88
Sterlina	3,137-139	10,6480-6660	—	2,6500-6525
Franco Sv.	*118,26-36	*4,0163-0239	2,6504-6538	—
Lira	**1,3413-3418	**4,5538-5622	2336,7-2339,9	*0,1133-1134

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Settembre	Dom.	Off.	Settembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18750	18950	Sterlina oro n.c.*	136000	142000
Oro Londra (2)	407,80	408,30	Sterlina oro n.c.	136000	142000
Oro Zurigo (2)	409,40	409,80	Marengo italiano	108000	114000
Argento (3) (ind.)	292900	300100	Marengo svizzero	109000	115000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. Pirelli & C. 6,50%	81,75	-0,06
Ame Fin. 87-91 6,50%	88,5	—	Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	84,8	0,65
Binda de M. 85-90 12,00%	108,25	—	Med. Siciliane 87-95 5,00%	72,45	0,07
Cantoni 86-93 7,00%	81,4	0,06	Med. Sip 86-91 8,00%	100,3	0,30
Centrob. Binda 91 10,00%	106	-2,36	Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	78,5	—
Cir 85-92 10,00%	102	—	Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	93,7	0,11
Efib P. C. Valtel 7,00%	95,05	-0,05	Med Unicem 86-96 7,00%	85,5	-0,12
Efib Ifitalia 85-92 10,75%	99,8	—	Merloni 87-91 7,00%	86,45	—
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,5	0,41	Olcese 86-94 7,00%	83,5	—
Efib. Ferfin 10,50%	100,65	0,05	Pirelli SPA 85-95 9,75%	124,6	0,28
Eridania 85-90 10,75%	112	1,61	Pirelli & C 85-91 9,75%	104,8	-0,29
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,5	-0,64	Perugina 86-92 9,00%	92,3	-0,22
Ferfin 86-93 7,00	81,5	—	Rinascente 86-93 8,50%	93,6	-0,11
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	84,1	0,24	Saffa 87-97 6,50%	97	-1,03
Gerolimich 81 13,00%	102,5	—	Selm 86-93 7,00%	86,6	0,06
Gim 85-91 9,75%	103,5	0,24	F. Agr Fin. 87-92 7,00%	81,2	0,12
Kernel 87-93 7,00%	81	—	Siossigeno 81-91 13,00%	368	—
Marelli 87-95 6,00%	99,4	—	Smi Metalli 85-92 10,25%	98	0,92
Med. Barletta 87-94 6,00%	77,1	—	Snia Bpd 85-93 10,00%	122,75	0,20
Med.Buitoni 85-95 8,00%	304	-0,33	So.Pa.F. 86-92 7,00%	88,4	0,45
Med.Buitoni 85-95 10,00%	138	-0,80	Zucchi 86-93 9,00%	89,9	-0,11
Med. Cir 86-96 7,00%	82,7	0,48	**Parzialmente convertibili**		
Med. F Tosi 87-97 7,00%	78,5	-0,64	Fochi 87-91 8,00%	93,55	—
Med. Italc.85-95 7,00%	136	—	Imi Unicem 84-90 14,00%	111	-0,27
Med. Italgas 85-95 6,00%	84	0,60	Iri Stet 73-88 7,00%	180,5	0,28
Med. Italmobiliare 7,00%	106,5	—	Med.S.Spirito 73-88 7,00%	208	0,96
Med. Linificio 93 7,00%	85	-1,06	Med. Sip 73-88 7,00%	128,5	0,78
Med. Marzotto 93 7,00%	112,4	-0,53			

MERCATO DEL DENARO

Valuta 21.9.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	10,5-13,25	13-14,25	15 Giorni	9,75	12,25
Vista	10,375	10,875	1 Mese	11,125	11,625
7 Giorni	10,875	12,625	2 Mesi	11,250	11,750

Lira interbancaria: 1 mese (10,750-11,750); 2 mesi (11,250-11,750); 3 mesi (11,375-11,875).



NUOTO / NEI 200 SL BIONDI E GROSS SCONFITTI DA UN OUTSIDER AUSTRALIANO

Tra i due litiganti gode Armstrong

Le piscine di Seul sembrano sabbie mobili per gli azzurri: delude Minervini, settimo nei 100 rana

SEUL '88

Risultati delle finali

Le medaglie sinora assegnate

Nuoto

200 S.L. UOMINI: 1) Duncan Armstrong (Aus) 1'47''25 (primato mondiale); 2) Anders Holmertz (Sve) 1'47''89; 3) Matt Biondi (Usa) 1'47''99; 4) Wojdat (Pol) 1'48''40; 5) Gross (Rfg) 1'48''59; 6) Zesner (Rdt) 1'48''77; 7) Dalbey (Usa) 1'48''86; 8) Fahrner (Rfg) 1'49''19.
Finale B: 1) Roberto Gloria (Ita) 1'49''28; 2) Flemming (Rdt) 1'50''18; 3) Stachwitz (Aus) 1'50''83.
100 RANA UOMINI: 1) Adrian Moorhouse (Gbr) 1'02''04; 2) Karoly Guttler (Ung) 1'02''05; 3) David Volkov (Urs) 1'02''20; 4) Davis (Can) 1'02''38; 5) Debnar (Ung) 1'02''50; 6) Shroeder (Usa) 1'02''55; 7) Minervini (Ita) 1'02''93; 8) Poswait (Rdt) 1'03''43.
400 MISTI DONNE: 1) Janet Evans (Usa) 4'37''76; Noemi Lung (Rom) 4'39''46; 3) Daniel Hunger (Rdt) 4'39''76; 4) Dendeberova (Urs) 4'40''44; 5) Nord (Rdt) 4'41''64; 6) Clatvorthy (Aus) 4'45''86; 7) Lin Li (Cin) 4'47''05; 8) Procter (Aus) 4'47''51.
Finale B: 1) Roberta Felotti (Ita) 4'49''53; 2) Lohberg-Schulz (Rfg) 4'50''54; 3) Hansen (Usa) 4'51''93.
100 S.L. DONNE: 1) Kristin Otto (Rdt) 54''93; 2) Zhuang Yong (Cin) 55''47; 3) Catherine Plewinski (Fra) 55''49; 4) Stellmach (Rdt) 55''52; 5) Poll (Crc) 55''90; 6) Brienesse (Ola) 56''15; 7) Torres (Usa) 56''25; 8) Ven Bentum (Ola) 56''54.

Tiro a segno

Carabina 10 m donne: 1) Irina Chilova (Urs); 2) Silvia Sperber (Germania Ovest); 3) Anna Mabronhina (Urs).
Pistola libera uomini: 1) Sorin Babil (Rom); 2) Ragnar Skanaker (Sve); 3) Igor Bassinski (Urss).
Carabina libera uomini: 1) Miroslav Varga (Cec); 2) Young-Chul Cha (Cds); 3) Attila Zahonyi (Ung).
Pistola standard donne: 1) Nina Saloukvadze (Urs); 2) Tomoko Hasegawa (Gia); 3) Jasna Sekaric (Jug).

Sollevamento pesi

Categoria 52 kg: 1) Serdalin Marinov (Bul); 2) Byung Kwan Chun (Cds); 3) Zhoqinoq He (Cin).
Categoria 56 kg: 1) Mitko Grablev (Bul); 2) Oxen Mirzoian (Urs); 3) He Ying Yang (Cin). (9 Giovanni Scarantino).

Ciclismo

100 chilometri a squadre: 1) Germania Est; 2) Polonia; 3) Svezia. (5 Italia).

Le medaglie in palio oggi

Tiro a segno, carabina 10 metri uomini
Tiro a volo, fossa olimpica
Ciclismo, chilometro da fermo
Ginnastica a squadre uomini
Lotta greco-romana (48, 62, 90 kg)
Sollevamento pesi (cat. 60 kg)
Tuffi (trampolino uomini).
L'elenco dei 12 concorrenti che si sono qualificati per la finale del trampolino olimpico maschile comprende Liangde (Cina) a p. 682,65; Killat (Rft) a p. 642,60; Louganis (Usa) a p. 629,67; Deliang (Cina) a p. 607,77; Mondragon (Messico), Jongejans (Olanda), Daniel Bradshaw (Usa), Mena (Messico), Stajkovic (Austria), Kaneto (Giappone), Gontcharov (Urs), Portnov (Urs). Gli italiani Castellani e Italiani sono stati eliminati.



Duncan Armstrong esulta e ne ha tutte le ragioni: ha conquistato un insperato alloro olimpico e ha conseguito il nuovo primato mondiale sui 200 s.l.

SEUL — Altri sogni cancellati dall'acqua. Dopo la delusione Lamberti, arriva quella targata Minervini. Il romano d'America, argento mondiale e bronzo europeo, affonda nella seconda vasca della finale dei 100 rana e finisce lontano dal podio (settimo) e dal suo miglior «cronometro» (67/100).
Svanisce anche il sogno americano. Matt Biondi perde infatti la prima delle sue sette fatiche (i 200 sl.), deve accontentarsi del bronzo e Mark Spitz tira così un sospiro di sollievo. Il suo sensazionale record monacense di sette medaglie d'oro olimpiche non potrà essere uguagliato dal californiano di origine italiana.
Eroe in piscina diventa invece uno studente in architettura di Brisbane, il ventenne Duncan Armstrong, che con un'ultima vasca micidiale (27.20 contro 28.37 dello statunitense) recupera su Biondi il ritardo di 43/100 che aveva ai 150 e con l'oro coglie il nuovo record mondiale dei 200 stile libero in 1.47.25. Pare il destino di questa gara: il titolo olimpico si assegna soltanto attraverso il record del mondo.
La cerimonia delle consegne avviene tra «albatros» Gross, il tedesco detentore del precedente limite (1.47.44 stabilito a Los Angeles '84), che stavolta è quinto, e questo monello australiano che ha aspettato la prova della sua vita per migliorarsi in un colpo di circa un secondo e mezzo. L'outsider straccia tutti con le sue frenetiche bracciate finali e Biondi, che aveva condotto la prova su tempi da record, crolla negli ultimi 30 metri quando si vede superato dal «canguro». E' tanto lo sconforto del californiano che cede persino l'argento allo svedese Anders Holmertz.
«Supermatt» dopo la sconfitta resta in acqua a lungo per smaltire la rabbia ma, forse, «la torpedine di Moraga» ha risentito psicologicamente dello stress da debutto in una gara, peraltro, che meno si adatta alle sue caratteristiche di sprinter. Il gigante californiano non ha tenuto alla distanza (il suo 28.37 nell'ultima vasca è il peggiore parziale dei finalisti). Biondi e Gross battibili e battuti, dunque.
Aumentano i rimpianti per il crollo nelle eliminatorie di Lamberti, che peraltro ha dato forfait nella finale B per risparmiare le energie rimastegli in vista della 4X200. Per vincere, comunque, avrebbe dovuto fare il record mondiale e battere quella peste di Armstrong. Improbabile per il Lamberti attuale, segnalato a corto di forze fisiche e psicologiche.
Dopo il numero uno azzurro, anche il ranista Gianni Minervini delude le aspettative nella finale dei 100 che il britannico Moorhouse, 24/enne dallo stile rabbioso e grande favorito, vince per un solo centesimo di secondo «graffiato» negli ultimi centimetri dall'ungherese Guttler.
Anche lo scanzonato Minervino sente il momento olimpico e fa una falsa partenza tradendo l'emozione. Non è però il solo motivo a mandarlo a fondo. Terzo ai 50 metri alle spalle del sovietico Volkov (partito a razzo) e di Guttler, l'azzurro sbaglia al solito la virata perdendo tempo e consentendo agli altri di superarlo. A 30 metri dalla fine la sua azione si appesantisce, la sua rana è nervosa, non fluida. Si infittisce nel frattempo quella di Moorhouse, bronzo a Strasburgo.
Il britannico, quinto ai 50, attacca Volkov che flette pagando il rapido avvio mentre Guttler tenta di resistere al ritorno del britannico. Quest'ultimo ha una progressione entusiasmante e «ruba» la piastra elettronica al magiaro (1.00.04 per l'inglese, 1.02.05 per l'ungherese). Volkov resta di bronzo, Minervini di sasso. L'azzurro si scioglierà, in lacrime, soltanto negli spogliatoi.
Il nuoto italiano si conforta con le finali di consolazione, quelle dal nono al 16.o posto. Entrambi gli azzurri impegnati vincono le rispettive finaline e riacquistano il sorrisetto. Sono Renato Gleria che, senza l'ombra di Minervini, si distende finalmente in stile fluido, amministrandosi saggiamente sui 200 sl per vincere in 1.49.28, e Roberta Felotti che si aggiudica la B dei 400 misti esprimendo la sua migliore rana. Col suo 4.49.53 (a circa due secondi dal suo limite nazionale), la milanese non ha comunque grossi rimpianti.
Nella finale vera, quella per le medaglie, la piccola americana Janet Evans fa valere il suo dorso, resiste bene al ritorno della rumena Lung con una rana molto alzata per poi chiudere in crescendo nello stile libero e aggiudicandosi l'oro in 4.37.76, a poco più di un secondo e mezzo dal fantastico record mondiale stabilito a Mosca '80 dalla tedesca orientale Schneider, ma nuovo personale. Non si ritocca la Lung ed è argento davanti alla tedesca Est Hunger.
La Rdt va comunque a segno nei 100 sl donne con la regina della specialità, la primatista mondiale Kristin Otto, che fa gara a sé vincendo in 54.93, a 20/100 dal suo limite di Madrid. La sorpresa della gara è la cinese Zhuang che soffia l'argento per due centesimi (55.47 contro 55.49) alla francese Plevinski. Assente la Myers per doping, gli Usa sono solo settimi con la Torres.

NUOTO / ARMSTRONG IN PRIMO PIANO

Per Duncan un inatteso en plein

L'australiano era solo 25.o nella graduatoria dei 200 s.l.

SEUL — Matt Biondi non riuscirà a eguagliare il primato del grande Mark Spitz che alle Olimpiadi di Monaco del 1972 conquistò, nel nuoto, ben sette medaglie d'oro. A impedirglielo è stato il ventenne «tritone» australiano Duncan Armstrong, che smentendo i pronostici, ha conquistato la medaglia d'oro nella finale dei 200 s.l. maschili stabilendo nell'occasione il nuovo primato mondiale della specialità, il primo assoluto di questi giochi. Armstrong, protagonista di un rush finale fantastico negli ultimi venti metri, ha concluso la gara nel tempo di un minuto, 47.25 abbassando di diciannove centesimi di secondo il precedente record stabilito dal tedesco occidentale Michael Gros a Los Angeles.
Un metro e 87 di altezza per 74 chilogrammi di peso, Duncan Armstrong, campione nazionale e del Commonwealth dei 400 stile libero, ha appaiato e superato Matt Biondi nelle ultime bracciate e, mentre il gigante statunitense si disuniva finendo terzo, la medaglia d'argento veniva conquistata, altro risultato a sorpresa, dallo svedes Anders Holmertz che concludeva in 1.47.89 contro l'1.48.59. Michael Gros era quinto in 1.48.59, superato anche dal polacco Wojdat che vantava quest'anno il miglior stagionale sulla distanza.
Sino a ieri soltanto venticinquestimo nelle graduatorie mondiali dei 200 s.l., Armstrong vantava su questa distanza un personale di 1.50.17, si è dunque migliorato di quasi tre secondi, il che sottolinea in modo significativo quanto grande sia stata l'impresa compiuta dall'atleta di Brisbane che in acqua ha smentito quanti pregustavano un duello all'ultima bracciata tra Matt Biondi e Michael Gross.
Peraltro ai 50 metri era stato proprio Biondi ad arrivare in testa con un tempo eccezionale di poco superiore ai 22 secondi.
Ai 150 metri Biondi ha dato ancora la impressione di poter prevalere con un intertempo inferiore al passaggio ottenuto da Gross nel mondiale stabilito a Los Angeles quattro anni fa. A rendere ancora più sorprendente il successo di Armstrong c'è da considerare che la gara sino a ieri a lui più congeniale erano non già i 200 ma i 400 stile libero.
«Sapevo di avere i mezzi per vincere anche se non puntavo al mondiale, il record è un extra che non avevo previsto» è stato il commento di Armstrong mentre sugli spalti era uno sventolio di bandiere australiane. Matt Biondi, dal canto suo, ha cercato di nascondere l'indubbia amarezza per il boccone amaro che è stato costretto ad ingoiare.

NUOTO / AZZURRI DEPRESSI

Minervini, i perché della sconfitta

Il ct Frandi, preoccupato, punta sulla 4x200

SEUL — Il romano in America Gianni Minervini scoppia in lacrime. Non gli era quasi mai capitato, lui che sdrammatizza la vita, figurarsi le gare. Eppure stavolta la sconfitta brucia più di altre, non gli era accaduto a Los Angeles quando aveva 18 anni ed era stato eliminato in batteria (aveva poi vinto la finale B). Il fatto è che questa gara di Seul l'ha preparata un'intera stagione e dopo la bella prova in batteria aveva alimentato qualche speranza di salire sul podio.
«Ai 75 metri ero morto — spiega il ranista — all'inizio sono andato piano perché contro quella gente non avevo alternative tattiche. Avrei dovuto distendermi nella seconda vasca ma dopo la virata mi sono sentito imballato. Dentro sentivo che potevo dare di più ma sono diventato un pezzo di marmo. Ero tranquillo, per niente emozionato, ero venuto qui per vincere. La rabbia aumenta pensando che Moorhouse ha vinto con un tempo abbordabile (1.02.04 contro 1.02.26 del suo record italiano ndr)».
Tentano di consolarlo i due fratelli e i genitori, ma lui resta con un diavolo per la testa, non certo per capello poiché per aumentare la scorrevolezza in acqua, stamani si è rapato a zero.
Il ct Fabio Frandi commenta: «L'Olimpiade è davvero una gara particolare, diversa da tutte. Minervini è un tipo scanzonato eppure eccolo emozionarsi. C'è rimasto molto male. La virata? Non l'ha mai fatta bene, né in America né in Italia; ha sofferto la presenza di Volkov nella corsia accanto, il sovietico ha imposto un ritmo forsennato all'inizio e questo può avere disturbato Gianni. Peccato. Ora sono un po' preoccupato per l'ambiente, dopo le delusioni di Lamberti e Minervini, che pure ha raggiunto la finale bene, il nostro settore potrebbe risentire di un certo abbattimento. Ho visto i ragazzi un po' giù, abbiamo avuto la sfortuna di mancare subito la prima occasione da medaglia che avremmo avuto, i 200 s.l., con Lamberti.
«Il bresciano — ha detto Frandi — sta giù fisicamente, è stressato da qualche mese. Dopo queste Olimpiadi lo faremo riposare a lungo perché si riprenda. Probabile che sia il cambio di mentalità che impone il nuoto a un certo livello ad avere determinato questa situazione in Lamberti. Abbiamo buone possibilità anche nella 4x200, dobbiamo cercare di non lasciarcele sfuggire. Insomma bisogna tenersi su e non farsi prendere dallo sconforto. Ho visto Dalla Valle, ad esempio, che pure ha le sue carte da giocare, più tesa del solito».
L'allenatore Castagneti dal canto suo conferma che si è deciso di non far scendere in gara Lamberti nella finale B per risparmiarlo in vista della 4x200 e mette in risalto il cedimento fisico del bresciano.

REMI

Iniziamo male

SEUL — Colpiti e affondati. Tre armi italiani naufragano nelle acque del bacino artificiale del fiume Han nella prima giornata delle gare di canottaggio. Il responso della gara è duro per gli azzurri, anche se le imbarcazioni impegnate ieri — il quattro di punta con timoniere, il due di coppia e il singolo — non erano certamente tra le più rappresentative della spedizione italiana.
Si va dunque al ripescaggio, in programma domani, con qualche concreta speranza di passare il turno soprattutto per il due di coppia di Roberto Fusaro e Mauro Jagodnich, giunto terzo in batteria dietro a olandesi e tedeschi occidentali. Oggi vengono completate le eliminatorie. In acqua quattro equipaggi italiani, il due con timoniere, il quattro senza, il quattro di coppia e l'otto con timoniere.
Le maggiori sorprese della giornata di ieri sono venute comunque dalle gare del singolo in cui sono stati impegnati i tre grandi favoriti, il tedesco orientale Thomas Lange, il tedesco occidentale Petermichael Kolbe e il finlandese Pertti Karppinen. Nella prima batteria Langhe ha vinto con facilità mentre Kolbe si è fatto superare anche dallo statunitense Sudduth ed è giunto terzo. Il finlandese Karppinen, invece, impegnato nella quarta e ultima batteria è giunto secondo dietro allo svedese Hulten. Dei tre favoriti, dunque, ha passato il turno il solo Lange, mentre Kolbe e Karppinen sono costretti ad andare ai recuperi di domani.

AZZURRI

Pentathlon in ripresa

SEUL — Per Daniele Masala, Carlo Massullo e Gianluca Tiberti, i tre azzurri del pentathlon moderno, la gara di scherma poteva essere un mezzo trionfo, ha rischiato di trasformarsi in disfatta, poi un'impennata d'orgoglio e di classe ha raddrizzato la situazione conservando intatte le speranze di una medaglia nella competizione a squadre.
Dopo due giorni di gare, e la mezza delusione della prova di equitazione, dove cavalli pazzi hanno negato a Masala e compagni punteggi più adeguati alle loro possibilità, l'Italia è ora quarta in classifica generale con 5.305 punti. Davanti c'è un'Ungheria probabilmente ormai inavvicinabile con 5.755 punti, seguita da Cecoslovacchia con 5.377, e Gran Bretagna con 5.357. Dietro il terzetto azzurro incalzano Francia e Svizzera rispettivamente con 5.272 e 5.254 punti.
«Non sono felice perché poteva andar molto meglio. Ma Masala, Massullo e Tiberti hanno dimostrato di essere dei campioni veri, nonostante un incredibile buco di tre-quattro ore che ci è costato una migliore posizione in classifica» racconta stremato dopo un'altalena di emozioni di 12 ore — tante ne dura l'interminabile maratona della scherma nel pentathlon moderno — il commissario tecnico della squadra Mauro Tirinnanzi. «Al podio ci credo. Lo vogliamo fortissimamente» gli ha fatto eco Masala.
«L'epilogo della giornata ha mostrato quale grande campione sia Masala, quale campione sia Massullo e quale campione diventerà Tiberti. Siamo fiduciosi» confida il direttore tecnico.

TIRO

Semifinale raggiunta

SEUL — Sembrano pochi quattro piattelli, sono invece una enormità se bisogna cercare di recuperarli su 50 tiri e con l'angoscia di non potere sbagliare. E' questa, dopo una seconda giornata che non ha portato sostanziali motivi di ottimismo, la situazione per il tiro a volo azzurro, un altro, con ciclismo e calcio dei grandi delusi tra gli sport italiani in queste prime giornate dei giochi.
Tutto si gioca adesso: Albano Pera, Daniele Cioni e Luciano Giovannetti sono tutti e tre rientrati tra i 24 qualificati per la semifinale, ma soltanto Pera sembra avere veramente la possibilità di infilarsi tra i sei che domani nel primo pomeriggio si contenderanno la finale con lo spettacolare sistema dei piattelli fumogeni.
Appunto quattro piattelli sbagliati in più lo dividono dal sovietico Monakov che guida la graduatoria e che finora è entrato avanti con una regolarità impressionante: un solo errore commesso. Neppure il maltempo, che questa mattina ha stravolto il programma di svolgimento delle gare costringendo a rinvii e aggiungendo difficoltà ai concorrenti, ne ha disturbato la micidiale precisione. Pera, Cioni, invece come l'australiano Maxwell e lo statunitense Carlisle, che conducevano la classifica, hanno pagato il loro tributo alla pioggia.
E' invece praticamente finito il sogno di Luciano Giovannetti di agguantare ancora una medaglia alla sua terza olimpiade, dopo l'oro di Mosca e di Los Angeles.

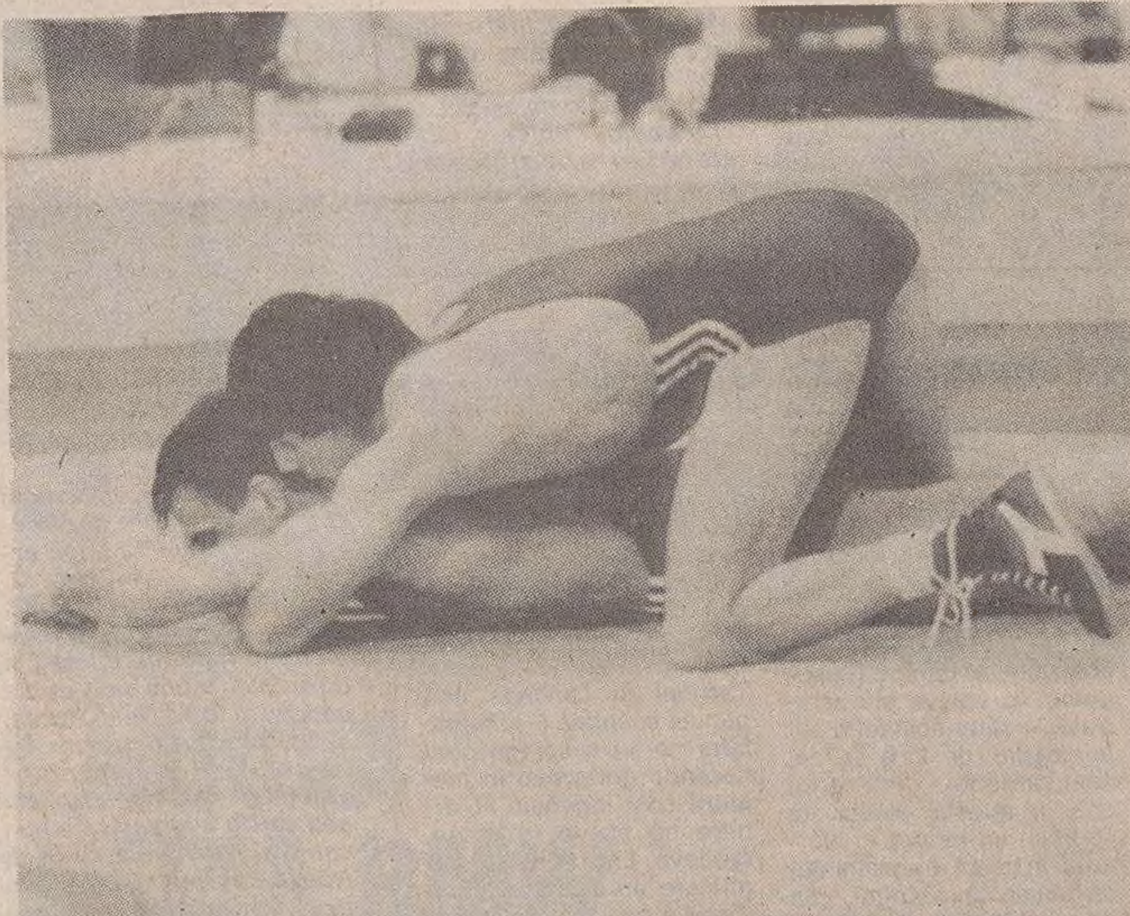
LOTTA GRECO-ROMANA / MAENZA FINALISTA

Da «Pollicino» la prima buona notizia

Stamane alle 10 l'olimpionico di Los Angeles si gioca l'oro contro il polacco Glab

Servizio di
Florido Borzicchi

SEUL — Vincenzo Maenza, un minuto dopo aver battuto il bulgaro Bratan Tzenov, si precipita mezzo nudo verso il palazzetto della sauna, a trecento metri di distanza dal Sangmu Gymnasium. In un'ora e mezzo deve perdere un chilo e mezzo di troppo, altrimenti verrà squalificato. Nella sua categoria, quella dei minimosca, non si possono superare i 48 chili e, contrariamente al pugilato, nella lotta greco-romana si viene pesati dopo l'incontro, non prima. Combattere un chilo e mezzo in sovrappeso è costume di tutti, specie però per Maenza, che quasi tutto l'anno milita nei mosca, dove non si debbono superare i 52 chili.
«Per uno come Maenza — dice il professor Antonio Dal Monte, medico del Coni, inventore delle ruote lenticolari, quelle di Moser — è un gioco da ragazzi, non vi state a preoccupare, non ci sono problemi». Coloro che si stanno preoccupando sono i giornalisti, travolti anche loro, psicologicamente, da questo disastroso inizio azzurro. Per di più, mentre Maenza si appresta a salire sulla pedana, giunge la notizia del terribile crollo calcistico contro lo Zambia. Maenza, a questo punto, diventa nostro figlio, la luce dei nostri occhi.
Mentre entra nella sauna, dove se ne starà per quasi un'ora tra i settanta e gli ottanta gradi, scorrono davanti agli occhi le immagini del suo incontro con il bulgaro. I precedenti fra i due erano favorevoli a Tzenov per tre a due. I round nella greco-romana sono due, di tre minuti ciascuno, con l'intervallo di uno. Se l'incontro finisce in parità, si va avanti all'infinito e vince chi fa il primo punto.
Maenza è forte a terra e il bulgaro in piedi. Così il faentino cerca di buttar giù il bulgaro che invece mira a combattere eretto. Il primo round finisce 3 punti a 2 per il bulgaro, si sta mettendo male come su tutte le altre piste e pedane. In mattinata Maenza aveva battuto il polacco Glab, una passeggiata. Se batte il bulgaro la medaglia d'argento è assicurata, sarebbe la prima medaglia.
Il secondo e ultimo round Maenza riesce a pareggiare la situazione, siamo 3 a 3, i dieci italiani nello splendido palazzetto rifiatano. Ci sono i supplementari, si soffre tutti dall'allenatore di Maenza, il livornese Romanacci, a Dal Monte e ai giornalisti. Ma alla fine si sente un urlo, «ha vinto, ha vinto». E' Romanacci che sbraita «ragazzi, è crollato a terra e Vincenzo gli è passato di dietro. E' una mossa che vale un punto». E infatti l'arbitro alza subito il braccio del faentino, col bulgaro che non fa una grinza, ha capito d'aver perso.
Ma ora siamo davanti al palazzetto della sauna, nel buio della sera. La grande Seul è lontana venti chilometri. Dalla grande vetrata si vedono decine di grecoromanisti nudi che si pesano, poi ritornano alla sauna. Maenza non esce mai. «Vi ripeto che per lui perdere un chilo e mezzo è un gioco — tranquillizza Dal Monte — non è come per noi». I minuti passano veloci, si avvicina l'ora del peso e il faentino ancora non si vede. «Sta andando arrosto», dice uno. Ma eccolo, nudo è proprio una piuma, mentre va al peso Romanacci lo segue come un'ombra. Poi fa un cenno a noi fuori, che Dal Monte interpreta: «Deve perdere ancora 250 grammi, una sciocchezza».
Un gioco, una sciocchezza, ma sappiamo noi quel che ci costa salire di un buco, nella cintura. Il figlio del barbiere di Faenza rientra in sauna poi ne esce ancora. Romanacci fa cenno che è ancora sopra di 50 grammi. «Ci siamo — fa allora Dal Monte — adesso lo asciugano ben bene e ci siamo». E infatti ci siamo per davvero, Maenza esce dal peso felice come una Pasqua. Al momento della vittoria aveva pianto come un bambino. Sul pullman che ci riporta al villaggio olimpico, esclama: «Anche se ogni incontro fa storia a sé, mi sembra già di aver vinto».
Sposato, un figlio, nove mesi in giro per il mondo e il resto a Faenza, 1,54 di altezza per 48 di peso, Pollicino spera di giungere a Barcellona e vincere anche lassù. Ma Dal Monte smorza gli entusiasmi, «non dire gatto finché...».



Vincenzo Maenza, piccolo grande lottatore, in azione contro il bulgaro Bratan Tzenov.

BOXE

Due vittorie azzurre

SEUL — Pura formalità, ottimamente sbrigata, per i due pugili italiani impegnati nel torneo olimpico. Domenico Campanella, nei leggeri, e Michele Mastrodonato, nei medi, hanno vinto prima del limite rispettivamente contro l'uruguayano Daniel Freitas e contro il libanese Mirwan Kassouf.
I due incontri non hanno avuto praticamente storia e hanno anche confermato l'ottima preparazione degli azzurri. Domenico Campanella, 18 anni, di Pesaro, primo a salire sul quadrato è stato anche quello che ha incontrato l'avversario più duro. L'uruguayano Freitas, infatti, vanta un titolo internazionale ottenuto a Cuba e diversi incontri vinti per k.o. Nel round finale Campanella ha attaccato a fondo, mandando l'uruguayano al tappeto prima con un diretto sinistro e poi con un gancio destro. Freitas, il quale sanguinava dal naso ed era stato esaminato dal medico che lo aveva autorizzato a proseguire, veniva dichiarato sconfitto per k.o. tecnico dall'arbitro, quando mancavano 1'06'' alla fine dell'incontro.
Ancora più rapido e netto il successo di Mastrodonato, 23 anni, di San Severo. L'italiano ha capito che poteva concludere l'incontro in fretta e ha piazzato un montante al fegato; Kassouf è stato salvato dall'arbitro, il quale ha decretato il k.o. dopo soli 2'40'' dal gong iniziale.



COREA '88 / LA DISFATTA DELL'ITALIA

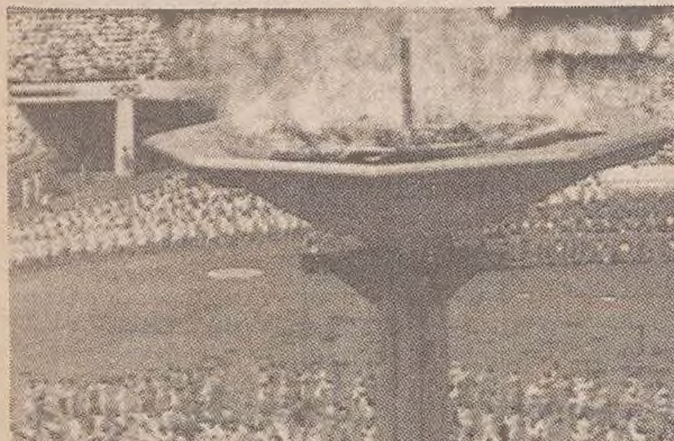
Zambia «babau», azzurri arrostiti

Incredibile quaterna degli africani - La squadra di Rocca alla deriva nel secondo tempo

NOTA DEL GIORNO

I ricchi e il povero

Sport italiano a due facce



SEUL — La terza giornata olimpica ha messo in vetrina l'Italia sportiva a due facce. Da una parte c'è quella scavata di un piccolo lottatore di greco-romana, Vincenzo Maenza, che tra digiuni, saune e combattimenti sale sul podio assicurandosi uno dei più alti gradini di Olimpia. Dall'altra c'è la faccia dell'opulento calcio azzurro che a Kwanju sprofonda nella vergogna cancellando persino il peggio storico di Middlesborough '66, quando i nordcoreani di Pak Doo Ik lo spedirono a casa dal mondiale inglese con un umiliante 1-0.

Quel fondo è stato ritoccato e, nel rispetto della tradizione o maledizione, è stata ancora Corea. Il 4-0 subito dallo Zambia nella seconda partita del girone olimpico è la più pesante disfatta di una nazionale italiana contro squadre che non figurano nell'élite del calcio internazionale nonostante i sensibili progressi del football africano.

La mortificazione è grande, ma anche la rabbia. Fortuna che l'Italia coreana, anche se non sta facendo granché, riesce a schierare qualche «pollicino» che tenta di tirarla su. Saranno chiacchiere da bar ma non si può fare a meno di pensare che Maenza, fattorino di banca in permesso olimpico, guadagna 20 milioni all'anno, che una volta ogni quattro anni può aggiungerne 16 se promosso «P.O.».

Il suo reddito '88 può persino essere «arrotondato» di altri 30 milioni, ma solo se vincesse la medaglia d'oro. Se fosse argento dovrebbe accontentarsi di un premio Coni di 15 milioni. Quest'uomo d'oro, o quasi, dello sport italiano vale dunque al massimo 66 milioni nell'anno di gloria.

Quanto valgono invece i calciatori della nazionale? E' stato calcolato che i 20 «pallonari» azzurri in Corea mettono insieme un valore globale di un'ottantina di miliardi. Un calciatore selezionato per la rappresentativa olimpica non incassa meno di 300 milioni l'anno. Proprio in questi giorni si era aperto all'interno della squadra l'argomento premi Olimpiadi.

Gli azzurri, secondo certe informazioni pubblicate, avrebbero già ottenuto 75 milioni a testa per la raggiunta qualificazione al torneo olimpico. Il presidente della Federcalcio Matarrese avrebbe proposto altri 25 milioni in caso di superamento del turno, più 25 in caso di medaglia d'oro cui si aggiungerebbero i 25 di premio Coni. Con la medaglia d'oro gli azzurri del pallone raggiungerebbero la cifra di 150 milioni a testa di premio.

C'è da immaginare, o soltanto sperare, che dopo la batosta di oggi i nazionali evitino di continuare a mugugnare considerando insufficiente la «gratifica». Il tempo dei rossori è finito, d'accordo, ma incontrandosi al villaggio con Maenza chi potrebbe gonfiare il petto? Il calciatore o il fattorino di banca, entrambi in speciale permesso olimpico? Forse, alle Olimpiadi, è ancora bello essere poveri.

[Fabio Masotto]



Ecco in azione la stella dello Zambia Kalusha autore di tre delle quattro reti con cui la rappresentativa africana ha travolto la Nazionale olimpica italiana.



Una foto emblematica: un giocatore azzurro a terra, mentre Ashols Melu ed Edhon Mumba sembrano avere l'intenzione di mangiarlo vivo...

0-4

MARCATORI: 40', 56' e 91' K. Bwalya, 63' autorete Pellegrini.
ITALIA: Tacconi, Tassotti, De Agostini, Cravero (61' Pellegrini), Ferrara, Iachini, Carnevale, Galia, Mauro, Colombo (61' Crippa), Virdis. Giuliani, Brambati, Desideri.
ZAMBIA: Chabala, Cahbinga, Chomba, Melu, Mumba, Musonda, Chansa, Makinka, J. Bwalya, Nyrenda (72' Chikabala), K. Bwalya. R. M. Wanza, P. Mwanza, Msiska, Mulenga.
ARBITRO: Hackett (Inghilterra).
ANGOLI: 8-3 per lo Zambia.
NOTE: pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni; ammoniti: Ferrara e Makinka per gioco falloso, Mauro e Tacconi per proteste, Colombo per comportamento antiregolamentare. Pellegrini ha riportato al 71' un infortunio muscolare e da quel momento l'Italia ha giocato in dieci. Presenti in tribuna l'ambasciatore italiano in Corea Graziella Simbolotti e il commissario tecnico azzurro Azeglio Vicini. Spettatori: 9.200.

Servizio di
Giorgio Svalduz

KWANGJU — Una «Corea» in Corea. L'Italia calcistica vive in Estremo Oriente una delle pagine più buie della sua storia. Nel secondo impegno del girone olimpico sulla carta più facile subisce una disfatta per 4-0 di fronte a una neofita, lo Zambia, una squadra calcisticamente emergente ma che finora non aveva mai trovato gloria neppure nell'ambito africano. Se l'eliminazione da parte della Corea del Nord nei mondiali del '66 era sembrato il momento più infausto, cosa si deve dire oggi? E' vero che l'Olimpica non è la nazionale maggiore, ma la sostanza cambia poco.

La squadra di Rocca, praticamente quella che aveva ottenuto senza sconfitte la qualificazione con Zoff salvo qualche variante tattica, è ampiamente rappresentativa dei valori del calcio italiano. Ma quello che maggiormente sconcerta è la resa incondizionata, il fatto che il punteggio sia giusto, che lo Zambia abbia sovrastato gli azzurri sul piano fisico e su quello tecnico. Insomma, non ci sono attenuanti.

Gli azzurri, che avevano superato bene il primo scoglio con un 5-2 sul Guatemala che, pur con qualche ombra, faceva presagire un torneo di prestigio, sono pesantemente caduti. Una caduta verticale, un tonfo, un momento che resterà nella «memoria storica» degli appassionati italiani.

Dopo pochi minuti si è subito vista qual era la realtà: gli africani non hanno subito insidie e, piano piano, sempre meno timidamente, si sono affacciati nella metà campo avversaria. Tacconi ha salvato la sua porta in tre occasioni, poi c'è stato il primo gol al 40'. A segnarlo è stato Kalusha Bwalya, professionista in Belgio, che è stato il «mattatore» dell'incontro. Bwalya è una mezza punta sempre in movimento, pronto a svariare in tutte le zone del campo e in possesso di una progressione notevole, di un gran tiro e di ottimi requisiti tecnici. Kalusha Bwalya nella ripresa ha suonato la carica e gli azzurri si sono avviati senza quasi reagire alla sonora sconfitta, il giocatore africano ha segnato una tripletta, mentre il quarto gol lo ha siglato il suo omonimo Johnson Bwalya con un tiro deviato da Pellegrini.

Ma lo show di K. Bwalya, reso possibile dalla collaborazione di una squadra in perenne allenamento, riunita da 45 giorni per preparare le Olimpiadi, non può far dimenticare alcuni dati certi: lo Zambia ha battuto il mese scorso 2-1 la rappresentativa italiana di serie «C» nella «Coppa del presidente», il torneo preolimpico disputatosi a Seul.

Gli azzurri hanno camminato, annaspato, sono sembrati del tutto impotenti, senza idee né energie.

Del pressing voluto da Rocca neanche l'ombra. Forse il tecnico italiano ha peccato di presunzione volendo mutare i connotati tattici di questa squadra, ma in realtà la «rivoluzione» era rimasta più una proposta, non c'era stato nessun cambiamento radicale. Rocca voleva imprimere maggiore movimento al collettivo, ma questo non è stato in grado di assecondarlo. Probabilmente sarebbe stata la stessa cosa anche senza cambiamenti. E' difficile pensare che la presenza di Brio avrebbe salvato la situazione, mentre un maggior effetto avrebbero avuto Ancelotti e Romano, infortunatisi prima della partenza. Poco convincente è sembrata inoltre la sostituzione del libero, che ha finito per diventare un boomerang perché l'Italia ha subito due gol e oltretutto Pellegrini si è infortunato.

L'Italia è mancata fisicamente (lo Zambia ha corso di più e con criterio), non ha saputo creare un argine e non ha trovato la rabbia, la determinazione per non uscire con le ossa rotte dall'incontro. Probabilmente non tutti gli azzurri condividono la scelta del pressing senza aver avuto il tempo di provarlo in partite che contano, ma è riduttivo addossare ogni colpa all'allenatore. Questo poker di gol pesa sulla coscienza di tutti.

E' impervio addentrarsi nella valutazione dei singoli. Tacconi si è messo in evidenza nel primo tempo. E' piaciuta, prima della resa, la caparbietà di De Agostini. Cravero è andato bene fino al primo gol. Male gli altri, soprattutto, Carnevale e Tassotti, quest'ultimo mai in grado di contrastare K. Bwalya quando si inseriva sulla sua fascia. Mauro ha avuto a sprazzi qualche idea, ma è troppo poco e anche le due punte non sono riuscite, pur con la loro esperienza, a rendersi pericolose nelle occasioni capitate.

Lo Zambia è emerso con azioni a tratti anche eleganti. La difesa, quattro uomini in linea, ha avuto buon gioco ad anticipare gli azzurri, le folate offensive sono state sempre veloci e, oltre al mattatore K. Bwalya, si è messo in luce il centrocampista Musonda.

L'arbitro britannico Hackett ha concesso il secondo gol su una punizione che, a giudizio degli azzurri, era di seconda. Poi si è dimostrato fiscale e indisponente (anche a Tacconi, come a Zenga agli europei, ha fischiato un fallo per aver trattenuto il pallone in area) ma ovviamente non c'entra nulla con la sconfitta.

Il taccuino della disfatta registra i dati salienti: Tacconi salva in angolo al 5', 9' e 26' su K. Bwalya, Makinka e J. Bwalya. Lo Zambia passa al 40': K. Bwalya riceve da Musonda in velocità supera Cravero e il suo diagonale viene solo sfiorato da Tacconi. E' alto al 45' un tiro di Colombo.

Al 56' il secondo gol: c'è una punizione per un discutibile fallo di Ferrara e K. Bwalya con un tiro a effetto aggira la barriera e insacca. Per gli azzurri è irregolare. Al 63' Johnson Bwalya indovina un tiro sporco da trenta metri, Tacconi è un po' fuori dai pali, ma a ingannarlo è anche una deviazione di Pellegrini. Al 91' sigillo di K. Bwalya: gli azzurri sono sbilanciati e il «folletto» africano entra in area e supera Tacconi con un tocco morbido. Per lo Zambia è un trionfo, per gli azzurri un incubo che diventa realtà.

COREA '88 / IL DOPO-PARTITA

Rocca si costituisce!

KWANGJU — Uno accanto all'altro si presentano il vincitore, che risponde al nome di Zan Ndohlovu, allenatore dello Zambia e Francesco Rocca, lo sconfitto. Rocca dovrà portare per chissà quanto tempo, a meno di un miracolo contro l'Iraq (la frase non ha niente di ironico) il peso di una sconfitta colossale.

L'allenatore africano sembra non rendersi conto delle proporzioni della sua impresa, la commenta con toni molto sommessi, mentre Rocca ha chiarissima davanti a sé la certezza di dover rispondere di un insuccesso senza precedenti che scatenerà un'inevitabile campagna di polemiche.

E subito offre la sua testa proteggendo quella della squadra: «Una sconfitta del genere non ha attenuanti, siamo stati battuti sul piano tecnico, su quello tattico e su quello fisico. Indubbiamente mi sento responsabile di tutto quanto è accaduto. La squadra non c'entra, i giocatori si sono battuti bene almeno come impegno».

Certo che la squadra — continua Rocca — non ha risposto come mi aspettavo alle indicazioni tattiche che avevo dato. Poi è arrivato il crollo fisico e con quello la disfatta. Devo aggiungere che lo Zambia è una squadra valida e tecnicamente molto forte, ma questo non può giustificare una sconfitta di queste proporzioni. Il calcio italiano non può prendere quattro gol dallo Zambia, con tutto il rispetto per i nostri avversari. Ora il presidente federale prenderà in esame la situazione e stabilirà le responsabilità del caso».

Rocca, insomma, si costituisce. Toccherà a Matarrese, che lo ha eletto tecnico per l'Olimpica, decidere se ha sbagliato l'allenatore o se non ha risposto bene la squadra. Ma contro Rocca ci sono gli undici precedenti risultati positivi della nazionale olimpica. Una testimonianza a sfavore.

«Devo aggiungere — dice Rocca — che abbiamo sofferto moltissimo in mezzzo al campo. Alla fine del primo tempo abbiamo convenuto, io e i giocatori, che la squadra era troppo lunga e bisognava raccogliersi meglio. Il secondo gol però ci ha distrutto».

Ma perché ha voluto cambiare l'impostazione data da Zoff alla squadra?

«Ho cambiato soltanto qualche uomo, l'unica scelta è stata Ferrara al posto di Brio; le altre sono state suggerite dalle circostanze, dagli infortuni. Anche la tattica, la zona mista, è rimasta uguale. La verità è che eravamo una squadra ad altissimo rischio, anche per la mia presenza».

La sua presenza. Rocca è diventato responsabile della nazionale olimpica perché Vicini, sottoposto a più di una pressione, si è sempre rifiutato di prendere in mano la squadra, ritenendo evidentemente che da questa esperienza ci sarebbe stato molto da perdere e poco da guadagnare.

Ieri —Vicini ha commentato con poche parole di circostanza la sconfitta degli azzurri.

Si è limitato a dire che allo Zambia è andato tutto bene e all'Italia tutto male, ma c'è da pensare che non abbia condiviso le scelte di Rocca, soprattutto quelle tattiche.

La partita di ieri, Vicini l'avrebbe giocata ad uomo, col suo calcio aggressivo e non con la fragile zona mista di Rocca abbandonata al suo destino da un centrocampo inconsistente.

Se l'Italia non ha giocato come Rocca voleva, lo Zambia, sono parole del suo allenatore, «ha giocato rispettando i progetti». Nei progetti di questo flemmatico Ndhlouvu, che ha un passato come calciatore in Inghilterra, e un po' si ispira a quel tipo di gioco, non c'era davvero un 4-0, questo no, ma semplicemente un risultato positivo.

Abbiamo giocato con il nostro modulo consueto, il 4-2-4, cercando di mantenere il pallone il più possibile. Era caldo, ma la squadra ha corso lo stesso e non si è stancata. Poi è rimasta sempre calma. Io credo che l'Italia possa ancora qualificarsi, certo oggi noi siamo stati molto superiori».

COREA '88 / SPOGLIATOI

Tacconi: «Ci hanno fatto neri»

I giocatori non hanno cercato attenuanti

KWANGJU — Tira aria di bufera nel clan azzurro, e non può essere altrimenti. Il segretario generale del Coni, Mario Pescante, è scappato nell'intervallo, alcuni parlamentari presenti in tribuna d'onore e venuti fino in Corea forse per farsi notare, devono avere l'interrogazione già pronta magari sul comportamento dell'arbitro Hackett che continua a dare le punizioni contro gli italiani, specialmente contro i portieri (Tacconi come Zenga). I giocatori avrebbero voglia di dire qualcosa di più, o qualcosa di troppo, sul conto dell'allenatore, ma non possono assumere immediatamente una posizione così drastiaca e così ingrata. Dalle parole di qualcuno, come Cravero per esempio, filtra un'aria di contestazione.

«Non c'è stato in questa partita un solo difetto che non si fosse già visto contro il Guatemala» dice il libero del Torino lasciando capire che l'unico a non accorgersene è stato l'allenatore. «Comunque — aggiunge Cravero — c'è un tecnico e se per lui questi sono gli uomini giusti e il gioco giusto io non ci trovo nulla da ridire».

Cravero, che già dopo la prima partita era stato coinvolto in una piccola schermaglia dialettica con Rocca a causa della sua posizione in campo (l'allenatore lo voleva più arretrato) è stato sostituito sul punteggio di 2 a 0 dal sampdoriano Pellegrini che in questa partita ha stabilito un record di sfortuna. In pochi minuti ha determinato un autogol, con una deviazione involontaria su tiro di Kalusha Bwalya e si è infortunato poco dopo. La squadra è rimasta in dieci, Tacconi ha dovuto in pratica giocare da libero, ed è venuta anche la quarta rete.

«Dopo quello che avete visto — è Virdis che parla — non dovete chiedermi niente». Virdis non concede nessuna attenuante a se stesso e alla squadra ed anche gli altri azzurri, chi più chi meno, sono tutti molto critici. «Ci hanno surclassato — dice Colombo — soprattutto a centrocampo dove loro si presentavano in cinque e sapevano anche giocare. Noi eravamo in meno e abbiamo preso una gran bambola. Mai avuto il controllo della partita. Quando si gioca con questo modulo bisogna correre tutti, non devono correre soltanto i soliti».

Tacconi si concede una battuta scontata («ci hanno fatto neri») e spiega quel secondo gol preso in maniera così ingenua. «L'arbitro ha alzato la mano, credevo che volesse segnalare un calcio di punizione a due, invece il giocatore dello Zambia ha tirato direttamente in porta ed ha segnato. Io non ho toccato il pallone ed ho protestato perché credevo che il gol non dovesse essere convalidato. Poi quando l'arbitro mi ha dato la punizione contro perché ho trattenuto troppo la palla, sul 3 a 0 contro di noi, roba da ridere, devo dire che non si è accorto che davanti a me c'era un avversario: mi impediva di rinviare. Per questo ci ho messo un po' di più. Anche l'arbitro — continua Tacconi — non ci è stato favorevole, ma la colpa della sconfitta è nostra, sia chiaro».

COREA '88 / IL PERSONAGGIO

Kalusha Bwalya, il «minatore d'oro» che si ispira a Gullit e Maradona



Kalusha Bwalya ringrazia il cielo...

KWANGJU — Ha due grandi occhi scuri, è alto e magro, ha due gambe lunghissime. Una volta faticava lavorando in una miniera di rame del suo Paese avendo sulle spalle una famiglia numerosa, cinque fratelli e tre sorelle.

Adesso guadagna quanto gli basta «per mangiare e dormire» giocando come calciatore professionista in Belgio. Kalusha Bwalya, autore di una tripletta, conosce di fama il campionato italiano. Senza alcuna ipocrisia afferma negli spogliatoi che ci teneva molto a mettersi in luce proprio contro gli azzurri, ma tre reti, certamente non se le aspettava.

«Ho una buona dimestichezza con i gol — spiega — l'anno scorso nel Cercles Bruges sono stato il più prolifico con 14 reti segnate. Quest'anno ho giocato appena quattro incontri con un gol, poi sono partito per mettermi a disposizione della nazionale. E' così cominciata l'avventura che ci ha portati a questa grande vittoria contro l'Italia. Ho cominciato a giocare a pallone, sport che nello Zambia è molto popolare, nei «Wanderers» (i guerrieri) di Mufulira, la città dove sono nato. Poi è venuta l'occasione all'estero. Il Cercles Bruges mi ha pagato 25 mila dollari (40 milioni di lire).

«I giocatori a cui mi ispiro — prosegue Kalusha Bwalya — sono Maradona e Gullit. Vedo spesso in televisione le partite del campionato italiano. Verrei volentieri a giocarvi. Per ora ho un contratto con il Cercles Bruges anche per la prossima stagione.

Quanto guadagno? Quanto mi basta per sopravvivere.

«Sentivamo molto la partita con l'Italia — prosegue Kalusha Bwalya — volevamo fare bella figura, ma certamente non speravamo di vincere in maniera così netta. I miei tre gol sono poi giunti inattesi, anche se quello di segnare è un "vizio" che non nascondo di avere».

Kalusha Bwalya, il «killer» della nazionale italiana non fa il dentista, come il Nordcoreano Pak Doo Ik, l'ala destra che segnò il gol del k.o. dell'Italia ai mondiali del 1966, ma è calciatore professionista.

Gioca, per la quarta stagione consecutiva, nel Cercles Bruges, la seconda squadra della città fiamminga, classificatasi settima lo scorso anno nel campionato belga. Kalusha, che prima di giungere in Belgio aveva solo giocato in squadre dello Zambia, non è l'unico giocatore del Paese africano a disputare il campionato in Belgio. L'Anderlecht ha infatti acquistato quest'anno, dal Cercles Bruges, il giovanissimo Musonda, amico di Kalusha, mentre due altri giocatori dello Zambia giocano, in serie «C», nel Fc. Roelers.

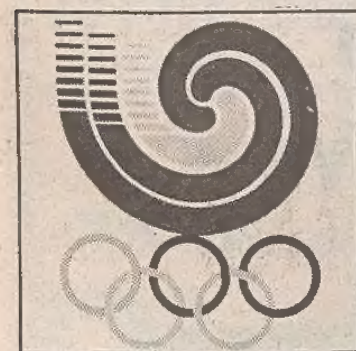
La «goleada» di Kalusha è stata salutata, in Belgio, come una sorta di successo nazionale: la notizia ha aperto tutti i notiziari sportivi radiofonici e televisivi.

Mentre la gioia traspare chiaramente dalle parole e dai gesti del venticinquenne cannoniere africano (che è alto m. 1,80 e pesa 75 kg), l'allenatore Samuel Nuhluvn ha una espressione assorta e, se è felice, ha certamente pudore di manifestarlo: «Forse l'Italia ci ha un po' sottovalutato, non saprei dire, fatto sta che siamo riusciti a mettere in pratica la strategia che ci eravamo proposta: controllare l'Italia e poi fare di tutto per vincere. Gli azzurri mi hanno fatto una buona impressione nel primo tempo, poi nel secondo i miei ragazzi hanno preso decisamente il sopravvento.

«Siamo venuti a Seul — prosegue il tecnico — per riscattare la figura non esaltante fatta a Mosca nella nostra precedente presenza alle Olimpiadi. Conoscevamo qualcosa del calcio italiano dato che abbiamo giocato poco tempo fa con la nazionale di serie C vincendo 2-1.

Da allora, comunque, abbiamo affinato la nostra preparazione e dopo 45 giorni insieme i giocatori cominciano a mettere in pratica gli schemi che abbiamo studiato. Lo Zambia ha molti talenti calcistici naturali. La difficoltà è stata quella di predisporre un'adeguata preparazione atletica, ma la media è buona, ci sono giocatori molto potenti.

«Ora — conclude il cinquantenne tecnico dello Zambia che ha studiato calcio in Inghilterra — cercheremo di centrare la qualificazione, poi andremo avanti alla giornata. A Lusaka, la nostra capitale, sicuramente i tifosi scenderanno nelle strade a festeggiare. Questa vittoria è molto importante e il calcio da noi è molto popolare».



COREA '88 / DOPO LA SCONFITTA CON LO ZAMBIA

Adesso all'Italia fa paura anche l'Iraq!

Per qualificarsi alla nostra nazionale non resta che una sola alternativa: vincere domani

COREA '88 / COMMENTI

Sconfitta vergognosa

E Matarrese parte per Seul

ROMA — «E' una vergognosa sconfitta della quale bisognerà dar conto agli sportivi italiani», ha dichiarato il presidente federale Matarrese in partenza per Seul. «Mai come adesso è necessario tornare da Seul con una medaglia. Ho sempre fiducia in Rocca e nella squadra e sono convinto di portare con me a Seul le speranze dei tifosi italiani».

«Gli azzurri — ha commentato Dino Zoff, fino a pochi mesi fa allenatore dell'"Olimpica", prima di passare alla guida della Juventus — non hanno sottovalutato gli avversari, ma hanno commesso l'errore di considerarli inesperti. In campo internazionale, invece, bisogna sempre stare attenti, evitare la minima distrazione, soprattutto contro certe squadre africane che devono essere aggredite sin dai primi minuti. Per esperienza diretta so che i giocatori dell'Olimpica sono moralmente saldi e quindi in grado di reagire a questo passo falso».

A Gentile la prova degli africani ha ricordato quella del Camerun ai mondiali di Spagna, mentre a Tardelli ha fatto venire in mente la Corea dei campionati del mondo in Inghilterra. «Il calcio mondiale — ha aggiunto — è ormai molto livellato, ma dallo Zambia non mi aspettavo una gara del genere».

La disfatta del calcio azzurro è stata commentata severamente negli ambienti calcistici nazionali. E nessuno, per fortuna, ha tirato in ballo l'arbitro come qualche telecronista ha fatto.



De Agostini nella morsa del centrocampo africano.

Servizio di
Sandro Picchi

KWANGJU — La storia passa da qui, dicono i giornalisti italiani, consapevoli della «gravità del momento» nella tribuna stampa dello stadio coreano, mentre il telecronista, lo scatenato telecronista dello Zambia dà in escandescenze e, in piedi, come un simpatico tribuno, rivolge direttamente la sua cronaca agli spettatori delle tribune ricavandone grandi sorrisi e strepitosi applausi.

Anche a lui la storia sta passando sotto gli occhi, ma ha un altro aspetto, quello dell'incredibile trionfo del piccolo calcio zambiese contro il miliardario football italiano. Piange, alla fine, e si tocca il cuore il Pizzul africano mentre le ragazze di Kwangju gli chiedono l'autografo ed i glaciali agenti del servizio d'ordine quasi stanno per portarlo in trionfo. Che giornata, amico! La squadra africana distrugge l'Italia in un piccolo stadio pieno di ragazzini delle scuole fatti entrare gratis perché diano al mondo l'impressione che il pubblico è, più o meno, quello delle grandi occasioni.

E l'occasione si dimostra davvero grande. L'Italia ne busca dallo Zambia e subisce da questi sconosciuti ma abili giocatori (il calcio africano ha un futuro, e questa partita lo conferma) una sconfitta senza attenuanti e senza confronti.

L'eroe della giornata è il numero 12 che si chiama Bwalya ed è uno dei tre professionisti della squadra. Questo Bwalya imperversa dall'inizio alla fine, segna tre gol, l'ultimo dei quali in maniera talmente irriverente da sfiorare la perfidia. Controllato a zona da Tassotti, ma in pratica inafferrabile, Bwalya giganteggia mostrando qualità fisiche e tecniche da vero campione. E campione, almeno per un giorno, lo è senz'altro.

Proprio nella facilità con cui questo giocatore mortifica i tentativi di neutralizzarlo si racchiude l'immagine di una partita che deve avere pure delle spiegazioni ragionevoli al di là del sensazionale andamento che impone ai nostri occhi.

L'Italia, lo avevamo notato già contro il Guatemala nel giorno di una vittoria che ci era parsa ingannevole, è inferiore a centrocampo ed è disposta sul terreno in maniera tale da esaltare il gioco a zona e la superiore freschezza degli africani. Battuti sul ritmo, inferiori numericamente a centrocampo (Iachini e Colombo, soli là in mezzo, presto scompaiono: stavolta contano i neri, non i biondi) gli italiani non possono fare altro che cuocere lentamente al sole. L'impressione è quella di una inferiorità tale da lasciare pochissimo spazio anche alle spiegazioni. Però dobbiamo tentarle. E la zona mista di Rocca spiazza la squadra rendendola inferiore a centrocampo e alla scoperta in difesa. Senza filtro e senza copertura, con gli africani che corrono come spie, gli azzurri sembrano dei principianti. Una mortificazione totale. Si ha anche l'impressione che la squadra abbia le gambe buone, un po' il caldo, un po' perché il mese di settembre non è mai stato il migliore per i nostri calciatori (guardate cosa sta succedendo nelle coppe europee), un po' perché Rocca, che molto crede alla corsa e agli allenamenti, deve aver tirato il collo ai giocatori nella breve fase di preparazione.

La squadra e il tecnico, inoltre, sembrano non essersi capiti su molte cose: sul pressing, su come disporsi in campo, sulla posizione del libero, sul modo di coprire le fasce. Il nuovo ordine che Rocca voleva imporre si è trasformato in un disordine. Finché si sono trovati di fronte i nanerottoli del Guatemala i nostri hanno mascherato le lacune e gli equivoci, ma lo stato di grazia degli africani ha messo a nudo in maniera impietosa la fragilità di un impianto improvvisato. Rispetto al modulo di Zoff, la squadra, sia per scelta tecnica, sia per cause di forza maggiore (gli infortuni ad Ancelotti e Romano) si è trovata a dover percorrere una strada che non è la sua. O che non ha avuto il tempo di conoscere.

La sconfitta è rovinosa e con gente sfiduciata, spremuta, infortunata, c'è poco da sperare contro l'Iraq nel match decisivo di domani.

A proposito dell'Iraq... Ieri a Taejon gli iracheni hanno battuto per 3-0 il Guatemala. La rappresentativa araba è andata a segno con Amish (57') e Taufek (68') e ha fissato il punteggio sul 3-0 grazie a un'autorete di Bartes (71'). Per passare ai quarti, domani alla rappresentativa araba basterà non perdere contro l'Italia.

Riusciranno gli azzurri in 24 ore a ritrovare l'antica voglia di vincere?

CALCIO

Risultati e classifica

GIRONE A

Cina-Germania O.	0-3
Svezia-Tunisia	2-2
Tunisia-Germ. O.	1-4
Svezia-Cina	2-0

Classifica: Germania Ovest 4, Svezia 3, Tunisia 1, Cina 0.

Domani: Tunisia-Cina, Svezia-Germania Ovest.

GIRONE B

Italia-Guatemala	5-2
Zambia-Iraq	2-2
Zambia-Italia	4-0
Iraq-Guatemala	3-0

Classifica: Zambia 3, Iraq 3, Italia 2, Guatemala 0.

Domani (ore 11): Iraq-Italia, Zambia-Guatemala.

TACCUINO

Azzurri in gara

Quarta giornata dei Giochi

Gli italiani in gara oggi

NUOTO: 100 farfalla masch. (Giambalvo e Michelotti), 200 s.l. femm. (Persi), 400 misti masch. (Battistelli e Sacchi), 200 rana femm. (Della Valle e Nisiro), staffetta 4x200 s.l. (Battistelli, Gleria, Lamberti e Rampazzo).
GINNASTICA: prova a squadre maschile (Allievi, Bucci, Cechi, Preti, Trapella e Sala).
PENTATHLON MODERNO: prova di nuoto (Masala, Masullo e Tiberti).
TIRO A VOLO: fossa olimpica (Cioni, Giovannetti e Pera).
CICLISMO: inseguimento (Beltrami).
SCHERMA: fioretto maschile individuale (Borella, Cerioni e Numa).
EQUITAZIONE: concorso completo (Ambrosini, Attolico, Campello, Costantini e Giradi).
CANOTTAGGIO: batterie, due con, quattro senza, quattro di coppia, otto.
LOTTA GRECO-ROMANA: finale categoria kg 48 (Maenza).
TENNIS: singolare maschile (Canè-Srejber, Camporese-Rofet).
VELA: F. D. (Mario e Claudio Celon), soling (Lamaro, Dalla Vecchia e Romano), 470 (Sandro e Paolo Montefusco), tornado (Zuccoli e Santella), star (Goria e Peraboni), finn (Semeraro), windsurf (Wirz), 470 femminile (Bacchiega e Monico).

SUL VIDEO

Alle 9.30 c'è Maenza

Programmi del giorno

9.00 PENTATHLON: nuoto (Rai 2)
9.30 LOTTA GRECOROMANA (Rai 2)
12.30 GINNASTICA: esercizi liberi a squadre masch. (Rai 2)
13.00 PESI: 60 kg finale (Rai 2)
18.05 Speciale Olimpiadi (Rai 1)
18.30 Repliche (Capodistria)
20.30 BOXE e riassunto della giornata (Montecarlo)
20.30 Rubrica speciale (Capodistria)
21.00 Repliche (Capodistria)
22.30 Speciale Olimpiadi (Rai 3)
23.30 Summary (Capodistria).

Domani

1.00 CANOTTAGGIO: recuperi masch. e femm. (Rai 2, Capodistria)
2.00 CICLISMO: pista, qualificazioni velocità masch. e femm., inseguimento individuale, individuale a punti (Rai 2)
3.00 GINNASTICA: liberi a squadre femm., final (Rai 2, Capodistria)
4.00 NUOTO: finali 100 delfino masch., 200 sl femm., 400 misti masch., 200 rana femm., 4x200 sl masch. (Rai 2, Capodistria)
6.00 PALLANUOTO: Italia-Urss (Rai 2)
6.45 CANOTTAGGIO: recuperi masch. e femm. (Rai 2)

BIS NON RICHIESTO

Un'altra batosta, nella pallavolo

Dopo la secca sconfitta contro il Brasile l'Italia crolla contro l'ordinata Bulgaria

Italia 0
Bulgaria 3

(15-7; 15-8; 15-6).
ITALIA: Gardini, Giani, P.P. Lucchetta, De Giorgi, Bracci, Galli, Castagna, Lazzeroni, Bernardi, Zorzi, Cantagalli. N.e.: A. Lucchetta.
BULGARIA: Draguiev, Kyossev, Ganev, Kaziiski, Tonev, Hristov, Naydenov, Florov. N.e.: Mitev, Petkov, Kovatchev, Milanov.
ARBITRI: Paredes (Arg) e Yamagishi (Gia).
NOTE: durata dei set 27', 26', 21'. Ammoniti Cantagalli e Gardini per proteste. Spettatori: 1.700.

SEUL — Gli azzurri del volley hanno concesso il bis, non richiesto. Dopo lo 0-3 contro il Brasile, si sono ripetuti contro la Bulgaria: stesso punteggio, stessa inconsistenza davanti a un avversario senz'altro meno fantasioso dei sudamericani ma più solido e determinato. Tanto determinato che — a differenza del Brasile — non si è concesso pause neppure quando si è trovato largamente in vantaggio nel terzo set.

Così l'Italia non ha potuto nemmeno offrire il finale in crescendo del giorno prima. Per Carmelo Pittera, ct azzurro, un'altra brutta giornata. Il volto triste esprimeva tutto, alla fine, mentre cercava di commentare il nuovo rovescio. «Non funzionano muro e difesa, non funziona niente». Se contro il Brasile almeno c'era stata la consolazione della prova del giovane Andrea Giani, ieri non c'è neppure quella.

«Non riesco a trovare qualcosa di positivo — dice il ct —, anzi per me è tutto negativo: è inutile nascondersi dietro a un dito. Qui non funziona niente. Nel momento che conta non riusciamo a esprimerci». Fin quando il muro e la difesa hanno dato il loro apporto, sia pur modesto, l'Italia è rimasta in partita. E' accaduto nelle battute iniziali del primo set, l'unico momento di un certo equilibrio.

Così si è registrato un 4-4 dopo ben 14 minuti, che lasciava presagire una partita molto combattuta. E' stata una pia illusione. Gli azzurri hanno cominciato a «murare» sempre meno bene, la difesa ha aperto varchi troppo grandi, in un batter d'occhio la Bulgaria — che ha mostrato un terzetto di grande consistenza composto da Ganev, Kyossev e Draguiev — è schizzata via, pressochè imprendibile: sei punti nel giro di quattro minuti, poi 15-7 in 27 minuti.

Il secondo e il terzo set sono stati una dimostrazione di impalpabilità da parte dell'Italia, che non ha dato mai l'impressione di avere la convinzione necessaria per entrare in partita.

Soprattutto nel terzo set, gli azzurri sono apparsi completamente alla mercè del gioco lineare dei bulgari. La batosta è così maturata complessivamente nel giro di 74 minuti.

La sconfitta sanziona l'uscita dal giro delle medaglie per una squadra che — seppur molto diversa, negli uomini e nella conduzione — a Los Angeles aveva conquistato la medaglia di bronzo. «Ma il nostro obiettivo, qui con tutti i Paesi presenti, non era certo una medaglia. Noi siamo venuti ragionevolmente per disputarci un posto dal quinto all'ottavo. E per quello siamo ancora in corsa» afferma Andrea Lucchetta, trascinando il suo piedone di gesso.

Lucchetta — portato a Seul nonostante la sicura indisponibilità, nel tentativo di dare un apporto morale alla squadra — tenta una difesa delle residue possibilità di questa Italia: «Dobbiamo superare Svezia e Corea, due formazioni che sono sicuramente alla nostra portata. Se ce la facciamo, andremo a batterci per quelle posizioni che preventivavamo». E se invece anche contro svedesi e coreani si riproporrà l'Italia di ieri? «Vorrà dire che siamo ripiombati in una brutta situazione».

Contro la Svezia, giovedì, gli azzurri avranno anche lo stimolo di «vendicare» la sconfitta che costò loro la qualificazione olimpica (poi rimediata attraverso lo spareggio infinito con la Cina).

La Corea del Sud è stata la protagonista della seconda giornata del torneo olimpico di pallavolo. Infatti, in cinque set ha battuto il Brasile, una delle squadre più accreditate per il podio dopo Stati Uniti e Urss. Gli orientali si erano portati in vantaggio per due set a zero prima di subire la rimonta dei sudcoreani.

UDINESE

Pozzo mastica amaro

«Non ci siamo ancora» - L'intermezzo di Coppa Italia

COPPITALIA

Domani a Pistoia

Domani è serata di Coppa Italia e l'Udinese va a Pistoia ad affrontare la Fiorentina. Altri due incontri saranno ospitati in città viciniori: Milan-Verona si giocherà a Bergamo e Napoli-Cesena si gioca ad Avellino.
Il programma prevede l'inizio alle 20.30 inderogabilmente e questi altri incontri:
Sambenedettese-Torino
Lecce-Modena
Ancona-Roma
Pescara-Pisa
Bari-Sampdoria
Monza-Atalanta
Lazio-Inter
Brescia-Ascoli
Juventus-Como.
Il torneo, in mancanza del campionato, tiene in attività le squadre di serie A. Nel lotto delle migliori ci sono però alcune intruse, le formazioni cadette. Che si ripeta il miracolo Atalanta, vincitrice e ammessa in Coppa delle Coppe?

Tanti soldi spesi in estate e così pochi punti finora: il presidente bianconero spera che la situazione si sblocchi

UDINE — Al presidente Giampaolo Pozzo questa Udinese ancora non piace. «No, ancora non ci siamo proprio. Sì, certo, la squadra semina molto, ma si raccoglie ben poco. Voglio dire che questi ragazzi possono dare di più, e senza cercare alibi impossibili, l'assenza, ad esempio, di Catalano o chissà cosa d'altro. Insomma, aspettiamo. E intanto godiamoci questo mercoledì in compagnia della Coppa Italia contro la Fiorentina: è un appuntamento utile per migliorare l'intesa fra i reparti».
Queste, quindi, le poche parole regalate ai cronisti da Giampaolo Pozzo domenica sera, al termine di Udinese-Avellino, mentre i tifosi lasciavano lo stadio con negli occhi ancora le mille e mille occasioni maturate una dopo l'altra davanti alla porta difesa da Di Leo, tutte, però, finite in un nulla di fatto.
E' andata così, e l'Udinese si ritrova con un misero punticino in mano, ben poco rispetto a quanto era stato preventivato alla vigilia. Ben poco soprattutto se si considera che ora i friulani saranno chiamati a due trasferte consecutive, partite per nulla semplici da affrontare. Domenica, infatti, l'Udinese sarà a Piacenza sul campo di una squadra destinata, a quanto pare, a recitare, pur senza troppe pretese di alta classifica, il ruolo della guastafeste, soprattutto in casa: lo ha dimostrato già all'esordio, con il 2-1 rifilato al Brescia.
L'altro ieri gli emiliani hanno perso, e di brutto, a Messina, ma questo rientro nel gioco delle parti.
Dopo Piacenza, sarà la volta, per l'Udinese, di Brescia. Ovvero, di un'altra squadra candidata prepotentemente alla promozione in serie A, una squadra che, pur soffrendo per almeno un'ora, è riuscita alla fine a vincere domenica, sul proprio campo, a spese del malcapitato Cosenza dell'ex Giorgi. Dunque, due domeniche difficili, e fra quindici giorni una nuova verifica, classifica alla mano.
Giampaolo Pozzo, al di là delle dichiarazioni formato telegramma che regala ai curiosi, sembra non essere propriamente contento di come stanno andando le cose. Pensa, certamente, ai quattrini sborsati in estate, quattrini che non si sono ancora trasformati in punti da alta classifica. E aspetta, quindi, confidando in un futuro che possa regalare, finalmente, qualche concreta soddisfazione in più.
Intanto, ecco l'appuntamento di domani sera a Pistoia (campo scelto in virtù dell'indisponibilità del Comunale di Firenze trasformato in cantiere per i lavori di adeguamento alle esigenze dei Campionati del mondo in programma fra meno di due anni in Italia) contro la Fiorentina (che dovrebbe presentare il neo acquisto Pruzzo al debutto con la maglia viola) per la seconda partita del secondo turno di Coppa Italia.
Una partita che per i friulani vale quello che vale, ovvero in maniera molto ma molto relativa: come dice Pozzo, è un'occasione per allenarsi avendo di fronte sparring partner molto qualificati. Niente di più, ma è già, tutto sommato, abbastanza.
Ieri i bianconeri se ne sono rimasti tranquilli a riposare e soltanto oggi si ritroveranno per riprendere la preparazione. Allenamento in mattinata e, nel pomeriggio, partenza alla volta della Toscana. Sonetti conta di far disputare ai suoi ragazzi una breve seduta di preparazione anche domani mattina. Ma l'attenzione, si sa, è tutta rivolta al campionato, alla partita di domenica prossima a Piacenza. In attesa di un piccolo passo in avanti necessario per smuovere una classifica oggi come oggi troppo povera per una squadra partita con tante dichiarate ambizioni.

[g. b.]

TACCUINO

A Pesaro, Drew stella dell'Nba

BASKET. La «spaghetti league» del basket italiano si è arricchita di un'altra stella del firmamento Nba: i campioni d'Italia della Scavolini Pesaro hanno ingaggiato Lerry Donnel Drew, 30 anni, 1,86 di altezza, guardia, proveniente dai Los Angeles Clippers. Drew sostituisce nella Scavolini Darwin Cook, uno dei principali artefici della conquista del primo scudetto pesarese, che ha preferito firmare un contratto biennale con il Portland.
MONTESHELL. La squadra di A2 di basket femminile, Monteshell Muggia, è in Cecoslovacchia dove è impegnata in un torneo a sei squadre. La compagine di Pituzzi è ospite dell'Atom di Levice. Le ragazze cecoslovacche sono state a loro volta ospiti a Muggia e si sono battute in amichevole alla «Pacco» con la Monteshell, che ha concluso vittoriosamente la gara 85-70. Giovedì, invece, in un ristorante muggesano avrà luogo la presentazione ufficiale del neo-sponsor Monteshell. Sarà il preludio al torneo quadrangolare che si svolgerà alla «Pacco» i due giorni immediatamente seguenti, vale a dire il 22 e 23 settembre. Oltre la squadra locale sul parquet muggesano scenderanno l'Olimpia Lubiana, il Cesena (serie A1) e il Gradine Pola.
IPPICA. Alla 49.a edizione del Gran Premio Merano, abbinato alla lotteria nazionale, corsa Totip e Tris straordinaria, che si svolgerà domenica all'ippodromo di Maia, è prevista la partecipazione di 21 saltatori italiani, francesi e inglesi. Eccellente la selezione italiana che presenta Jean d'Amour, vincitore della passata edizione, accompagnato da Bertrand, vincitore del premio «Richard». Nello scacchiere italiano è presente anche North Bay, mattatore del Grand Steeple Chase di Milano. Pedine importanti anche Offan, Dancer Bambolino e Ange Dechu.
TENNIS. Sono cominciati sui campi di Pasian di Prato, Morena, Campoformido e Udine le prime gare del campionato nazionale juniores «under 16» maschile e femminile. Alle gare partecipano 64 ragazzi e 64 ragazze in rappresentanza dei clubs più prestigiosi d'Italia. I campionati si concluderanno il 25 settembre.
JUDO. A Wrokclaw, in Polonia, si è disputato l'«Autumn Judo Meeting». Hanno partecipato Germania Federale, Germania Democratica, Gran Bretagna, Corea, Francia, Ungheria, Polonia e quattro atlete regionali. Il secondo posto, nella categoria 75 kg, lo ha conquistato la triestina Erica Baroncini (portacolore della Ginnastica Triestina) che ha vinto 4 incontri perdendo in finale contro la campionessa polacca. Nella stessa categoria la collega di società Monica Minniti dopo aver vinto due incontri si è leggermente infortunata conquistando un onorevolissimo nono posto. Nella categoria 72 kg terzo posto per la tarcentina Manuela Tondolo, mentre nella categoria 61 kg la collega del Kuroki di Tarcento Elena Barberi ha conquistato pure lei il nono posto.
CICLISMO. L'italiano Alessandro Pavan (campione italiano su pista), del Friuli-Venezia Giulia, ha vinto la 29.a edizione del Giro ciclistico dell'Istria per dilettanti. La manifestazione, che comprendeva due tappe, per complessivi 269 chilometri, è stata dominata dagli italiani i quali hanno ottenuto anche il secondo posto con Gianluca Tarocco (Veneto), quest'ultimo campione del mondo juniores, il quarto con David Padoin (Veneto) e il nono con Daniele Giacomin (Friuli-Venezia Giulia).
BOCCE. Successo torinese nella giornata boccistica dei campionati italiani a quadrette. Nella categoria «A» la Sis Torino (Caudera, Rolle, Radice, Bussi) si è imposta per 13-11 sui campioni '87 del Nizza Torino (Aghem, Negro, Andreoli, Zeppa) in una finale durata poco più di due ore.
GHIACCIO. Martedì 4 ottobre prenderà il via la 55.a edizione del campionato italiano di hockey su ghiaccio serie «A» a dieci squadre, con una formula che ricalca da vicino l'edizione precedente.

TRIESTINA

«Come mai tanta sicumera?»

Lombardo non si raccapezza della delusione di certi tifosi per il pari a Livorno

TRIESTE — Mentre l'Italia olimpica guidata da Rocca stava subendo una mortificante lezione dai maestri dello Zambia, Marino Lombardo stava provando un paio di giri di pista assieme a Tiberio, Gandini e Cerone, vigilati nei tempi di percorrenza e recupero da Billy Marcuzzi. Poi Tiberio si è dedicato a esercizi per i muscoli addominali, Gandini e Cerone hanno proseguito con alcune ripetute sul mezzo giro di pista, sui 300 metri.
Lombardo, scaricata la tensione di Livorno, e colpito da morsi feroci ai muscoli portanti, si è volentieri offerto alle tante domande di una coppia di giovani addetti all'informazione. Tema: la Triestina, la mancata vittoria a Livorno, i pronostici e le possibilità future.
Pare che il pareggio ottenuto contro la Pro Livorno, a Livorno, sia un risultato banale. Era d'obbligo la vittoria perchè la Pro aveva subito quattro gol a Ferrara.«Appunto, avevano preso quattro gol a Ferrara e noi non potevamo essere così sprovveduti da pensare di andare a farci una passeggiata. I livornesi dovevano presentarsi davanti al loro pobblico, dovevano mostrare grinta e volontà. Noi lo sapevamo e siamo partiti con l'idea di fare risultato a qualsiasi costo. Anche a costo di controllare il gioco e basta.»
Come a dire che, insomma, come si può pretendere dalla Triestina una marcia trionfale adesso, dopo che a luglio altro non si voleva che un comportamento dignitoso? I tre arrivi dell'ultima ora (Butti, Tomasoni e Trombetta) devono allenarsi per bene, visto che hanno fatto una preparazione precampionato abbastanza sommaria. E, se contro il Mantova la Triestina è stata prefino brillante, non è detto che gli avversari si facciano da parte.
«C'era stato qualche piccolo problema in settimana con Pasqualini, Danelutti aveva perduto il ritmo, Butti aveva lavorato pesante. Ho detto: aspettiamoli e vediamo cosa sono capaci di fare. Risultato: Cortiula non ha dovuto fare un solo tuffo. Dal canto nostro, per un quarto d'ora abbiamo alzato il ritmo e ci siamo costruiti le nostre brave occasioni. Poi abbiamo rallentato di nuovo perchè non eravamo sicuri delle nostre possibilità.»
C'è una cosa che preoccupa l'allenatore, ed è il clima di scontata superiorità che avvolge la storia alabardata di questo inizio del campionato. Siamo stati testimoni di tre incontri tra Lombardo e tifosi. In tutti e tre i casi è partito un muto rimprovero alla mancata vittoria della Triestina e la certezza che, nelle prossime due partite in casa, sarebbero arrivati quattro punti.«Amici! Ma dove pensiamo di essere? Il livello delle squadre è pressochè uguale e a decidere sul risultato ci sono alcuni episodi, non programmabili, fortuiti, che capitano nel corso del gioco.»
Pompiere o no, realista o pessimista, Lombardo non riesce a credere che i pronostici abbiano girato così tanto sul quadrante del tifo, solo dopo la vittoria in Coppa Italia sul Cesena e quella sul Mantova in campionato. Arriva domenica al Grezar il Vicenza che ancora non ha trovato la corsia giusta. Poi sarà la volta, sempre a Trieste, del Montevarchi neopromosso. I tifosi credono che la classifica s'impinguerà di altri quattro punti.«Magari! Ma ricordiamoci che siamo ancora in rodaggio. Non è possibile leggere certi titoli sui giornali dopo la prima giornata 'Triestina già in fuga'! Ma quale fuga se si doveva giocare la seconda giornata di campionato. Un campionato fatto di 34 tappe. Siamo ancora in fase di avvicinamento alla forma standard, si notano certi alti e bassi di rendimento. Dopo un po' di giornate vedremo, allora sapremo il valore effettivo della Triestina. Intanto andiamo cauti, nella buona e nella cattiva sorte.»
Pare il discorso nuziale previsto dal culto.
Ma anche il calcio della domenica è un culto da seguire, delibare. Senza ubriacature, ovviamente. Altrimenti sarebbe orgia.

[Bruno Lubis]

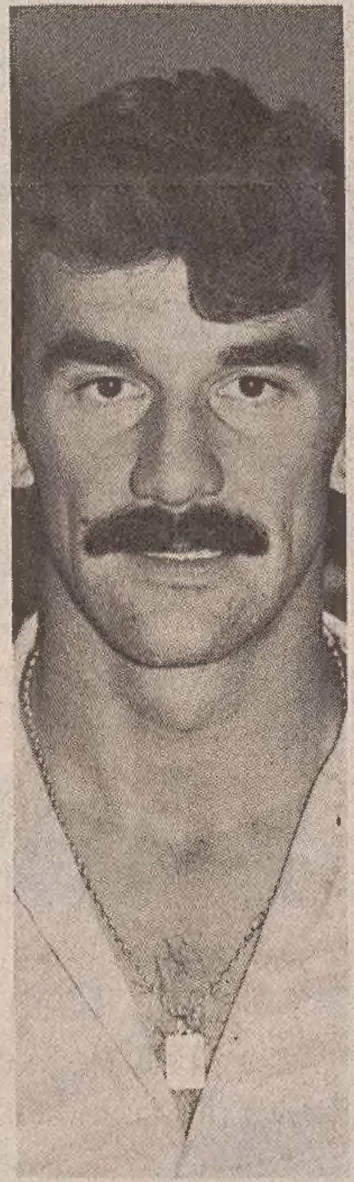
UN NOME DISCUSSO CHE TORNA

Rino Gandini si allena e aspetta

Dopo le contestazioni e l'operazione di ernia al disco

Intervista di
Dante di Ragogna

TRIESTE — Rino Gandini è tornato a Trieste. Alla chetichella, ha salutato i vecchi e nuovi compagni, si è messo a lavorare con Zampa e Lombardo, come se nulla fosse accaduto. Ma quante ne ha passate, il povero Rino, dal 14 febbraio scorso in poi...
«E' stata una stagione che peggiore non si può neanche immaginare — commenta il portierone —: la "solita" penalizzazione, poi il malanno precampionato che mi ha fatto saltare due partite. E la partita di Catanzaro, il 14 febbraio, con tutto quello che è successo: il rigore contro, l'espulsione, la lunga squalifica, il rientro tormentato, le batoste a Bologna e in casa con il Taranto, quindi la retrocessione. E per finire, l'intervento per ernia al disco».
— Hai dimenticato i fischi impietosi del pubblico: solo Gandini, per molti tifosi, ha causato la retrocessione della Triestina...
«Purtroppo ero diventato il capro espiatorio della retrocessone. Molto comodo».
— Il passato è alle spalle. E il presente?
«Sono tornato più che volentieri a Trieste, città che consideravo tranquilla. Solo in ultimo si è incrinato il rapporto. Adesso sono a disposizione, non so niente del mio furuto né cosa si aspetta da me. Ma per me è già positivo essere qui. C'era una prospettiva per andare a Mantova, ma dopo quanto è successo, con in più l'intervento chirurgico, tutto era tramontato. Ho passato un'estate terribile, in attesa di telefonate. E' triste essere senza squadra, non allenarsi. Per questo mi ha fatto molto piacere il richiamo della Triestina».



— Con quale spirito sei ritornato a Trieste e ritorni in campo?
«Indubbiamente adesso sono più maturo. L'ultimo campionato, con tutto quello che mi ha portato, è stato di grande insegnamento. Ho sbagliato tutto a Catanzaro, poi sono stato travolto dagli eventi. Spero che i tifosi mi capiscano, non ce l'ho con nessuno; credo di essermi sempre comportato seriamente, salvo l'episodio di Catanzaro. Chiedo solidarietà, come sono pronto a essere solidale con i tifosi. Abbiano passato brutti momenti, cercheremo di tornare ai livelli che ci competono e spero che la squadra procuri al pubblico quelle soddisfazioni che esso si aspetta».
— Sei tornato a Trieste da solo: un segno di sfiducia in relazione alla tua sistemazione?
«Non ho casa, in primo luogo. Da solo è più facile sistemarsi. E poi, ripeto, aspetto di verificare le intenzioni definitive della società».
— Come sei fisicamente e atleticamente? Dall'aspetto già bene...
«In effetti mi sono allenato a Verona, prima di venire qui. Adesso con Zampa farò una preparazione accelerata. Il primo colloquio è stato positivo. Il materiale da plasmare c'è, Zampa sicuramente sa il fatto suo».
— Ferrari era stato accusato di non avere saputo allenare i portieri: sei d'accordo?
«Ferrari era cresciuto alla scuola di Soldan, quale preparatore dei portieri sapeva il fatto suo. Personalmente da lui ho imparato tantissime cose. So che mi stimava molto, Ferrari, almeno fino a Catanzaro...».
— E anche dopo, se è andato contro l'opinione pubblica, pur di tenerti in squadra. Così a distanza, ti senti colpevole per i rovesci di Bologna o con il Taranto?
«Assolutamento no. I gol di Bologna erano inevitabili per un portiere. Quella con il Taranto è stata una partita cominciata male e finita peggio. L'abbiamo persa tutti, non solo io».
— Gandini, la prospettiva di fare il panchinaro, sarebbe accettata adesso?
«E' soluzione cui non penso per ora. Se resto, deciderà l'allenatore chi gioca, come sempre».

BASKET

La prima di Coppa

BOLOGNA — La Lega basket ha reso noto il calendario completo del primo turno di coppa Italia:
20 settembre (20.30) a Gorizia S. Benedetto Gorizia-Benetton Treviso
25 settembre (18.30) a Forlì Jollycolombani Forlì-Knorr Bologna
29 settembre (20.30) a Brescia Filodoro Brescia-Philips Milano
1 ottobre (20.30) a Venezia Hitachi Venezia-Fantoni Udine
2 ottobre (17.30) a Fabriano Alno Fabriano-Us Sangiorgese P. S.Giorgio e (17.30) a Pesaro Scavolini Pesaro-Basket Rimini
3 ottobre (20.30) a Caserta Snaidero Caserta-Libertas P. Pescara; (20.30) a Cantù Wiwa Vismara Cantù-Teorema Arese e (20.30) a Varese Divarese Varese-Irge Desio
4 ottobre (18) a Bologna Arimo Bologna-Glaxo Verona e (20.30) a Roma Phonola Roma-Neutroroberts Firenze
5 ottobre (20.30) a Pavia Annabella Pavia-Ipifim Torino, (20.30) a Reggio Emilia Cantine Riunite Reggio E.-Us Corona Cremona, (20.30) a Napoli Napoli-Viola Reggio Calabria, (20.30) a Pistoia Kleenex Pistoia-Allibert Livorno ed Enichem Livorno-Ids Sharp Montecatini in campo neutro (campo e orario ancora da stabilire).
Il campionato di A partirà invece appena il 16 ottobre.
Questa la prima giornata in A1: Divarese-Benetton, Snaidero-Phonola Roma, Arimo Bologna-Allibert, Enichem-Knorr, Ipifim-Wiwa Cantù, Riunite-Philips Mi, Hitachi-Scavolini, Alno-Napoli.
Questa la prima giornata in A2: Neutroroberts-Sharp Mont., Irge Desio-Filodoro Brescia, Viola Reggio C.-Kleenex, Jollycolombani-Facar, Gorizia-Sangiorgese, Corona-Annabella, Glaxo-Rimini, Teorema-Fantoni.

BASKET / SAN BENEDETTO

Benetton a Gorizia

Esordio casalingo in una partita di Coppa Italia

GORIZIA — A un mese dall'inizio della preparazione e a un mese dall'inizio del campionato, la San Benedetto debutta questa sera (Palasport, ore 20.30) davanti al suo pubblico.
Va in scena infatti la Coppa Italia e ai goriziani, in base al nuovo regolamento della manifestazione, tocca affrontare in questa fase eliminatoria una formazione di rango superiore, nella fattispecie, per il solito criterio di viciniorietà, la Benetton Treviso. Il compito per la formazione di Bosini è molto difficile, anche se il sorteggio le ha assegnato il favore di giocare il confronto in casa.
Come se non fosse già arduo colmare il divario di categoria (piuttosto notevole anche perché la Benetton quest'anno si è decisamente rafforzata) la San Benedetto si trova a contrastare il passo ai trevigiani di Riccardo Sales priva di una pedina fondamentale come Bullara e senza il supporto ai lunghi di Esposito che in quintetto base dovrebbe sostituire Marusic, emigrato sull'altra sponda.
Le difficoltà quindi sono duplici: prima nel settore delle guardie dove, rispetto alla Benetton, che può schierare oltre allo statunitense Kyle Maey, Pressacco, Vazzoler e Iacopini, la San Benedetto può opporre, validamente i soli Gnecchi, Vitez e Ardessi e poi nel settore dei lunghi, in cui gli isontini potendo contare in pratica solamente su Aleksinas e Hordges, sono più o meno alla merce del pacchettone dei veneti, che possono alternare in campo a piacimento accanto a Gay e Generali, Croce e Vianini, nonché Minto e Marusic.
Sicuramente la squadra di Bosini incontrerà stasera grossi problemi sotto i tabelloni, sia in difesa che in attacco considerato che la Benetton, su dieci uomini, ne schiera solo tre (Pressacco, Macy e Vazzoler) sotto i due metri.
Sul piano del pronostico quindi, in questa prima partita, che, al di là delle «esercitazioni» nei tornei, conta veramente, la San Benedetto è quindi chiusa, anche se, come assicura Bosini, cercherà di vendere cara la sua pelle, puntando soprattutto sulla velocità e sul fatto che, in definitiva, non ha nulla da perdere.
Lo spettacolo comunque è assicurato, perché la sola presenza della Benetton è in grado di garantire basket di ottima fattura. Anche le novità presentate dalle due formazioni meritano certamente il dovuto interesse.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / STEFANEL

Triestini in palla

Confortante il successo nel torneo di Trapani

TRAPANI — Sono state giornate di basket ad alto livello, sei partite per verificare stato di forma e progressi tecnico-tattici in vista del campionato di B-1. La quinta edizione del «Torneo internazionale Tonni e Tonnare» di pallacanestro maschile, giocato nell'impianto trapanese del «Palagranata» ha dato l'opportunità alle tre formazioni italiane Stefanel Trieste, Pallacanestro Trapani e Virtus Ragusa, oltre agli slavi del Rabotnicki, di disputare un intenso rodaggio e provare schemi e tatticismi.
Nella prima giornata la Stefanel Trieste ha battuto la squadra jugoslava per 90-88 al termine di una partita combatuttissima, giocata sul filo dell'equilibrio dal primo all'ultimo minuto ma poi spuntandola pur dopo parecchie sofferenze.
La seconda partita, il «derby» siciliano tra la Pallacanestro Trapani e la Virtus Ragusa era appannaggio dei padroni di casa che si imponevano per 89-92.
In pratica, con questi risultati già si delineavano le posizioni: Stefanel e Trapani mettevano una seria ipoteca sulla finale ma non solo per le vittorie ottenute, bensì per un gioco migliore votato all'attacco ed alla spettacolarità.
Un'impressione che veniva suffragata dalla seconda giornata: i triestini battevano abbastanza nettamente la Virtus Ragusa (99-84) denotando un progresso rispetto alla partita precedente anche se il parziale del primo tempo li vedeva in vantaggio di un solo punto (41-40).
Il protagonista della serata era Colmani, 23 anni, poco meno di due metri, che sotto il tabellone catturava 10 rimbalzi, tre in più di quanti ne aveva conquistati contro il Rabotnicki, dando un notevole impulso alla sua squadra.
La compagnine triestina, però poteva fare affidamento anche su Procaccini, il «playmaker» autore di una buonissima prestazione e di alcune «bombe» da tre punti nelle fasi cruciali dell'incontro. Nota di merito anche per Zarotti e Magnolo.
Una squadra abbastanza in palla, veloce e briosa in fase offensiva, guardinga e coriacea sotto il proprio canestro, la formazione triestina, considerata una delle favorite del prossimo campionato, ha mostrato tante buone individualità ed un gioco d'assieme che può dare, in avvenire, buoni frutti.
Nella serata conclusiva poi i triestini hanno sconfitto piuttosto nettamente (103-90) i padroni di casa del Trapani, soprattutto grazie ai buoni bottini di punti di Maguolo (35), Pilutti (21) e Procaccini (15) e si sono così aggiudicati il torneo.

[Ivan Cicala]

DILETTANTI

Coppa Italia

Nelle partite d'andata del secondo turno di Coppa Italia dilettanti, il Lucinico ha battuto il Trivignano 1-0, il Fontanafredda ha superato il Centro del Mobile 1-0, lo Juniors Casarsa ha violato il campo del Sevegliano 4-2 , mentre Tavagnafelet e Cormonese hanno chiuso l'incontro sull'1-1.
Le partite di ritorno di questa fase della Coppa Italia sono in programma mercoledì 28 settembre.

RADUNO ARBITRI DILETTANTI

Fischietti in ripasso a Lignano

LIGNANO — Si è svolto a Lignano il diciottesimo raduno regionale degli arbitri di calcio dei dilettanti. Nel centro balneare friulano si sono in particolare radunati per tre giorni i sessanta fischietti del Friuli-Venezia Giulia che arbitreranno le partite di Promozione e di Prima categoria.
Gli arbitri si sono sottoposti a test di carattere fisico, atletico e tecnico e tutti si sono dimostrati validi. Al centro di molte discussioni la «zona», il «pressing», la «tattica del fuorigioco», novità tattiche che stanno prendendo piede pure tra i dilettanti.
Nell'ultima giornata si è svolta una simpatica cerimonia, presenti il presidente del Federcalcio regionale Diego Meroi, il vicepresidente dell'Aia nazionale, Salvatore Lombardo, gli arbitri di serie A Fabio Baldas e Gigi Agnolin.
Dopo i discorsi, alcune premiazioni. Risconoscimenti a Giorgio Tellini, presidente della sezione di Cervignano del Car e a Gigi Celli che ha assunto un importante incarico a livello nazionale. Premi per otto fischietti che si sono distinti nella passata stagione: Giampaolo Franzin, Pier Giorgio del Pup, Roberto Frediani, Alessio Visentin, Giovanni Cau, Mario Punter, Giuseppe di Bartolo e Valentino Missoni. Una targa a Dario Boemo, ultimo prodotto del vivaio arbitrale regionale.
Sul raduno comunque è pesato pure un dato preoccupante: gli arbitri sono pochi e devono spesso fare gli straordinari. Per coprire le oltre quindicimila partite dilettanti di questa stagione, l'Aia del Friuli-Venezia Giulia ha a disposizione soltanto seicento fischietti che quindi dovranno dirigere 25 incontri a testa.
In particolare ci sono 60 arbitri per la Promozione e la Prima categoria, 120 per la Seconda categoria e i campionati under 18 e giovanili a base regionale e 420 per la Terza categoria e i campionati under 18 e giovanili a livello locale.
Ciò che conforta è che nel giro di tre anni il comitato regionale è stato in grado di rinnovare al novanta per cento l'organico arbitrale e spera in un'altro paio di annate di completare lo svecchiamento.

PALLAMANO

Si presenta la Cividin del riscatto

TRIESTE — Sarà ufficialmente presentata oggi la Cividin edizione 1988-89. La società verdeblù si offrirà al pubblico e alla stampa nella sede della villa dello sponsor Cividin alle 12, e c'è da stare certi che questo primo appuntamento in «società» sarà importante perché la stagione che si va a iniziare rappresenta qualcosa di particolare per i colori della pallamano triestina.
Dopo un campionato difficile, sfortunato, sofferto, culminato con il piazzamento meno brillante della sua storia e l'eliminazione dalle coppe europee, la formazione dell'allenatore Lo Duca si appresta a riconquistare a tempo di record la posizione che le compete.
Della famiglia verdeblù che oggi si presenterà faranno parte perciò il nuovo straniero, lo jugoslavo Strbac, destinato a diventare ben presto un beniamino degli appassionati di Chiarbola, oltre ai rientranti Bozzola e Scropetta, chiamati a contribuire al riscatto triestino. Accanto a loro gli eroi di sempre, a cominciare dal capitano Pischianz.
Nell'ambito della preparazione intanto va segnalato il successo della Cividin nel torneo Città di Venezia; i triestini, privi di Pischianz, Schina e Strbac, hanno battuto in semifinale il Bologna per 22-18 e in finale il Rovereto per 26-18. Quale migliore realizzatore della manifestazione si è imposto Scropetta, mentre per il miglior giocatore l'ha spuntata Bozzola.
Tutto bene dunque sul fronte del gioco che la compagine triestina sarà chiamata a verificare sabato e domenica prossimi in un quadrangolare che si disputerà a Zagabria.

[Ugo Salvini]



Mario Cividin